IL PICCOLO Sped. Abb. Post.
Spett. Biblioteca Civica
Piazza Hortis 2
TRIESTE 3 C.P. 1283
(Abb. Post. I GRUPPO)
BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 8 ottobre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3393 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

ANCHE IL «RAZZO-PORTATORE» GIRA ASSIEME ALLA «LUNA ROSSA»

COMINCIA DA PARTE DELLA RUSSIA LO SFRUTTAMENTO POLITICO DEL LANCIO

Esplicito commento della «Pravda» e sintomatico discorso del Premier tedesco Ulbricht
Una società aeronautica americana progetta un satellite con tre uomini a bordo

Mosca, 7

Radio Mosca ha dato notizia che non solo il satellite artificiale ma anche il razzo portatore del satellite sta ruotando intorno alla Terra, all'incirca alla stessa altitudine del satellite stesso. La distanza tra razzo e satellite è di circa mille chilometri ma crescerà in seguito. La Radio ha aggiunto che alle 16 (italiane) di oggi il satellite sovietico aveva compiuto quaranta movimenti completi di rivoluzione.

Come è noto, il «razzo-portatore» è stato usato nell'ultima fase del lancio del satellite attraverso i novecento chilometri, fino al punto in cui esso è ora situato. E' presumibile che il satellite e il terzo stadio del razzo si comportino in modo del tutto diverso l'uno dall'altro e ciò a causa della differenza delle rispettive velocità nel momento iniziale delle due orbite. Lo «sputnik» è più potente, almeno del 25 per cento, ha detto poi Radio Mosca, del missile balistico intercontinentale lanciato dall'Unione Sovietica l'estate scorsa.

Il giornale «Vetchernia Moskwa» pubblica una dichiarazione del membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS e direttore dell'Istituto di fisica dell'atmosfera A. Obrukhov secondo cui il satellite sovietico potrebbe proseguire la sua corsa per oltre un mese. Lo scienziato aggiunge che indicazioni più precise saranno fornite dagli astronomi fra qualche giorno. Molti osservatori nell'Unione Sovietica, in Alaska e in altri punti del globo hanno riferito di avere scorto il satellite. sia ad occhio nudo che con gli strumenti ottici.

Radio Mosca ha trasmesso questa sera un bollettino nel quale sono indicate (secondo l'ora di Mosca) le località che saranno sorvolate dal satellite domani e dopodomani. Dal bollettino risulta che il satellite passerà su Roma domani alle 22.15 (ora italiana corrispondente alle 00.15 del 9 ottobre secondo l'ora di Mosca) e su Venezia alle 6.35 (ora italiana corrispondente alle 8.35 ora di Mosca) del 9 ottobre.

Ecco l'elenco trasmesso dalla «Tass» (le ore sono calcolate secondo l'ora di Mosca): Oackland 11.04; Honolulu 11.20; Pearl Harbour 11.35; Melbourne 11.38; isole Marianne 14.32; Ottawa 14.57; New York 14.59; Giacarta 16.01; Hiroshima 16.12; Panama 16.45; Rangoon 17.44; Okhotsk 17.56; San Francisco 18.12; Bombay 19.12; Delhi 19.24; Irkutsk 19.30; Terra di Graham 20.24; Ashkhabad 21.02; Il Cairo 22.35; Sverdlovsk 22.43.

9 ottobre: Roma 00.15; Budapest 00.16; Minsk 00.18; Khabarovsk 00.32; Londra 01.04; Arcangelo 01.59; Pekino 02.12; Sydney 02.35; Omsk 03.43; Panama 04.53; Reykjavik 05.11; Gorky 05.18; Stalinabad 05.25; Delhi 05.28; Detroit 05.39; Oslo 06.51; Vilnius 06.55; Kiew 06.57; Kerch 06.58; Batum 06.59; Venezia 08.35.

La «Pravda», commentando il lancio del satellite, prevede che il successo degli scienziati russi obbligherà gli Stati Uniti a rivedere alcuni aspetti della loro politica. L'organo del P.C. sovietico dice in un dispaccio da New York che alcuni senatori americani «hanno già mostrato segni di nervosismo e che il successo del satellite ha messo i dirigenti americani di fronte alla inesorabile necessità della pacifica coesistenza, della cessazione della corsa al riarmo e della rinuncia alla loro politica di guerra fredda». Il giornale pone in risalto che la stampa americana, sia pure con riluttanza, riconosce che, sotto certi aspetti, il progresso scientifico nell'Unione Sovietica è spesso alla pari e qualche volta superiore a quello degli Stati Uniti.

Gli aspetti propagandistici dello «sputnik» sono stati immediatamente colti dal Primo Ministro della Germania orientale Ulbricht, il quale, in un discorso pronunciato stasera, ha detto che il satellite sovietico «distrugge spietatamente tutti i piani della NATO» e nei suoi passaggi su New York «come una potente stella sovietica» dimostra sì il desiderio dell'URSS di giungere alla pacifica coesistenza ma anche sottolinea quanto profonda sia negli americani «l'ignoranza della potenza del campo sovietico e socialista». «Non ha capito Adenauer quanto valore abbiano perduto, ora, le basi militari della NATO in Germania e nel resto dell'Europa occidentale?», si è domandato Ulbricht.

Il leader tedesco orientale ha detto quindi che «il satellite sovietico della Terra sta tranquillamente ruotando intorno al globo facendosi beffa di tutti i piani della NATO» e ha aggiunto che con il lancio dello «sputnik» la pressione dell'imperialismo americano sui popoli è stata eliminata e che i missili balistici intercontinentali contribuiranno «a raffreddare i politicanti della guerra fredda e calda, costringendoli a giudicare la situazione più realisticamente».

Migliaia di cittadini sovietici avrebbero già chiesto — secondo Radio Mosca — di partecipare come volontari ai futuri viaggi interplanetari. «Se gli scienziati sovietici invieranno un razzo su Marte, senza equipaggio, io chiedo di partecipare al viaggio e sono pronto a sacrificare la mia vita per la scienza — per il bene della patria», ha scritto, per esempio, alla redazione della rivista «Ogoniok» un minatore della regione degli Urali, Piotr Sozinov.

Queste richieste per il momento non verranno tuttavia accolte, precisa Radio Mosca, la quale cita a questo punto una dichiarazione del presidente del Comitato degli ordigni teleguidati alla sezione astronautica dell'Accademia delle Scienze sovietica, Yuci Klebtzevich. «La vita umana — egli ha detto — viene considerata nell'Unione Sovietica troppo preziosa per sottoporla a rischi di questo genere. La scienza sovietica farà tutto il possibile affinchè i primi viaggi nel cosmo e sui pianeti non comportino il sacrificio di uomini pronti a donare le loro forze e le loro cognizioni per penetrare il mistero della natura».

Ciononostante, non appena sarà stato risolto il problema del ritorno dei «satelliti» sulla Terra, nell'Unione Sovietica si prenderà in esame la possibilità di creare degli «osservatori volanti abitati da scienziati». Questi satelliti — sempre secondo Radio Mosca — potrebbero essere anche utilizzati per il montaggio di «piroscafi» dello spazio, destinati alle comunicazioni interplanetarie. Utilizzando l'energia solare, sarà forse possibile praticare su tali osservatori-volanti, persino la coltura delle piante, in apposite serre, e risolvere — sempre utilizzando la predetta energia — il problema della rigenerazione naturale dell'aria.

OGGI RIUNIONE alla Casa Bianca

New York, 7

Il giornale di Cleveland «Cleveland Press» afferma oggi di aver appreso da Gene Judd, capo delle «Public Relations» della «Goodwear Aircraft» che gli scienziati della sua società esporranno mercoledì prossimo al congresso astronautico internazionale di Barcellona un progetto per il lancio di un satellite con tre uomini a bordo.

Secondo la stessa fonte il satellite ruoterebbe intorno alla Terra a una distanza di circa 800 km.

Il giornale afferma che gli scienziati della «Goodwear» sono riusciti ad elaborare un razzo ritenuto soddisfacente per il lancio di un satellite con uomini a bordo. Si tratterà di un razzo a tre stadi ognuno dei quali avrà un suo proprio equipaggio e tornerà verso la terra dopo aver collaborato a lanciare il satellite. Il complesso razzo a tre stadi-satellite sarà lungo circa 45 metri e peserà 500 tonn. Il satellite peserà esso solo circa una tonnellata e avrà spazio sufficiente per accogliere all'interno tre uomini e riserve di viveri per tre mesi oltre riserve di carburante per il ritorno sulla Terra.

Secondo un portavoce dello osservatorio della Marina americana a Washington è ormai possibile prevedere il cammino che seguirà in futuro il satellite sovietico. L'esattezza di questi calcoli viene confermata dai segnali radio emessi dall'ordigno. D'altra parte il direttore dell'osservatorio astrofisico di Cambridge ha dichiarato che gli osservatori americani saranno probabilmente in grado di fotografare, entro otto o nove giorni la «luna artificiale». Anche egli ha detto che i controlli effettuati mediante la radio hanno permesso di stabilire con esattezza l'orbita seguita dal satellite sovietico.

A Rexburg nell'Idaho (Stati Uniti) l'ingegnere capo della stazione radio locale Merrill Andus ha dichiarato che lo «sputnik» trasmette messaggi cifrati in alfabeto Morse. Andus ha captato, per esempio il seguente messaggio alle ore 9.15 di stamane: «3411 3411 5560 8110337 55689 43811033 AR». Il gruppo «AR» significa «fine del messaggio». Andus ha aggiunto di aver registrato quasi una pagina di simili gruppi numerici e di aver notato che nello intervallo fra un messaggio e l'altro — un intervallo della durata di tre minuti — la trasmissione emette una serie continua di lettere «O», cioè tre linee nell'alfabeto Morse.

Un autorevole scienziato americano, il dott. I. M. Levitt, direttore del Planetario di Filadelfia, ha dichiarato che l'Esercito degli Stati Uniti, se avesse voluto, sarebbe stato in grado fin dall'anno scorso di lanciare nello spazio un satellite con il suo gigantesco missile guidato «Jupiter C», ma disgraziatamente il lancio non fu realizzato a causa di uno «stupefacente episodio di stupidità». Il Dipartimento della Difesa, infatti — ha sottolineato Levitt — «preferì ignorare il fatto che noi disponevamo di un congegno capace di trasportare un satellite nello spazio e decise, invece, di realizzare un altro sistema di lancio mediante il cosiddetto razzo «Vanguard». Questo «stupefacente episodio di stupidità — ha aggiunto lo scienziato — fu spiegato dal Dipartimento della Difesa con l'affermazione che lo «Jupiter» era stato progettato come un missile e non come un razzo per satelliti».

Il giornale di Toronto «Toronto Telegraph» afferma che Igor Guzenko, il quale facilitò la scoperta di una organizzazione di spionaggio sovietica nel Canadà nel 1946 ha comunicato al Presidente Eisenhower che lo spionaggio nel campo della produzione americana di missili ha messo in grado la Russia di lanciare il satellite artificiale.

Il giornale aggiunge che Guzenko, il quale prima del 1946 era impiegato all'ufficio cifra dell'Ambasciata sovietica a Ottawa, ha inviato ieri al Presidente Eisenhower una lettera nella quale afferma che il lancio del satellite sovietico, «indica il lavoro di una rete di spionaggio sovietica bene organizzata nel sistema di produzione dei missili americani».

Guzenko, secondo il giornale, avrebbe inoltre scritto: «Non credo che vi sia molta differenza quanto all'abilità, tra gli scienziati americani e quelli sovietici. Ma i sovietici hanno un sistema di spionaggio di primissimo ordine che li aiuta e così essi si mantengono in testa. Essi ora sono in vantaggio di mesi e forse di anni nel campo dei missili».

Alla Casa Bianca si annuncia che Eisenhower conferirà domani sera con il Segretario di Stato Foster Dulles e con il suo consigliere speciale per le questioni del disarmo Harold Stassen. Si tratterà del primo colloquio del Presidente con Dulles e con Stassen dopo il lancio del satellite.

La situazione

Man mano che «sputnik» gira attorno alla Terra i punti fondamentali della situazione si precisano. Gli esperti occidentali, da quelli americani a quelli francesi, inglesi, tedeschi, si rendono conto che il lancio della luna artificiale è qualcosa di più di un grandioso evento scientifico; il fatto è che per mandare «sputnik» a mille chilometri d'altezza si sono dovuti affrontare e risolvere problemi tecnici di una così tremenda difficoltà e di una vastità tale, che si sta ponendo inesorabilmente il problema di una revisione generale dei concetti strategici e militari nonchè politici che fin qui hanno guidato gli orientamenti dei due blocchi opposti che si contendono il predominio mondiale.

In America aumentano le critiche al Pentagono e soprattutto a Eisenhower. L'impopolarità alla quale è giunto quest'uomo, che appena un anno fa gli americani elessero plebiscitariamente nonostante si conoscessero le sue cattive condizioni di salute, è giunta ai limiti che toccarono uomini come Hoover. E' anche dimostrato che il ritardo degli USA nel progresso scientifico degli ultimi anni è dovuto ai dissidi che si sono verificati tra le forze armate e che dipendono dalla scarsa efficienza governativa di Ike. Gli americani lo riconoscono, e c'è da presumere che lo «choc» che hanno subito, li indurrà a bruciare i tempi per il lancio della loro «luna» che si chiamerà «Big Brother» e trasmetterà televisivamente tutto quel che vedrà nella stratosfera. Gli americani, inoltre, si avvarranno forse con maggiore fiducia di quegli scienziati europei e in particolare tedeschi, di cui nel dopoguerra non seppero attirarsi le simpatie.

Intanto i Governi occidentali si consultano e discutono con i propri esperti militari. Continuano i drammi della Francia che non riesce a trovare un Governo e della Polonia dove gli studenti tumultuano ancora e le truppe sovietiche si addensano alla frontiera. Avremo una nuova edizione dell'Ungheria? O i polacchi si comporteranno come già lo scorso anno? Quanto a Zukov è arrivato in Jugoslavia. Con lui arriva la politica dei marescialli, quella della Balcania slava sotto il gran manto della Russia protettrice.

E' difficile credere che il maggior esponente militare russo faccia a Belgrado una semplice visita protocollare e di cortesia.

PER LA PRIMA VOLTA RADIO MOSCA HA ANTICIPATO LA NOTIZIA

Ordigno di nuovo tipo fatto esplodere in Russia

Gli Stati Uniti hanno concluso nel deserto del Nevada la serie degli esperimenti nucleari designata «Plumbob»

Londra, 7

Radio Mosca ha annunciato che ieri la Russia ha fatto esplodere un ordigno termonucleare di nuova costruzione. «Conformemente al piano relativo al lavoro sperimentale sulla creazione e il perfezionamento delle armi atomiche e all'idrogeno nell'URSS — dice il comunicato «Tass» letto alla radio — il 6 ottobre è stato sperimentato un potente ordigno all'idrogeno di nuova costruzione. Nell'interesse della sicurezza della popolazione e di coloro che hanno partecipato all'esperimento, l'esplosione è stata effettuata a grande altezza. L'esperimento è riuscito».

L'ultima esplosione sperimentale sovietica registrata — presumibilmente una bomba H — avvenne il 24 settembre. L'accento che l'annuncio sovietico ha posto nel far notare che si tratta di un ordigno di «nuovo tipo» ha suscitato notevole interesse.

Appare singolare il fatto che l'agenzia «Tass» abbia dato con tanta rapidità notizia dell'esperimento. Di solito essa dirama queste notizie solo più tardi dopo che delle esplosioni hanno già parlato fonti occidentali.

Un primo indizio circa l'esperimento di ieri nell'URSS proveniva da una notizia fornita da tecnici dell'ufficio meteorologico giapponese. Costoro avevano segnalato di avere registrato una pressione atmosferica insolita verso le 9 (ora italiana) di ieri e indicavano che il presumibile esperimento poteva avere luogo nella Siberia russa.

Negli Stati Uniti l'ultimo esperimento atomico della serie in corso, il ventiquattresimo, è stato effettuato stamane alle 5 (ora locale) nel Nevada. L'ordigno, di una potenza inferiore alle 10.000 tonnellate di tritolo, era sospeso ad un pallone, a circa 800 metri al di sopra del suolo. La serie designata col nome di operazione «Plumbob», ha compreso tra l'altro l'esplosione di uno tra i più grossi ordigni mai sperimentati negli Stati Uniti ed una esplosione sotterranea. Va ricordato che un altro degli ordigni, il «Diablo», non esplose lo scorso giugno e potè essere sperimentato solo più tardi. dopo le necessarie riparazioni.

La bomba esplosa oggi, che va sotto il nome convenzionale di «Morgan», aveva verosimilmente una potenza compresa tra le 5.000 e le 10.000 tonnellate di tritolo. La sfera di fuoco originata dallo scoppio è durata da dodici a quindici secondi e ad essa ha fatto seguito la ormai familiare, ma non per questo meno impressionante, nube a forma di fungo, la quale si è elevata verso il cielo fino ad una altezza di 7.000 metri.

Nel quadro della esplosione odierna sul terreno di Yucca Flat, sono stati effettuati 33 altri esperimenti, ai quali hanno partecipato 15 aerei ma nessun reparto terrestre; sono stati anche adoperati razzi per prelevare dalla nube campioni di aria radioattiva.

Intervista di Kruscev al «New York Times»

Mosca, 7

Nikita Kruscev ha concesso questo pomeriggio un'intervista a James Reston del «New York Times».

L'intervista è durata tre ore e venti. Il testo apparirà domani sul «New York Times».

NESSUN DUBBIO PIU' SULLA CAPACITA' RUSSA DI COSTRUIRE MISSILI INTERCONTINENTALI

Lo «sputnik» trasmetterebbe rilievi di carattere topografico

Un ingegnere dell'osservatorio australiano di Canberra sostiene d'aver seguito a occhio nudo il velocissimo passaggio del bolide

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Il satellite sovietico è passato su Londra stamane alle 7.07. I suoi segnali sono stati captati dalle 6.55 alle 7.16 dal posto d'ascolto della BBC a Tatsfield nel Surrey. Dopo 95 minuti è stato ascoltato dall'osservatorio dell'Università di Cambridge: il satellite passava sull'Atlantico a mille miglia di distanza. L'osservatorio di Cambridge è tra i pochi, in Inghilterra, in grado di seguire il volo della «luna rossa». L'osservatorio di Greenwich, quello di Hurstmonceaux e la base di Jodrell Bank non sono ancora attrezzati per seguire il volo del satellite.

Migliaia di londinesi hanno tentato invano, stamane di vederlo. Quasi tutta l'Inghilterra era coperta, e gli altri due passaggi sono avvenuti di notte, alle 2.45 e poco dopo mezzanotte. Solo un bambino di nove anni, Anthony Gilham, sostiene di aver veduto il satellite artificiale. «E' passato nel cielo — egli ha detto — come una cometa. Sembrava una cometa gialla e sottile, molto alta e molto veloce. Il cielo era molto chiaro. Sono sicuro che si trattava del satellite». E' stato chiesto a uno degli scienziati di Cambridge che cosa ne pensasse. Lo scienziato ha risposto: «Non vorrei dire che il ragazzo non l'abbia veduto, ma direi che mi sembra molto improbabile.»

Un'affascinante ipotesi, che spiegherebbe la natura e la ragione dei misteriosi messaggi lanciati dallo «sputnik» nella sua corsa intorno alla terra, è stata formulata oggi a Stoccolma da Andrew Croon, un tecnico svedese di alto valore, il quale ha portato a termine un primo studio sulle registrazioni dei segnali effettuate dai posti di ascolto radio del Governo svedese.

Secondo Croon, i misteriosi messaggi consisterebbero nella trasmissione di registrazioni, effettuate dal satellite, circa i rilievi e le distanze topografiche. Sostiene Croon che non si tratta di segnali cifrati e corrispondenti ad un codice prestabilito, ma piuttosto di «echi radar» che, opportunamente sviluppati ed interpretati, fornirebbero la registrazione automatica, effettuata dallo «sputnik» della topografia delle località sorvolate di volta in volta dal satellite con una approssimazione di venti metri. Lunghe serie di segnali «lisci» rappresenterebbero gli oceani, mentre durante il sorvolo da parte del satellite di isole, alture e centri abitati, lo «sputnik» registrerebbe automaticamente i rilievi e li segnalerebbe ai posti di ascolto con una serie di linee spezzate, simili a quelle delle onde di eco usate negli scandagli sottomarini.

In altri termini — se la ipotesi di Croon è esatta — il satellite sarebbe in grado di fornire un quadro di estrema precisione — infatti l'approssimazione sarebbe di venti metri — della superficie della terra, paragonabile alla registrazione grafica dei battiti del cuore, che si ottiene con l'elettrocardiogramma. Informazioni del genere sarebbero naturalmente, di inestimabile valore in una eventuale guerra.

In Australia migliaia di persone hanno sostenuto di aver visto ad occhio nudo il satellite percorrere il cielo in direzione Nord. Le osservazioni sono state fatte verso le 19.40 di oggi (ora locale, corrispondente alle 10.40 di stamane, ora italiana).

Nonostante lo scetticismo che al riguardo è stato espresso immediatamente dall'Osservatorio reale del Sussex, in Inghilterra — l'Osservatorio ha escluso infatti, piuttosto perentoriamente, la possibilità che lo «sputnik» possa esser visto senza l'ausilio di strumenti ottici — l'ingegner Gottlieb dell'Osservatorio di Canberra in Australia ha dichiarato alla stampa di aver personalmente visto ad occhio nudo il satellite e di aver rinunciato a servirsi degli strumenti dell'Osservatorio perchè troppo grandi e quindi incapaci di muoversi con la velocità necessaria per seguire il movimento apparente dello «sputnik» nello spazio.

«Ho visto il satellite apparire in cielo nel punto previsto, ad est della Croce del Sud — ha detto Gottlieb — e l'ho seguito ad occhio nudo per venti o trenta secondi. Il suo movimento è sembrato cominciare a 10 gradi sull'orizzonte. Il satellite ha percorso un arco di 110-120 gradi prima di scomparire alla vista a causa della brillante luce lunare. Lo «sputnik» appariva visibile come una stella di seconda grandezza, cioè all'incirca come le stelle più lucenti della Croce del Sud, e rassomigliava molto ad un pianeta».

Scienziati e giornali sono d'accordo che col lancio del satellite artificiale la Russia ha dato un colpo grave al prestigio politico e scientifico dell'Occidente. Qualcuno scrive che l'America è diventata psicologicamente una Potenza di secondo ordine. Il «Times» afferma che il satellite, che ogni ora e mezzo fa il giro completo del nostro pianeta, è «un monumento costante alla scienza e alla potenza sovietica». Tutti i giornali affermano che è assolutamente necessario per l'Occidente educare delle generazioni di scienziati e di tecnici, come avviene in Russia e non come avviene in Occidente. Affermano anche che i paesi dell'Occidente non possono più permettersi di perdere tempo lavorando separatamente agli stessi studi e profondendo immensi capitali per raggiungere le stesse conclusioni. «Che cosa — scrive il «Daily Telegraph» — non potrebbero raggiungere gli americani, gli inglesi, i francesi e i loro alleati europei se lavorassero insieme invece che separati nei grandi progetti militari e scientifici del nostro tempo? Viste dal satellite, o misurate da un razzo, le nostre frontiere, i nostri segreti non hanno senso».

Nessuno si nasconde la grande importanza militare della nuova affermazione sovietica. L'atteggiamento politico dello Occidente non potrà non esserne influenzato. Se a Lancaster House fosse ancora riunito il comitato del disarmo, ben difficilmente gli occidentali potrebbero ora mantenere l'atteggiamento intransigente imposto mesi or sono proprio dall'Inghilterra. Alla luce di quanto accade, ci si spiegano anche le preoccupanti impressioni con le quali Bevan è tornato dal suo viaggio in Russia e dal colloquio con Kruscev. Secondo quanto egli avrebbe rivelato ai dirigenti del partito, Kruscev è deciso tanto alla pace che alla guerra, e con la stessa determinazione. E' anche chiaro che Kruscev dice quel che pensa.

Scrive il «Manchester Guardian»: «Non c'è dubbio. Kruscev non diceva che la verità. Oggi i russi possono costruire missili balistici capaci di colpire qualsiasi obiettivo in qualsiasi parte del mondo. E' possibile che non li abbiano ancora costruiti, ma possono certamente farlo. Il missile balistico che ha portato il satellite nella stratosfera deve essere stato per lo meno tanto potente da raggiungere il Texas.

Il corrispondente militare del «Times» scrive: «Il significato militare del satellite russo, almeno per i prossimi anni, sta non tanto nel satellite stesso quanto nel suo metodo di lancio. Per essere utile militarmente dovrebbe essere tanto grande da portare macchine televisive o fotografiche, e questo richiederebbe un metodo di ricognizione molto costoso ma non inconcepibile». Il giornale afferma che i russi hanno risolto alcuni dei più difficili problemi dei missili intercontinentali. «Se i russi hanno razzi capaci di lanciare un corpo delle proporzioni del satellite (secondo Radio Mosca è stata necessaria una potenza paragonabile a quella della più grande centrale idroelettrica esistente nel mondo) non è più possibile dubitare che essi possano lanciare missili alla distanza di cinquemila miglia».

Alfredo Pieroni

DICHIARAZIONI A ROMA DELL'ESPERTO ASTRONAUTICO CROCCO

Più militare che scientifico l'esperimento dei sovietici

Esso servirà a perfezionare il missile intercontinentale

Roma, 7

Nessun particolare servizio è stato predisposto oggi dall'Osservatorio astronomico di Monte Mario per il passaggio del satellite artificiale. Il prof. Armellini, direttore dell'Osservatorio, ha precisato che egli non potrà far pervenire al comitato nazionale per l'anno geofisico alcuna relazione sul satellite avendo impedito le condizioni atmosferiche proibitive (nuvole basse e foschia) l'intercettazione di esso al suo passaggio sulla verticale di Roma, ieri mattina. Il cielo si è schiarito soltanto dopo il mezzogiorno, quando ormai la «luna rossa» s'era allontanata già da più di quattro ore. Ma l'Osservatorio ha potuto intercettare, sia pure alquanto disturbati, i segnali radiotrasmessi. A proposito dei quali il prof. Armellini si è detto d'accordo con gli scienziati tedeschi nel ritenere che una delle trasmittenti del satellite funziona in codice mantenuto segreto dai russi.

Segnali del satellite (simili, come è noto, a quelli che lancia un apparecchio telefonico che abbia la linea occupata) sono stati intercettati da molti radioamatori, i quali si mantengono sulla lunghezza d'onda di 15 metri e cercano di non perdere mai il contatto. La «voce» del satellite però ha taciuto quando esso si è trovato a passare ieri mattina esattamente allo zenith della città, per tornare a farsi sentire dai radioamatori subito dopo, sempre più debole fino a scomparire del tutto. Soltanto il signor Felice Ceccarelli è riuscito, la notte scorsa, ad intercettare la voce mentre il satellite passava nientemeno che sull'America; l'ascolto è avvenuto esattamente dall'1 all'1.25. Il Ceccarelli, con l'antenna direttiva, ha continuato a cercare per tutta la giornata della domenica dopo che al mattino aveva atteso invano di sentire il segnale al passaggio della «luna» su Roma. E soltanto all'una del mattino la sua pazienza è stata compensata: dalla ionosfera gli sono giunti chiarissimi i segnali del satellite, il quale, grosso modo, a quell'ora doveva trovarsi sopra il centro del continente americano.

«Il satellite artificiale è un modello in similitudine del missile intercontinentale. I russi dicono «facciamo della scienza» ma in realtà fanno dell'arte militare, poichè a ogni nuovo satellite lanciato nello spazio corrisponderà un'esperienza positiva nel campo della balistica sferica per il perfezionamento del missile intercontinentale». Questo è il giudizio dato sul sensazionale avvenimento di questi giorni dal prof. Gaetano Crocco, presidente della Federazione italiana razzi, accademico dei Lincei e fra i maggiori esperti europei di astronautica e missilistica.

Egli ha tenuto questa sera una conferenza stampa per affermare che sette anni fa, in concomitanza con il programma di lancio delle «basi orbitali» annunciato dall'allora Ministro americano della Difesa Forrestal, gli studiosi italiani avevano risolto tutti i problemi teorici relativi al lancio di un satellite interplanetare, calcolando esattamente per la prima volta nel mondo — come risulta dalle memorie presentate ai congressi internazionali — l'angolo di gittata e l'orbita del satellite intorno alla Terra a una quota che allora si prevedeva di 1670 chilometri.

Nel 1951, il prof. Crocco si fece promotore, auspice lo Stato maggiore dell'Aeronautica, di un corso di balistica superiore che dopo quattro anni sfortunatamente cessò la propria attività. Durante la conferenza inaugurale di quel corso lo stesso prof. Crocco presentò un originale modello di satellite, che rendeva l'idea cinetico-ottica del comportamento della «luna artificiale» nella sua corsa attorno alla Terra, rappresentata da un mappamondo di normali dimensioni. Egli ha mostrato ai giornalisti il curioso apparecchio nel salotto della sua casa, ingombro di modelli di ogni tipo e dimensione, dicendo scherzosamente che si trattava, purtroppo, dell'unico satellite artificiale che possiede oggi l'Italia.

Nello stesso anno fu dimostrato dagli studiosi italiani che era possibile il lancio di missili da Mosca a Washington e viceversa senza interessare la nostra penisola, dato che la traiettoria sarebbe passata sopra le isole Spitzbergen. Secondo il prof. Crocco, il maggiore successo tecnico dei russi risiede nella velocità iniziale che essi hanno saputo imprimere al missile trifase che trasporta il satellite. Sembra che tale risultato sia stato ottenuto migliorando la qualità dei combustibili solidi conosciuti, con l'aggiunta di sostanze colloidali. Scarsa è, invece, a giudizio del prof. Crocco, l'importanza militare del satellite, se si dovesse considerarlo come mezzo di trasporto della bomba atomica, perchè sarebbe molto difficile far cadere quest'ultima in un punto stabilito: si suppone, peraltro, in linea teorica, che andrebbe a finire esattamente agli antipodi del punto di sgancio.

Affrontando i problemi della navigazione interplanetaria; il prof. Crocco ha detto che la difficoltà maggiore, per la quale occorreranno altri decenni di studi, è quella di riuscire ad imprimere al razzo una «velocità di evasione» che gli consenta di vincere la gravità terrestre e che è pari al doppio di quella occorrente per il lancio di un satellite.

BROSIO A COLLOQUIO con Burke Elbrick

Washington, 7

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha avuto oggi un lungo colloquio al Dipartimento di Stato con lo assistente segretario di Stato per gli Affari europei, Burke Elbrick.

Il riserbo che gli interlocutori hanno mantenuto al termine dell'incontro non ha impedito di considerare che esso sia stato dedicato soprattutto alla discussione dei temi trattati nel colloquio di sabato scorso fra Dulles e Gromiko, colloquio al quale lo stesso Elbrick era stato presente. Brosio è stato fra i primi Ambasciatori occidentali ad essere ricevuto.

INCERTA MAGGIORANZA di Saragat nel P.S.D.I.

Roma, 7

La domenica con il risultato degli ultimi congressi provinciali del PSDI ha portato alla definizione delle forze delle varie correnti che si presenteranno al congresso milanese socialdemocratico. Degli ultimi 34 congressi, 27 sono andati al centro (Saragat), 4 a Matteotti (centro-sinistra), due a Zagari (sinistra) e uno alla destra (Simonini). Queste cifre dicono però poco; dicono di più queste percentuali, invece. Saragat disporrebbe del 57-58 per cento dei voti, Matteotti e la sinistra del 34-36 per cento, la destra del 7-8 per cento. Secondo queste cifre, Saragat è ora appena sopra il limite della maggioranza assoluta, mentre nei giorni scorsi affermava di essere verso il 60-65 per cento.

Il fatto, poi, che i suoi amici abbiano fatto capire che non sarebbe da escludere una alleanza precongressuale con Matteotti, fa ritenere che non sia molto sicuro della sua maggioranza. Matteotti a sua volta è sicuro di avere il 45 per cento con la sinistra e nega di volersi alleare dopo con Saragat. Si vedrà al congresso come stanno le cose. Intanto, oggi Saragat sulla sua agenzia definisce vile il documento della direzione del PSI dei giorni scorsi che in pratica è stato un chiaro invito a Matteotti e Zagari a operare la scissione.

SAN MARINO VERSO IL RITORNO ALLA NORMALITA'?

Auspicata dai rossi una «soluzione pacifica»

«Nessuna marcia sulla Rocca» si assicura a Rovereta

San Marino, 7

Per la prima volta dal 1.o ottobre si sono riuniti oggi a Rovereta, sotto la presidenza del decano avv. Forcellini, i gruppi consiliari di maggioranza.

Al termine di un'ampia discussione susseguita alle relazioni del prof. Bigi e del dott. Casali, è stato votato all'unanimità il seguente o.d.g.: «I consiglieri di maggioranza del Consiglio grande e generale, riuniti a Rovereta il 7 ottobre, approvano le relazioni dei membri del Governo sull'azione svolta; invitano il Governo a ripristinare nel minor tempo possibile la legalità in tutto il territorio con le forze della gendarmeria a sua disposizione; raccomandano di non trascurare quell'azione pacifica di persuasione per indurre i socialcomunisti a rientrare nel rispetto della legge; esprimono il loro vivo compiacimento e la gratitudine profonda alla popolazione che, nonostante le intimidazioni e la violenza delle bande irregolari, ha mantenuto un esemplare contegno di civile fierezza e invitano tutti i concittadini a rimanere calmi e fiduciosi nell'attesa che la situazione si normalizzi; assicurano che non saranno permesse rappresaglie o vendette, ma che solamente la legge dovrà garantire la sicurezza di tutti i cittadini».

Rispondendo oggi a domande di giornalisti italiani e stranieri il prof. Bigi ha detto fra l'altro che «non vi sono in corso particolari trattative, più o meno autorizzate, che portino il nome di un intermediario o di un altro. Ci sono state e ci sono numerose persone che, privatamente, hanno preso contatto sia con gli esponenti socialcomunisti sia col Governo legittimo per cercare la strada di una pacifica soluzione. Qualcuna è giunta qui a Rovereta inviata da chi siede ancora a Palazzo. Noi affermiamo che non lasciamo nè lasceremo cadere alcuna occasione».

Richiesto da un giornalista se egli prevede una pronta soluzione eventualmente con una «marcia su San Marino», il prof. Bigi ha detto: «Noi ci auguriamo che la situazione si risolva nel minor tempo possibile. Non si avrà nessuna marcia ma solo una presa di possesso della legalità che, per quanto riguarda i sanmarinesi, sarà certamente pacifica. Se deprecabili incidenti dovessero esserci, e sono improbabili, non saranno quasi certo imputabili ai miei concittadini».

Ai comunicati ed alle dichiarazioni del Governo legale di Rovereta, corrisponde stasera il massimo riserbo degli esponenti socialcomunisti, i quali non hanno emesso il «bollettino informativo», nè promossa alcuna conferenza stampa. Solo a tarda ora, al termine di lunghe riunioni dei partiti socialista e comunista, che proseguiranno stanotte e domattina, l'avv. Morganti, a una domanda sull'andamento delle trattative intraprese dal comm. Oliviero Cappelli, direttore dell'Ufficio tributario e conservatore del Catasto, ha risposto: «Uso anch'io la frase del prof. Bigi: il comm. Cappelli è uno dei tanti, un intermediario come gli altri. Impossibile, aggiungo, che una questione come la nostra non abbia alcuna soluzione e una soluzione pacifica. Ad un certo momento deve valere l'amore di patria e il sentimento di armonica convivenza tra concittadini».

DEPOSITATA LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI VENEZIA

WILMA MONTESI FU LASCIATA MORIRE SULLA SPIAGGIA DI TORVAJANICA PER ANNEGAMENTO

Esclusa la gita a Ostia - Come sorsero le accuse infondate a carico di Piero Piccioni Nessuna responsabilità di Polito e Montagna - Severo giudizio sulla «figlia del secolo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 7

L'ultimo atto di quella macchinosa e appassionante vicenda che è passata alla storia giudiziaria sotto il nome di processo Montesi, è stato compiuto oggi esattamente alle ore 17.45 con il deposito in Cancelleria della motivazione della sentenza pronunziata quattro mesi or sono nell'aula delle Fabbriche Nuove di Rialto e con la quale Giampiero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito, nonchè gli altri imputati minori (ad eccezione di Adriana Bisaccia, che si accollò una condanna condizionale a dieci mesi di reclusione) venivano assolti con le formule già note.

Il deposito della sentenza motivata che reca la firma del dott. Mario Tiberi e dei giudici Villacara e Alborghetti, era assai atteso sia negli ambienti forensi di tutta Italia sia in quelli politici, essendo viva e legittima la curiosità di conoscere attraverso quali considerazioni in fatto e in diritto il Tribunale veneziano era pervenuto alla nota delibera che ribadiva l'estraneità di Giampiero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito dal triste evento che portò alla morte della ragazza di via Tagliamento.

La motivazione consta di 134 pagine dattiloscritte, delle quali 54 sono dedicate al «fatto» riepilogato nei suoi momenti essenziali e nei suoi caratteri di maggiore rilievo. Le considerazioni di diritto invece sono contenute nelle restanti ottanta pagine in cui, distinti in una ventina di paragrafi, sono altresì riassunti ed esaminati i problemi di «generica» e di «specifica», quelli cioè connessi con le cause della morte di Wilma Montesi, con le circostanze in cui tale morte è avvenuta e con il loro funesto evento.

Un aspetto di particolare rilievo, in quanto destinato a proporre notevoli questioni di diritto, è condensato nella parte conclusiva della motivazione, là dove si accenna al dettaglio specifico giudiziale che considera tuttora valida l'ipotesi criminosa, secondo il punto di vista già espresso a suo tempo dal dott. Raffaele Sepe e ribadito con convincenti argomentazioni anche dal P.M. dott. Palminteri. In sostanza, il Tribunale di Venezia ha ritenuto che Wilma Montesi sia morta per annegamento lento, escludendo per altro la gita ad Ostia sulla quale invece si era ripetutamente insistito con tanto calore per accampare l'ipotesi del suicidio.

L'unica discordanza affiorata nei confronti della sentenza di rinvio a giudizio firmata da Sepe riflette la cronologia della morte di Wilma, la quale, secondo il Tribunale, fu uccisa oppure lasciata morire. In sintesi le conclusioni del collegio giudicante si articolano nei seguenti punti essenziali:

1) Viene ribadita la tesi dell'uccisione o, quanto meno, quella dell'omicidio colposo, accantonando pertanto l'ipotesi del suicidio, dimostratasi di nessuna consistenza.

2) Viene esclusa la gita a Ostia e del pari vengono respinte tutte le teorie sul tragitto in mare del corpo inanimato della ragazza di via Tagliamento da Ostia a Torvajanica.

3) Viene sottolineata l'incertezza della data della morte di Wilma Montesi e confutata ogni teoria «cronologica» affacciata nel corso del dibattito. Il Tribunale, in sostanza, non ha inteso di pronunziarsi sulla base degli scarsi elementi acquisiti al riguardo intorno all'ora e al giorno in cui si verificò il luttuoso fatto.

4) E' riconosciuto pienamente valido l'alibi accampato da Giampiero Piccioni.

5) Viene escluso, senza ammettere possibilità di dubbio, qualsiasi elemento di favoreggiamento ad opera di Saverio Polito e di Ugo Montagna.

6) Viene riconosciuta in pieno la gravità (già in sede di giudizio rilevata) delle accuse falsamente lanciate da Annamaria Moneta Caglio nei confronti di Piccioni, Montagna, Polito e altri.

7) Gli alibi sostenuti da Giuseppe Montesi, zio della povera Wilma, attraverso le prove acquisite e controlli eseguiti, devono considerarsi assolutamente privi di qualsiasi valore.

Escludendo la ipotesi del suicidio la sentenza reca: «Nessuna prova si è raccolta su un eventuale perturbamento della Montesi da tempo apprezzabile o comunque di movimenti di alcun genere che possano aver spinto la Montesi a gesti insani. Essa era giovane, bella, circondata dall'affetto dei familiari e del fidanzato e i suoi rapporti con quest'ultimo, quali si ricavano dall'epistolario sequestrato, appaiono improntati a un affetto pacato e sereno. Se la ipotesi di suicidio fu manifestata nell'immediatezza dell'evento dal padre, si spiegò che fu conseguenza di un errore dovuto al fatto che erano stati notati gli oggetti d'oro della Wilma sul cassettone, oggetti che invece erano lasciati dalla giovane nel solito ripostiglio e che erano stati collocati sopra il mobile dalla sorella Wanda».

La sentenza dopo aver rilevato che contro l'ipotesi del suicidio urta la inverosimiglianza della scelta di una località così distante da Roma e di una spiaggia a lento declivio (oltre il fatto che la ragazza, il giorno della sua scomparsa, era allegra e serena), esamina le numerose perizie medico legali effettuate sul cadavere e così continua: «Si può con sicurezza scartare l'ipotesi che Wilma fu vittima di un annegamento per azione costrittiva e altresì viene escluso l'annegamento in stato di incoscienza dovuto a stordimento con mezzi traumatizzanti. Si affaccia così, come unica aderente al referto medico legale, l'ipotesi di uno stato di incoscienza provocato con altri mezzi o causato da fattori diversi e il successivo abbandono sulla battigia o in mare poco lontano da questa».

La sentenza, preso atto del «lento annegamento», ritiene logico che «la vittima, al suo primo contatto con l'acqua fosse già esausta di forze o in stato di incoscienza il che le impedì qualsiasi reazione». Definita «esatta» la ricostruzione del fatto criminoso contenuta nella sentenza istruttoria, la sentenza si riferisce alle indagini tendenti a far luce sullo ambiente familiare e sociale di Wilma Montesi e sulla moralità e personalità della stessa, e dichiara «infondate» le voci circa una doppia vita della giovane. Poi aggiunge: «Quanto alle più gravi insinuazioni per le quali si giungeva perfino ad accostare la poveretta all'oscuro mondo della prostituzione, esse si sono dimostrate fin dal principio fallaci e menzognere e successivamente sono state smentite per bocca degli stessi detrattori. Del pari, nulla di concreto è emerso da cui si possa dedurre una immoralità dell'ambiente familiare della Montesi».

Dopo aver esaminato e disatteso numerose prove indiziarie contro Gianpiero Piccioni contenute nella sentenza di rinvio a giudizio (episodi Piccinini, Salvi, Balelli attraverso i quali il presidente della sezione istruttoria ritenne di ravvisare in essi la prova della presenza della Montesi e di Piccioni a Torvajanica il 11 aprile 1953), il Tribunale di Venezia definisce di nessuna importanza l'episodio relativo al passaggio per la tenuta di Capocotta della vettura e della coppia osservata dal teste Trifelli.

«Altri elementi indiziari di Piccioni — continua la sentenza — sarebbero costituiti dalle voci che, prima vaghe e indicanti persone diverse, si appuntarono sul nome suddetto denunciandolo autore del fatto criminoso». Senza riepilogare al riguardo le risultanze dibattimentali delle molteplici testimonianze raccolte, si può dedurre che le voci nei confronti del Piccioni sorsero dopo altre. Si era accennato prima a un biondino, si erano poi fatti i nomi Calvi di Bergolo, Tupini e Rebecchini. Ciò induce alla considerazione che si tendeva senza alcun fondamento a colpire una qualsiasi personalità della classe dirigente, senza scelta di sicuro bersaglio, giungendo, dopo vani tentativi, ad appuntarsi sulla persona di chi, come il Piccioni, per la preminente figura del padre e per la vita che conduceva dopo la sua introduzione nel mondo del jazz e del cinematografo, meglio degli altri si prestava allo scopo. Le voci ebbero inizio, osserva la sentenza, verso i primi di maggio e quindi non in epoca vicinissima al luttuoso evento ed ebbero per culla la sala stampa di Montecitorio, il che spiega il loro scopo meramente politico, a negare il quale non appare convincente la considerazione, non certo esatta, che si era ancora lontani dalle elezioni che ebbero luogo come è noto il 7 giugno.

«Ma a parte tali osservazioni che rendono privo di rilievo sia il momento sia l'ambiente in cui le voci si sarebbero formate, è decisivo precisare che ogni indagine compiuta nella lunga fase istruttoria e nel laborioso dibattito non ha sortito l'effetto di dare un nome alle vociferazioni, nè di risalire da queste a una testimonianza e le voci, altro non essendo che delazioni anonime, non possono trovare ingresso nel processo penale».

La sentenza prende atto quindi che le indagini circa il preteso traffico di stupefacenti si sono concluse con «esito assolutamente negativo»; prende altresì atto che «la fantomatica Gianna la Rossa non è stata individuata e che pertanto la lettera a sua firma è anonima e come tale non può essere presa in considerazione per nessun uso processuale nè tale suo carattere può venire meno solo perchè don Tonino Omnis conferma sotto il vincolo del giuramento che fu redatta in sua presenza in quella certa data». A proposito dell'episodio don Omnis, da cui prese l'avvio come è noto buona parte del bagaglio di accuse contro Piccioni, la sentenza dice: «Il teste non può trasformare l'anonimo in una testimonianza. Esso attesta unicamente la esistenza della persona autrice dello scritto, ma fino a che tale persona non si definisca o comunque non si identifichi lo scritto non può assumere personalità».

La sentenza si occupa quindi dell'episodio «immobiliare» (Vicentini, Alessandrini, Gualdi, Natili e Spataro) e afferma che «si tratta unicamente di voci che come tali non meritano certo l'onore di una qualsiasi discussione». Brevi accenni sono fatti alle telefonate di Venezia fra la Valli e il Piccioni («abbia la Valli pronunciato la frase: «Allora tu la conoscevi!» anzichè quella: «Ma tu la conoscevi?», l'esclamazione non proverebbe nulla, dovendosi in ogni caso la frase ritenere diretta a provocare da parte dell'interlocutore una confessione dei rapporti con altra donna cui palesemente accennavano notizie diffuse dai giornali di quel periodo e rapidamente propalatesi».

Lunghe pagine sono dedicate alla Caglio. La sentenza premesso che «non può prescindersi ai fini della attendibilità di un teste dalla sua personalità e dalla sua figura morale e dai motivi che possono averlo spinto alla delazione», così prosegue: «Se complessa appare la personalità di questa giovane donna, le risultanze acquisite inducono a gettare molte ombre sulla sua moralità di amante prezzolata, di donna che, mentre riceveva — è lei che lo dice e lo prova seppure in parte — cospicue somme di denaro dal suo amante, non si peritava di mantenere relazioni con altri uomini, di effettuare gite all'estero obbedendo ai richiami dell'ex fidanzato e di diffamare l'uomo che così largamente l'aveva compensata».

Osservato che nessuno credette alla Caglio: nè il Procuratore della Repubblica di Roma, nè il col. Pompei, nè Padre Rotondi, nè «almeno in un primo momento» Padre Dall'Olio, nè la Sezione istruttoria, il Collegio ha ritenuto di «non indugiarsi nella analitica disamina delle varie circostanze riferite dalla teste ed assolutamente irrilevanti ai fini del processo».

Dopo averla definita «teste inattendibile», il Tribunale ritiene di affermare che «il suo contegno più agevolmente si spiega con la considerazione che la medesima si è trovata ad agire spinta e sorretta da larghi strati dell'opinione pubblica che ancora oggi continua a ritenere verità ciò che si è dimostrato soltanto menzogna o artificiosa costruzione». «Gli appellativi di «Figlia del secolo», di «Giovanna d'Arco» di «Fustigatrice di costumi» — annota la sentenza — non debbono avere lasciato indifferente questa donna».

A proposito della malattia di Piero Piccioni — il quale, come è noto affermò di essere rimasto ad Amalfi fino al 9 aprile mattina e che giunto a Roma la sera dello stesso giorno si mise a letto — si pronuncia in questi termini: «La solidità dell'alibi, confortata da tante testimonianze non può essere infirmata dalla supposizione che tutti i testi abbiano ricostruito la data del 9, come inizio della degenza a letto, soltanto sulla scorta della prima ricetta Filipo, in quanto, per lo meno una parte di essi, è giunta alla precisazione sulla base del sicuro ricordo che il Piccioni si mise a letto al rientro da Amalfi, avvenuto certamente il 9 aprile».

Quanto al cosiddetto «testamento spirituale» in cui il Montagna è definito «capo di una banda» e Piccioni «assassino», il collegio ritiene che di esso «non merita conto occuparsi oltre, se non per rilevare l'assoluta incertezza della sua data, le strane circostanze che ne accompagnarono la esibizione e il fatto che al 30 ottobre nulla ancora era avvenuto che potesse giustificare nella Caglio uno stato tale da indurla alla redazione di tale atto. Nessun elemento anche indiziario pertanto sussiste a carico del Piccioni che possa in qualsiasi maniera ricollegarlo alla morte della Montesi».

La sentenza così prosegue: «Ritenuta così la completa innocenza del principale accusato è facile dimostrare che a favore dello stesso nessuna opera di favoreggiamento fu spiegata dagli imputati Polito e Montagna. Nessun elemento è infatti emerso per poter far ritenere che il primo nella sua qualità di questore abbia prestato al medesimo un aiuto qualsiasi destinato ad eludere le investigazioni dell'autorità. Per quanto riguarda una qualsiasi diretta ingerenza del Polito nelle indagini eseguite dai suoi funzionari, questa è stata nettamente esclusa dai commissari Magliozzi, Morlacchi, Spaccamonti e Carella, che fino dalla fase istruttoria hanno sempre dichiarato di avere agito in piena libertà di iniziativa.

Inoltre, poichè il rapporto avallante la tesi della disgrazia è del 16 aprile, per ritenere fondata l'accusa di favoreggiamento bisognerebbe ritenere pure che il Polito fino da allora sapesse che indiziato del crimine era il Piccioni, mentre ciò deve escludersi, essendo certo che le voci sul conto di questo sono di molto successive. E neppure può affermarsi che il Polito abbia con vivacità insistito presso il capo della Polizia Pavone sulla tesi della disgrazia, opponendo alla perplessità del Pavone stesso «la sua ultracinquantenaria esperienza nel campo della polizia giudiziaria». Il dibattimento ha infatti chiarito che la frase suddetta era stata una espressione dello stesso Pavone, il quale ha anche dichiarato che ebbe l'impressione che il Polito non fosse a conoscenza di tutti i particolari dell'inchiesta e che ai suoi dubbi circa l'ipotesi di morte accidentale per pediluvio (il Pavone riteneva trattarsi di suicidio) il Polito aveva risposto che nella sua esperienza professionale aveva spesso sentito parlare della credenza popolare circa i benefici effetti dell'acqua di mare sulla pelle irritata».

Quanto al Montagna, a escludere qualsiasi sua ingerenza nel fatto la sentenza dice: «Poco c'è da aggiungere a quanto detto in relazione all'episodio della visita al Viminale secondo la deposizione della Caglio e le confidenze che la stessa avrebbe avuto dal suo amante. E neppure può ritenersi l'ipotesi che il Montagna abbia compiuto interventi diretti presso il questore Polito, essendo mancata perfino la prova che i due si conoscessero prima del giugno 1953».

A proposito dei guardiani, la sentenza afferma che non può parlarsi di mendacio, di reticenze o di falsa testimonianza di circostanze di tempo e di luogo, ma solo di imprecisione di ricordi. Essi furono ritenuti validi strumenti del Montagna, mentre un approfondito esame delle loro posizioni alla luce del dibattimento ha più d'una volta dimostrato il contrasto con la tesi da questo sostenuta.

Bruno Ramot

Al processo di Monaco: l'ex Feldmaresciallo tedesco Schöerner con un avvocato difensore

CALABRIA, SALENTO E SICILIA INVESTITI DAL MALTEMPO

Notte d'incubo nei paesi sommersi dall'acqua e dal fango

Gli abitanti hanno atteso i soccorsi rifugiati sui tetti delle case Treni e autocorriere bloccati dal nubifragio - Gravissimi i danni

Lecce, 7

Un violento nubifragio si è abbattuto la notte scorsa sul Salento, allagando campagne e centri abitati e provocando danni molto considerevoli. Il nubifragio ha avuto come epicentro la zona che da Maglie si spinge fino a Capo di Leuca, ove alcuni paesi sono stati allagati da acqua mista a fango e dove vite umane, averi e bestiame sono stati messi in grave pericolo. La furia e l'eccezionale abbondanza della pioggia a Poggiardo, Minervino e Andrano facevano salire l'acqua, nelle strade, a circa due metri di altezza.

L'allarme è venuto ieri sera, dal sindaco di Maglie, il quale ha chiamato la Prefettura, poichè una zona che spesso in caso di forti piogge rimane allagata, non riusciva a smaltire le acque provenienti da zone circostanti. La Prefettura disponeva pertanto misure di emergenza, concentrando a Maglie buona parte dei mezzi disponibili dei vigili del fuoco di Lecce e Gallipoli oltre a coperte e viveri, messi dall'Esercito a disposizione della popolazione. Nel frattempo pervenivano alla tenenza dei carabinieri di Maglie, ove si era insediato a dirigere le operazioni il Viceprefetto dott. Valentini, notizie preoccupanti da Minervino, Poggiardo e Andrano, ove la furia degli elementi si era maggiormente accanita. Una prima colonna con a capo il Viceprefetto Valentini, si portava, fra mille difficoltà, a Minervino, ove un intero quartiere era stato allagato e l'acqua era salita a due metri circa.

Un'altra colonna raggiungeva Andrano, dove parecchie persone erano state costrette a rifugiarsi sui tetti delle case, poichè i piani terreni erano invasi da circa due metri di acqua fangosa. Grazie all'opera dei vigili del fuoco, carabinieri e agenti, è stato possibile trarre in salvo tutti costoro a mezzo di canotti e trasportarli in luoghi sicuri. Una terza colonna si è portata a Poggiardo e qui ha dovuto liberare un'autocorriera delle Ferrovie del Sud-Est, piena di viaggiatori, effettuando il trasbordo di questi ultimi su mezzi dei vigili del fuoco.

A Lecce il Viceprefetto vicario Ronca e il Questore dott. Borzellino, che avevano assunto la direzione delle operazioni, provvedevano a chiamare in soccorso vigili del fuoco da Brindisi, Taranto e Bari. Bari metteva a disposizione anche un elicottero.

Nel corso della notte e all'alba la situazione si aggravava con altri allagamenti che hanno provocato crolli di muri, mettendo in pericolo numerose abitazioni, particolarmente a Tricase, Somarica, Castiglione, Montesano, Poggiardo, Secchia, Nociglia, Scorrano, Botrugno e altri centri ancora.

A causa dell'interruzione delle linee telefoniche, soltanto all'alba la Prefettura veniva a conoscenza della situazione di Leuca, che è stata raggiunta da un'autocolonna della Questura, e da una della Prefettura. Qui le acque avevano trasportato una densa fanghiglia che ha coperto per alcuni chilometri le zone vicino al mare. Duecento metri circa di lungomare erano sprofondati e due alberghi sono stati invasi dalla marea di fango. Altre segnalazioni di pericolo e di danni pervengono intanto da vari altri punti. A Veglie una tromba d'aria ha divelto centinaia di alberi.

Anche i territori di Cutro e di Crotone, in Calabria, sono stati sconvolti dal nubifragio. La pioggia abbondante, accompagnata da scariche elettriche e grandine, è caduta incessantemente per alcune ore provocando danni notevoli agli abitati e alle campagne. Squadre di braccianti sono all'opera per sgombrare le strade e le case dal fango. A Crotone molte strade del centro e della periferia sono rimaste allagate. Un'utilitaria, trasportata dalla piena delle acque, è precipitata in mare. Per fortuna, gli occupanti sono rimasti illesi. Di un operaio, Pasquale Gerace di 49 anni, uscito stamane di buon'ora per recarsi a raccogliere lumache, non si hanno notizie.

Un'automotrice delle Ferrovie Sud-Est, mentre il fortunale imperversava al massimo della violenza, è rimasta bloccata in un tratto isolato della linea Presicce-Salve. Il conducente è riuscito a segnalare alla stazione più vicina, a colpi di sirena, la richiesta di aiuto. E' partito immediatamente da Lecce un treno leggero composto da una locomotiva e da una vettura passeggeri. Nel frattempo, però, il conducente dell'automotrice riusciva a rimetterla in moto e a indietreggiare fino a Presicce, mentre la località veniva ricoperta da una marea di fango. Il convoglio soccorritore preso nella morsa dei detriti e della fanghiglia ha deragliato. Il personale è uscito fortunatamente indenne dall'incidente. Le operazioni di recupero sono ancora in corso. Nella zona di Presicce nei pressi di Alessano, due autocorriere vuote sono rimaste bloccate e autisti e bigliettai hanno raggiunto l'abitato più vicino dopo un'estenuante marcia nel fango.

Il maltempo imperversa anche su tutta la Sicilia, provocando danni alle abitazioni e alle colture. A Catania, un violento nubifragio si è abbattuto nella mattinata, accompagnato da impetuose raffiche di vento, grandine e scariche elettriche. In meno di due ore sono caduti circa sessanta millimetri di pioggia. Una grandinata ha provocato danni alle colture, specie ai vigneti e agli agrumeti. In città, i vigili del fuoco hanno ricevuto oltre duecento chiamate. Sono crollati alcuni tetti. Nella centrale via Etnea un'automobile è stata travolta dalle acque e trascinata fino a piazza Duomo, dove finalmente le due persone che si trovavano a bordo sono riuscite a mettersi in salvo. Nei pressi del mercato ittico, un filobus è rimasto bloccato dalle acque ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per mettere in salvo i passeggeri. Numerosissime abitazioni a pianterreno hanno dovuto essere sgomberate.

Notevoli danni si sono avuti anche in provincia di Agrigento. A Porto Empedocle numerose famiglie sono rimaste senza tetto. Da tutta la Sicilia vengono segnalate interruzioni di linee telefoniche, telegrafiche ed elettriche.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, appena venuto a conoscenza della gravità della situazione, ha disposto ogni immediato intervento nei confronti delle opere pubbliche e delle abitazioni danneggiate o in pericolo, allo scopo di contenere i danni, ma anche prevenirne l'aggravamento.

FOLLE GESTO A NAPOLI DI UN DISOCCUPATO ESASPERATO

Spara all'impazzata ferendo un pubblico funzionario e tre donne

L'uomo ha quindi tentato di suicidarsi ma è stato immobilizzato a tempo da un agente di P.S. - Due delle ferite in gravi condizioni

Napoli, 7

Verso le ore 15, davanti al palazzo che ospita l'ufficio regionale del lavoro, in via Duomo, un disoccupato, armato di due pistole, ha esploso alcuni colpi che hanno raggiunto due donne di passaggio e un funzionario dell'ufficio di collocamento, l'avv. Giuseppe Carullo. Una terza donna è rimasta ferita di striscio. Successivamente il disoccupato ha tentato il suicidio.

Autore del folle gesto è stato l'operaio edile Antonio Palma, di 42 anni, da Quarto di Marano, padre di undici figli e disoccupato da tempo. Il Palma, nei giorni scorsi, era stato più volte all'ufficio di collocamento, che ha sede nello stesso stabile dell'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, per chiedere di essere avviato al lavoro. Gli era stato risposto di pazientare ancora qualche giorno in attesa del suo turno. Nel pomeriggio di oggi è ritornato nuovamente all'ufficio e si è fermato sotto il portone principale del palazzo in attesa dell'uscita dei funzionari e degli impiegati. Appena ha visto l'avv. Carullo, che ha 67 anni ed è vicedirettore dell'ufficio, lo ha affrontato tenendo nella mano sinistra una pistola «Beretta cal. 6,75» e nella destra una «Mauser cal. 7,65». Dopo aver pronunciato frasi minacciose all'indirizzo del funzionario, gli ha esploso contro alcuni colpi di pistola, uno dei quali lo ha raggiunto alla mano destra. Il dott. Raffaele Carullo, che era nei pressi in attesa del padre, è subito accorso e ha trasportato con la sua macchina il ferito all'ospedale.

Il Palma, furibondo, ha continuato a far fuoco esplodendo alcuni colpi all'impazzata. Ne sono rimaste colpite due donne, Anna Pescacciuolo, di 47 anni, e la figlia Rosa, di 20, le quali in quel momento stavano uscendo da un negozio. Le due donne, raggiunte da alcuni colpi alle gambe, sono state trasportate all'ospedale degli Incurabili, dove sono rimaste ricoverate in gravi condizioni per la perdita di sangue. Nella sparatoria è rimasta ferita di striscio anche Consiglia Severino, di 51 anni.

Il forsennato ha tentato quindi di togliersi la vita. Ma nel momento in cui ha puntato una delle due rivoltelle contro se stesso, è stato raggiunto da un sottufficiale di P.S., il brigadiere Garofalo, il quale ha cercato di immobilizzarlo. Il Palma, nel tentativo di difendersi, ha abbassato allora l'arma, dalla quale, per il brusco movimento, è partito un colpo che lo ha ferito alla mano sinistra. Finalmente immobilizzato, il folle è stato trasportato all'ospedale di Loreto, ove trovasi tuttora piantonato.

L'avv. Carullo, dopo essersi fatto medicare la ferita alla mano, ha lasciato il nosocomio ed ha fatto ritorno alla sua abitazione. Per tutta la serata la polizia ha interrogato all'ospedale il Palma, il quale con il folle gesto avrebbe voluto richiamare l'attenzione sul suo caso. Le due pistole e i due caricatori completamente vuoti sono stati sequestrati.

BORSE E MERCATI

MILANO

La settimana inizia con intonazione piuttosto pesante. La mancanza di nuove iniziative deprime il mercato che risulta, in conseguenza, dominato dall'offerta che colpisce indiscriminatamente tutti i settori. Solo poche voci risultano leggermente migliori.

Molto offerte le Catini che perdono 25 punti, seguite dalle Fiat ed Edison. Il resto della quota registra al listino diffuse perdite, mentre numerose sono le voci che risultano intrattate. Anche nel dopoborsa l'intonazione non è migliore e le quotazioni oscillano sui prezzi di chiusura senza sostanziali spostamenti.

Mediobanca 14470 (—20), Bastogi 1703 (—5), Finelettrica 1287 (+4), Finmare 508 (—), Finsider 618 (—0,50), GIM 5800 (—), Invest 2515 (—2), La Centrale 8100 (—10), Sviluppo 1630 (—), Ass. Generali 25926 (—50), RAS 7910 (—), Châtillon 2271 (—9), Cantoni 12060 (—), Val Ticino 45 (—), Cucirini C. C. 7645 (—15), Gavardo 4013 (+23), Lanif. e Canap. 465 (—3), Snia Viscosa 1695 (—5), Dalmine 1655 (—1), Ilva 500,50 (—4,50), Magona 600, Montecatini 2565 (—25), Monteponi 2035 (—), Siele 6810 (—5), Bianchi 519 (+4), Fiat 1358 (—8), Sade 1505 (—8), Cieli 3004 (+3), Dinamo 3025 (—), Edison 2800 (—7), Caffaro 245,25 (+4,25), Campania 1745 (—), Valdarno 2833 (+3), Romana Elettr. 2770 (—2), SESO 2714 (—1), SIP 1473 (—4), Meridelettrica 1448 (+6), STET 2375 (—2), Teti «A» 3015 (—10), Teti «B» 3030 (+5), Terni 285,50 (—1), Vizzola 3648 (—1), Eridania 4710 (—20), Romana Zuccheri 596 (+1), ANIC 2475 (—40), Italgas 1340 (—20), Liquigas 339 (—3), Pibigas 205 (+0,25), Rumianca 1950 (+1), Saffa 2420 (—17), Beni Stabili 4560 (—), Immobiliare 624 (—0,50), Iniz. Edilizia 1510 (—), CIGA 4100 (—), Italcementi 15825 (—25), Pirelli S. p. A. 4020 (—40), Pirelli e C. 2905 (—17), Edison Volta ord. 1838 (—3), Edison Volta pref. 2443 (—2).

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 6225-6325, sterlina unitaria 1600-1620, sterlina egiziana 1100-1110, marengo 4900-5000, dollaro 627,50-629, franco francese 136-138, franco svizzero 146-146,50, oro fino 713-714, argento pure 19.600-19.800.

TRIESTE

Bastogi 1700 (—13), Finmare 510 (—), Generali 25950 (—100), Assicuratrice 6950 (—), R. A. S. 7900 (+500), Gerolimich 11400 (—), Istria-Trieste 500 (—), Lussino 19100 (+100), Martinolich 900, Premuda 24400, Tripcovich 21520, Piccole Ferrovie 3000, Snia Viscosa 1690 (—15), Ilva 501 (—4), Catini 2565 (+25), CRDA 285 (—), Meridelettrica 1448 (—6), Terni 286 (—1), STET 2370 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 340 (—4), Beni Stabili 4550 (—), Immobiliare 622 (—3), Pirelli 4040 (—30), Finsider 618 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali e sulle isole annuvolamenti estesi che saranno accompagnati da piogge intermittenti e temporali isolati. Sulle regioni centrali e settentrionali annuvolamenti meno intensi con qualche breve pioggia locale.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 18.8; Trento 5.4, 20; Trieste 12, 19.6; Venezia 10.2, 21; Milano 6.5, 17.8; Torino 6, 17.2; Genova 14.6, 23.2; Bologna 9, 15.4; Firenze 4.8, 20.8; Pisa 14.7, 22.3; Ancona 13.3, 18.8; Perugia 10.9, 17.4; Pescara 12.3, 16.8; L'Aquila 8.3, 16.3; Roma 15.8, 25.8; Campobasso 7, 13; Bari 14.4, 18.6; Napoli 14.8, 22; Potenza 9.2, 14.4; Reggio Calabria 19.4, 25.3; Messina 17.2, 23; Palermo 18.5, 21.6; Catania 15.6, 24.2; Alghero 14.4, 20.5; Cagliari 16.4, 22.5.

Al processo di Monaco

CHIESTI OTTO ANNI per Ferdinand Schoerner

Monaco, 7

Il Pubblico Ministero ha chiesto una condanna ad otto anni di reclusione per l'ex maresciallo della Wehrmacht, Ferdinand Schoerner.

L'accusa ha sostenuto che Schoerner è responsabile di omicidio per aver fatto fucilare senza processo un soldato tedesco trovato addormentato e di tentato omicidio per aver ordinato la fucilazione di due ufficiali tedeschi che si erano ritirati di fronte alla schiacciante superiorità sovietica, fucilazione che non venne eseguita in seguito all'intervento del generale comandante l'armata.

Dopo avere fatto la sua requisitoria, il Pubblico Ministero ha chiesto al Tribunale la emissione di un mandato di arresto nei confronti dell'ex maresciallo, Schoerner.

BOSCHI IN FIAMME DA SAVONA A IMPERIA

UNA NUVOLA DI FUMO SU TUTTA LA COSTA LIGURE

Ingentissimi danni soprattutto agli oliveti

Savona, 7

Numerosi incendi, provocati dalla siccità e favoriti da un forte vento, stanno divampando nei boschi dell'arco montano della Riviera di Ponente.

La situazione dell'incendio di Ortovero è praticamente stazionaria. L'opera degli spegnitori, annullata dal vento che soffia a una velocità di oltre 80 km. orari, tende ormai ad evitare che le fiamme raggiungano le coltivazioni ortofrutticole. Si ha notizia di incendi nelle zone di Arnasco, Villanove, Vendone, dove sono in fiamme circa 200 ettari di bosco, sulle alture comprese tra Alassio e Finale Ligure, nei dintorni della stazione santuario di Savona e nei comuni di Frasio e Pero di Varazze. A San Fedele di Albenga altri 50 ettari di bosco sono stati distrutti dal fuoco.

I punti di maggior pericolo sono segnalati lungo il confine con la Francia, nella zona del monte Biglione e nelle Valli di Imperia e Diano Marina. I danni sono valutati a molti milioni, poichè le fiamme hanno arso vasti oliveti. Ieri sera l'abitato di Barchetto, nei pressi di Imperia, è stato quasi raggiunto dalle fiamme di un oliveto tanto che gli abitanti impauriti hanno sgombrato le abitazioni pronti a lasciare il paese. I vigili del fuoco che hanno potuto usare l'acqua del torrente Impero, hanno sventato il pericolo.

La situazione appare grave anche nella zona di Albenga; quattro autopompe dei vigili del fuoco hanno salvato Campochiesa da Albenga, quando le fiamme ormai lambivano le case. A Costa Castellaro, Costa Salea, Peagna e Toirano numerosi sono gli oliveti e le pinete distrutti dal fuoco.

Un altro incendio è scoppiato a Capo Mele, nella pineta presso la caserma dell'aviazione che svolge servizio di avvistamento radar per la NATO. I vigili del fuoco, coadiuvati da vari militari, sono riusciti ad estrarre dai capannoni già in fiamme numerose apparecchiature tecniche. A Capo Cervo si teme che l'incendio della pineta del Villaggio Orizzonte possa estendersi a due alberghi e alle numerose villette. Altri focolai si rilevano a Moglio di Alassio e nelle pinete dei comuni di Ceriale e Borghetto Santo Spirito.

Nella zona del Monte Bignone l'opera di spegnimento è continuata per tutta la notte e stamane si è riusciti ad arginare le fiamme sul lato verso il mare. Altri incendi a Col di Rodi e Ceriana hanno provocato gravi danni al patrimonio forestale.

Numerosi incendi si sono sviluppati anche sulla Riviera di Levante. Nei dintorni di Chiavari i vigili del fuoco si prodigano incessantemente da più di 48 ore per far fronte a una eccezionale situazione.

Una densa nuvola di fumo copre tutta la costa. Ad Onzo, l'incendio che divora i boschi della provincia di Imperia sta per congiungersi con quello scoppiato sulle alture boscose della provincia di Savona. Al centro dei due fronti si trova la frazione di Menezzo che è minacciata. Tutti i vigili del fuoco di Savona, Albenga e Imperia e numerosi reparti militari lottano per cercare di circoscrivere le fiamme e ridurre i gravissimi danni. Per quanto riguarda l'incendio di Capo Mele che ha raggiunto l'osservatorio di avvistamento radar della NATO, si è appreso che due vigili del fuoco, il capo squadra Goinassi e il pompiere Piraldo, sono riusciti con l'aiuto di sette avieri, a porre in salvo tutto il prezioso materiale.

Una scoperta rivoluzionaria sui

CAPELLI BIANCHI

Che cos'è il fotopigmento?

Oggi mostrarsi giovani è una necessità — La civetteria non centra! Dovunque vogliono facce giovanili, al cinema come in politica, negli affari, negli uffici, ecc.

Questa tendenza generale che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone «serie» a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi — Un tempo questi si mascheravano con coloranti: poi apparvero brillantine varie d'aiuto più o meno efficace.

Solo oggi però il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

Il capello bianco o grigio non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel rieducarlo a colorarsi da solo — Ed è qui che entra in scena il fotopigmento.

Il fotopigmento viene provocato con notevole intensità dalle sostanze contenute nella brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale che esista per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Solo i coloranti possono far diventare nera una testa completamente bianca — Ma se Voi avete capelli bianchi e capelli scuri, cioè un complesso di capelli più o meno grigi, ecco la situazione ideale per ringiovanire «naturalmente» di parecchi anni. Un incomparabile vantaggio della brillantina vegetale Ragazzoni è che poi, mentre ricolora il capello, lo rinforza e lo rende più morbido soffice, appunto per la dolcezza del procedimento; il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersi» di nulla. Anche la persona più austera può così in pochi giorni, cominciare a ringiovanire tranquillamente — La brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, anzi la può sostituire perchè lascia i capelli, come detto, magnificamente soffici (e non pesanti e d'odore dubbio come certi prodotti inferiori).

La nuova confezione con speciale stillagocce rende ancor più semplice e perfetta l'applicazione.

Richiedetela presso le profumerie oppure a RAGAZZONI, Cannaregio 99 E Venezia, inviando lire 500 (confezione con stillagocce).

SORDITÀ

di C. RIZZARDI **Audio**

OCCHIALI ACUSTICI a 4 e 8 transistors

Mono e biauricolari con frontale intercambiabile (per sole e normali) leggerissimi (20 grammi)

APPARECCHI ACUSTICI A TRANSISTORS

VASTO ASSORTIMENTO DI OGNI TIPO E POTENZA

Ferma capelli - Ferma cravatta - A cerchietti eccetera

I MIGLIORI PREZZI PER GLI APPARECCHI MIGLIORI

Verranno presentati a:

TRIESTE — Alb. Corso, venerdì 11 ottobre, ed il 2.o venerdì di ogni mese

CAMBI VANTAGGIOSI - Pile - fili e riparazioni per ogni tipo e marca di apparecchio - Esame dell'udito e prove gratuite - Visite a domicilio

Per informazioni rivolgersi a:

Ditta **Audio** in Padova, via S. Fermo 13, tel. 26660

BINI

OFFICINE MECCANICHE ROVERETO (Trento)

Generatori d'aria calda brevettati

Nel riscaldamento a termoventilazione e condizionamento invernale

VESTITI PITASSI I MIGLIORI

I casi di San Marino

SARA'; ma quando noi leggiamo, nelle odierne cronache politiche di San Marino, le gesta dei due governi, l'uno, quello abusivo, asserragliato su, nel Palazzo Pubblico costruito cinquant'anni fa dall'architetto Azzurri, e l'altro, quello legalitario, accampato nella fabbrica in costruzione a Rovereta, allo estremo confine della Repubblica; quando sentiamo che il governo abusivo fa montare attorno al Palazzo Pubblico, di guardia, pattuglie di miliziani equipaggiati ed armati con giaccotti di cuoio e con mitra, e che l'altro, quello legalitario, fa raccogliere ed addestrare nientemeno che squadre di volontari, pronti a pugnare per il trionfo degli antichi Statuti della Repubblica; quando ascoltiamo ciò che hanno da sentenziare, a proposito dello sviluppo della crisi, e delle sue ripercussioni internazionali, teste quadre come il cittadino Giannini, antico impiegato dell'anagrafe comunale, o il cittadino Morgagni, proprietario di un caffeuccio con spaccio di torta *«Titano»* e di *«Titanium»*, il liquore di misterioso colore verdastro che è fabbricato a Rimini e trasportato a casse a San Marino per la vendita ai turisti; quando constatiamo che il Governo del Palazzo Pubblico ha decretato che il cittadino Forcellini, per aver aderito all'altro governo, dev'essere privato del suo pubblico ufficio, e ha subito dato questo ufficio al cittadino Tino Giacomini, nipote dell'antico Segretario di Stato agli Esteri e fratello di uno dei Reggenti; quando infine vediamo il capitano Sozzi, comandante delle Forze della Repubblica, uscire nella sua rutilante uniforme sulla piazza dove, questa passata estate, s'è spacciato ai turisti tedeschi tanto pessimo *Muskateller* a 300 lire la bottiglia, e dichiarare solennemente che egli «continua ad obbedire alla Repubblica e al suo alto incarico che è quello di mantenere l'ordine pubblico sempre e dovunque»; quando insomma — tiriamo il fiato, chè il periodo è lungo, ma pure corre — sentiamo tutto questo, non possiamo astenerci dal pensare a *Clochemerle*, il fatidico paesetto francese dove per poco non accadde il finimondo per l'ubicazione di un pubblico orinatoio.

Intendiamoci. La causa per cui è stata turbata la vita politica di San Marino è molto più importante, e più seria, di quella del paese francese, protagonista del fortunato romanzo di Chevallier. A Clochemerle si trattava, come abbiamo detto, della ubicazione di un orinatoio, qui, a San Marino, del conflitto tra socialisti e democratici, a proposito della interpretazione degli Statuti; ed, essenzialmente, dello incaponimento dei socialcomunisti a non lasciare i seggioloni, o «cadreghini», del Palazzo Pubblico, in cui sono arrivati a sedersi da padroni dieci anni fa, e da cui, in questi dieci anni, hanno fatto i loro affarucci, e tutte le nomine che hanno voluto a favore di amici e conoscenti. Ma questo contrasto da paese di provincia — chè in sostanza questo San Marino è — s'è trovato ad essere stranamente gonfiato. San Marino, anche in questo, ha sfruttato l'enorme vantaggio pubblicitario che le viene dall'essere la più piccola repubblica d'Europa. Il suo contrasto costituzionale fu subito messo a partito dalla stampa di tutto il mondo, come «fatto diverso» da mettere in mostra tra il naufragio del *Pamir* e il matrimonio della Loren. Gli inviati speciali arrivarono a dozzine, tutti risolutissimi a «drammatizzare» il più possibile i loro servizi, come se il morto vi potesse essere da un'ora all'altra. Grandi giornali americani dedicarono al conflitto costituzionale di San Marino più spazio che alla crisi ministeriale francese; e grandi giornali inglesi approfittarono subito della circostanza, per accusare il Governo italiano di imperialismo.

* * *

Ora, noi non vorremmo che tutto questo clamore attorno ai casi di San Marino facesse perdere di vista il punto essenziale della questione, come crediamo di averlo veduto poco più di una settimana fa, durante l'ultima nostra visita a San Marino.

E il punto essenziale, a nostro avviso, è questo. La Repubblica di San Marino ha una costituzione che — come bene scrisse il Carducci nel suo famoso discorso — *«venne su da consuetudini antichissime abituatesi nella vita del picciol popolo»*; cioè ha una costituzione che trae forza da una specie di modo di vivere semplice e patriarcale. Nei tempi antichi, tutti i cittadini della Repubblica si conoscevano tra loro, e quindi si sorvegliavano tra loro; le votazioni, sia del popolo adunato al suono della campana, sia del Consiglio Grande e Generale, eletto dal popolo stesso, si facevano con la massima onestà, nè era pensabile che ci potessero essere brogli elettorali e voti abusivi e alterazioni nei risultati delle votazioni, sempre per il gran fatto che tutti o quasi, i cittadini vivevano nella piccola borgata sul Titano, e si controllavano reciprocamente, e non si ammetteva neppure per ipotesi che vi potessero essere, tra loro, membri della rustica comunità che dipendessero da un grande partito internazionale, e obbedissero a direttive provenienti o da Rimini, o da più lontano ancora. In prosieguo di tempo, gli Statuti furono rimaneggiati e adattati; in particolare il sistema di elezione del Consiglio Grande fu spogliato di alcuni suoi caratteri medioevali e basato sulla votazione con le schede e le urne e il conteggio dei voti deposti. Ma qualcosa, e forse troppo, della semplicità patriarcale antica è rimasto, sia nella legge elettorale, sia nel regolamento interno del Consiglio Grande e Generale. Per dirne una, la legge elettorale è sommarissima circa la formazione dei seggi e il controllo dell'identità dell'elettore; e il Regolamento del Consiglio non assicura che la verifica dei voti sia fatta con il controllo della minoranza.

Questa deficienza di controllo è resa più grave dal fatto che i cittadini sanmarinesi sono ben lungi dall'essere tutti raccolti nella borgata del Titano, o almeno nei confini della Repubblica; ma ce ne sono almeno 14 mila all'estero; e che l'anagrafe della Repubblica, base della preparazione delle schede elettorali, è tenuta in un modo che per essere cortesi può essere chiamata medioevale, ma che per essere più precisi può essere definita «trullalà». E si può immaginare che cosa, in una situazione siffatta, possano avere combinato i comunisti insediati al Palazzo Pubblico, con un loro Segretario di Stato proprio agli Interni. Essi hanno sfruttato l'antica semplicità della «Repubblica buona» per la loro malizia nuovissima. E hanno — d'accordo con i socialisti — preparato in dieci anni di dominio dell'anagrafe, elezioni «lavorate a mano».

Quindi: o dal contrasto attuale ne esce, per la parte democratica, la possibilità di controllare sul serio la formazione delle liste elettorali, e allora va bene; oppure tutto finisce in un compromesso che lascia al Governo insediato nel Palazzo Pubblico la preparazione delle elezioni, e allora tutta l'attuale crisi finirà in un nuovo successo elettorale socialcomunista, che verrà sbandierato come la rivincita della libertà sanmarinese contro i tentativi di jugulazione italiana.

* * *

Ma abbiamo incominciato con una elencazione di episodi comici e vogliamo finire con quello, più comico di tutti, del deputato socialista italiano Lami.

Questo onorevole, com'è noto, salito a San Marino per portare ai sanmarinesi *«il caldo appoggio e la solidarietà dei socialisti italiani»* è rimasto bloccato a San Marino. Donde un fiero e solenne telegramma di protesta suo all'onorevole Leone, mirante a «drammatizzare» al massimo la sua avventura turistica.

Ci permettiamo di osservare che il Lami, la sua avventura turistica avrebbe potuto «drammatizzarla» anche meglio, andando al Municipio di San Marino, e studiandosi bene, sui documenti là raccolti, la via per cui Garibaldi, nel 1849, guidato dal fido Zani, se la sfilò dallo accerchiamento degli austriaci di Gorzowski; per compiere la stessa gesta, e presentarsi a Roma, al Presidente Leone, come il violatore del blocco di San Marino, come l'emulo di Garibaldi. L'epopea del *Clochemerle* nostrano avrebbe trovato in lui il suo eroe.

Giovanni Ansaldo

UN APPELLO AI «PRINCIPI» CHE REGGONO LE SORTI DELLA FRANCIA

SI FANNO PIÙ INSISTENTI LE VOCI PER IL RITORNO DI DE GAULLE AL POTERE

Aspra denuncia degli errori che hanno portato il Paese sull'orlo della catastrofe - Speranze in un cambiamento senza rivoluzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, ottobre

«A chi incombono, oggi, le responsabilità della decadenza? Chi è colpevole di rifiutare le riforme e gli sforzi che la decadenza richiede? Machiavelli risponde: «I principi non si lagnino degli errori dai popoli sottomessi alla loro autorità, perchè essi non possono nascere che dalla loro negligenza o dal loro cattivo esempio». Errori e abusi hanno già portato la Francia molto vicina agli abissi nei quali si sfracelleranno, con l'onore e la gloria di una nazione, la prosperità dello Stato e la libertà dei cittadini. Accusiamo i nostri dirigenti, questi nostri principi di oggi, perchè la Francia è in pericolo di morte».

Chi sono i «principi che ci governano» e che sono responsabili di un così spaventoso destino della nazione francese? «I nostri principi sono i nostri ministri e i nostri parlamentari; sono i capi degli stati maggiori dei partiti e il loro cerchio di clienti e candidati-successori; sono i capi e militanti influenti delle formazioni sindacali; sono i vecchi, gli attuali, i futuri ministri fra i quali una minoranza fa il gioco per eccellenza: quello della conquista dei grandi ministeri, dei posti importanti e della presidenza del Consiglio, principato supremo. C'è poi la stampa: gli stati maggiori dei giornali a grande diffusione, quotidiani o settimanali; nazionale o provinciale, seria o distratta, politica o corporativa, la stampa divide con il Parlamento le più alte responsabilità. Direttori, redattori capi, amministratori di giornali: ecco dove è l'autorità e l'influenza; non c'è partito che possa, alla lunga, resistere a una grande stampa che gli sia totalmente ostile. E dove è il potere delle «cento famiglie»? Un grande industriale è oggi un principe del regime, ma un suo impiegato — segretario generale di un forte sindacato — è un principe come lui. Il vocabolario della società moderna cambia, perchè il principato si è democratizzato: i principi sono oggi più numerosi e diversi da quelli di venticinque anni fa».

Quanti sono, dunque, questi «principi» moderni, sovrani democratici dell'era atomica e così terribilmente accusati di malafede, di abusi e di incoscienza? In totale sono qualche migliaio; ma quattrocento sono i veri, assoluti despoti della società — francese, almeno — contemporanea; e fra quei quattrocento sono inclusi anche i «tecnici» che — frutto della nostra epoca che ha il privilegio delle invenzioni e delle tecniche nuove — comandano ai «governanti», agli industriali, ai direttori dei giornali con il loro consenso «ipocrita», benchè codesti tecnici siano esperti solo nel loro campo di conoscenze, ma gli ignoranti queste cose non le sanno.

E con i tecnici bisogna mettere le Chiese. «Le Chiese sono fuori dello Stato, ma sono nella società. Benchè mostrino grande distacco, i loro dignitari svolgono un'azione costante. In effetti, aiutando o sostenendo taluni movimenti o teorie, essi sostengono una intiera politica. Nè va dimenticata la Massoneria, metà alleanza spirituale, metà famiglia di interessi. I suoi dignitari siedono accanto ai vescovi, ai direttori dei giornali, ai segretari generali dei sindacati, ai capi delle federazioni. Essi hanno dunque il loro posto fra coloro che hanno conti da rendere alla nazione».

Questo deprimente panorama della società politica della democrazia francese, di ciò che De Gaulle ha definito «il regime» e di cui ha preconizzato la fine, è stato disegnato da uno dei più fedeli amici del generale «salvatore e fondatore della Quarta Repubblica francese». Michel Delbré, senatore di quarantacinque anni, uno dei più duri accusatori dell'attuale sistema democratico, ha scritto una «lettera aperta», intitolata appunto «I principi che ci governano», ai capi e alle personalità della Francia per avvertirli dei guai che essi arrecano alla Francia e, contemporaneamente, per convincerli a cedere il potere al generale De Gaulle che, solo, potrebbe raggiungere quella «unanimità necessaria» per dare al paese un nuovo assetto che riporti la nazione a svolgere quel compito di «primo paese dell'Europa» che è nei sogni, oltre che nel programma, del generale.

Il gen. De Gaulle è ritenuto oggi da molti francesi l'unica personalità in grado di risollevare le sorti della Francia

Un ultimatum

L'«ultimatum» di Michel Delbré, così come è stato scritto e pubblicato (nelle edizioni di Plon che lo hanno messo in vetrina in questi giorni) desterà non poche polemiche e una certa emozione sia fra i politici, sia nella opinione pubblica, sempre così sensibile davanti a tutto ciò che emana da De Gaulle e dal «circolo» che fa capo a lui. Sovente nei quotidiani e nei settimanali si possono leggere lettere di lettori che parlano della «missione» di De Gaulle ed è di questa settimana la lettera di uno studente il quale scrive che non è vero che i giovani non ricordino più De Gaulle e che cosa egli abbia fatto per la Francia (pare una indiretta risposta a Delbré che, come vedremo, tratta lo stesso argomento della «memoria» di De Gaulle tra i francesi); l'ombra del generale si profila più sovente di quanto si creda nella vita francese e, se è vero che molti lo considerano un uomo che ha concluso il suo compito nel paese, sovente un dubbio, una specie di inquietante interrogativo si affaccia in tanti animi davanti a situazioni politiche che appaiono senza uscita o solo risolvibili con una rinuncia della Francia a certe sue prerogative di grande Stato: De Gaulle riuscirebbe a risolvere il problema, ci avrebbe evitato una umiliazione?

Nei «Principi che ci governano» c'è — rigorosa, come dimostra ciò che abbiamo riportato sopra — la critica tipicamente gollista alla democrazia attuale: e ci sono i lineamenti abbastanza precisi di quel «nuovo regime» che il gollismo promette.

Ci si è chiesto sovente come mai De Gaulle riceva, nel suo studio di via Solferino, a due o trecento metri dalla sede della Camera, le personalità politiche più diverse e, persino, le meno qualificate a uno «scambio di punti di vista» con il generale. La domanda si è fatta più preoccupata quando De Gaulle ricevette Pierre Poujade, il cartolaio fondatore di un movimento che potrebbe almeno definirsi «qualunquista». Finora era senza risposta, ma oggi Michel Delbré risponde sia pure non direttamente: «i principi del regime», come si è visto, sono molti e di diverse apparenze: occorre un accordo fra loro per dare in mano al «rinnovatore» il potere che minaccia di crollare; e il rinnovatore deve dare chiarimenti a «tutti i principi», poichè non è ora in suo potere mutare la loro funzione nel paese.

Possiamo chiederci: rappresenta davvero il pensiero di De Gaulle il giovane senatore che ha mosso le acque della democrazia con la sua lettera aperta ai duemila «principi» che governano la Francia? Sarebbe sbagliato, forse, dire di sì senza riserva, ma il «compito» di Delbré nel movimento o se si vuole nel sentimento gollista è assai indicativo: egli incarna il «giure» del verbo di De Gaulle e sarebbe certamente l'uomo che De Gaulle incaricherebbe di preparare le «nuove istituzioni» del Governo e dello Stato se De Gaulle andasse al potere. E' l'uomo che potrebbe elaborare la «dottrina» alla quale lo Stato gollista dovrebbe assomigliare. Ma avrà De Gaulle il potere? Meglio: tenterà di andare al potere? La lettera aperta di Delbré lascia credere di no, se ciò deve avvenire come «moto spontaneo» del gollismo; ma fa ritenere che il generale «accetterebbe» il potere se gli fosse offerto come «atto spontaneo» dei «principi» finalmente consci della prossima fine del regime e finalmente decisi a salvare la nazione, riconoscendo che la loro opera fu deleteria nei confronti della Repubblica. (Probabilità, bisogna dirlo, assai difficile; speranza forse del tutto assurda).

Politica errata

Fatto, dunque, l'elenco — il Gotha, come egli lo chiama — dei principi moderni che imperano nella democrazia (e come si è visto, sono circa quattro le categorie «sovrane» che governano); Delbré esamina gli errori dell'attuale situazione. Dalla sua analisi, sono isolati tre tipi di errori capitali — qualcosa come i peccati mortali della politica — fatti dai «principi»: essi mirano alla divisione della opinione e del potere; cercano di dare idee «deviate»; sono conservatori. E subito sostiene che essendo mal ripartito il potere, «potrebbe nascere l'arbitrarietà»: infatti l'autorità è così divisa che è incapace di esercitare le sue funzioni. Per cui Michel Delbré scrive: «Nessuno può dire con esattezza dove sia il Governo della Francia. Non è all'Eliseo. Il Presidente della Repubblica è liberato dalle responsabilità tanto dai testi delle leggi, quanto dai modi della sua elezione. Non è nel Governo. Governare, in effetti, non è soltanto seguire gli avvenimenti, seguire l'amministrazione, seguire la stampa, seguire i sindacati, e, qua e là resistere contro quegli stessi avvenimenti, contro la stessa amministrazione, contro la stessa stampa, quei medesimi paesi stranieri, quei medesimi sindacati, facendo l'arbitro se occorre, appoggiandosi a uno contro l'altro».

Cosa è governare per i gollisti? Ecco come essi lo intendono: «Governare è prevedere, imporsi, associare forze diverse verso obiettivi determinati, tentare di comandare agli uomini e alle cose. Occorre durata, coerenza, autorità». E afferma con non poco disprezzo per l'istituto parlamentare: «Il potere ora è alla discrezione del Parlamento, cioè di due Assemblee, cioè di frazioni che compongono queste due Assemblee. Il potere che vorrebbe l'unità, è abbandonato alle peggiori divisioni». L'autore della lettera aperta ai «principi che governano» afferma poi che le elezioni nascono dai trucchi vecchi e nuovi i quali consentono le combinazioni «meno eque, per non dire losche». Ecco, dunque, che cosa è il Parlamento: «Non è l'esatta rappresentazione del paese; è il risultato di un sistema complesso di partiti, di tendenze semidealistiche e semiprofessionali; di ambizioni personali. Codesto insieme tenta di appoggiarsi sul corpo sociale per mezzo di una impalcatura egualmente complessa formata di circoscrizioni elettorali, di differenti tipi di scrutini, di apparentamenti; di organizzazione amministrativa e di nomine di funzionari».

Apocalittico, benchè non privo di quella certa efficacia che viene dal rasentare certe verità quando si descrivono taluni stati morbosi non del tutto reali, Delbré pare non lasci spazio, nella sua diagnosi, alla ricetta per le cure; ma è una falsa impressione: la diagnosi è tanto più catastrofica, quanto più vuol lasciare intendere che c'è solo uno «specialista» che può essere chiamato a consulto e può guarire l'ammalato; costa caro, ma, secondo l'autore, dà la vita che pareva fuggire. Ecco come «prepara» il costoso consulto il «dottrinario» del gollismo». Ponendosi la domanda: «E' possibile un cambiamento senza rivoluzione?», risponde: «Sì, ma occorre avere fede in se stessi» (e De Gaulle crede in sè).

Dopo avere elencato tutti i possibili decreti che richiede il passaggio da un regime all'altro senza che l'anarchia, il terrore e l'incertezza — fatti di una rivoluzione imposta con la forza — minaccino di «fare affondare la Francia», Delbré scrive che occorre un «Governo intermediario o provvisorio» per risolvere la crisi. «Il doppio impegno di comandare lo Stato e di rappresentare la nazione e, al di sopra della nazione, un principio federativo, pone un terribile problema, quando si tratta di confidarlo a una sola persona o a un solo corpo rappresentativo. La monarchia inglese consente la dualità; negli Stati Uniti la forza X e il prestigio della nazione consentono l'unità delle funzioni. Ma in Francia... In Francia esiste il Parlamento. Bisogna, perciò, trovare e organizzare un potere all'infuori del Parlamento. Ecco una regola capitale che dovrà essere alla base del nuovo regime».

E, piena, senza reticenze, espone la tesi gollista: «Dove sarà il Governo? La risposta è chiara: non può esistere che intorno al Capo dello Stato eletto da un collegio molto largo nel quale il Parlamento non sarà che uno dei componenti. Rappresentanti di grandi municipi, di province, dei territori di oltremare, delle grandi attività nazionali: intellettuali, economiche, sindacali, saranno chiamati a eleggere l'Esecutivo francese. Al fine di assicurare il suo carattere di organo federativo, di territori diversi, conviene evitare l'elezione a suffragio universale, perchè essa non serve più ai territori di oltremare. Questo Esecutivo dovrà durare sette anni».

Una certa attualità polemica hanno i compiti del Capo dello Stato nel «regime nuovo»: egli sceglie il Governo e pur restando la funzione del Primo Ministro, la responsabilità del Governo, collettiva e individuale, è del Capo dello Stato. Il Parlamento non potrà giudicare dell'attività governativa se non in casi del tutto eccezionali. Quanto durerà un siffatto apparato statale di eccezione, questo «tempo di passaggio» da un regime a un altro? «Non meno di diciotto mesi, non più di quattro anni». E ci sono gli uomini in Francia per fare una tale «rivoluzione pacifica e democratica, della nuova democrazia»? Risponde Delbré: «Gli uomini non mancano: le rivoluzioni ne scoprono sempre dei nuovi». Ma non occorrono uomini nuovi, scrive il senatore gollista, anzi essi «sarebbero pericolosi e la rivoluzione sarebbe nell'ordine della fatalità».

C'è un uomo: De Gaulle. Egli rappresenta «la legittimità del ricambio». E in più — dice Delbré — «ha rappresentato l'onore, l'interesse nazionale, l'adesione popolare, la legge. La sua legittimità sale in proporzione al declinare del regime. Si sa anche che non sarà differente domani da ciò che fu ieri, cioè un dirigente autoritario, forse, ma nemico della tirannia. Si sa, infine, che il suo destino è di prendere il timone quando la nave affronta le tempeste, ma senza volerlo tenere di più del tempo necessario.

L'ultima occasione

Forse resosi conto di aver tracciato un ritratto esclusivamente ideale di De Gaulle, lo autore fa una brusca battuta di arresto. «Non si tratta di manifestare un cieco gollismo: gli uomini sono quelli che sono, anche se grandissimi. Gollismo e antigollismo appartengono al passato: che cosa ne sa la gioventù che non ha conosciuto il 1940 e i cui occhi adolescenti erano aperti appena nel 1950». Ma questa domanda ha già avuto la sua risposta; come si diceva in principio, nelle lettere che i giovani appassionatamente scrivono ai giornali, in difesa o in accusa di De Gaulle. Ma Delbré ha un altro compito, non si cura di ciò e scrive: «Quando il generale De Gaulle non sarà più, quanti, che oggi non fanno nulla, rimpiangeranno le occasioni perdute?».

La «lettera aperta» si conclude con un invito a tutti i politici e no di collaborare perchè la Francia sfrutti «la sua ultima fortuna». «La monarchia è morta perchè i principi che governavano allora il nostro paese (nobiltà della corte, della chiesa, del Parlamento, della Sorbona) si sono rivelati egoisti e vuoti nel tempo stesso. Continuerete a imitarli? Il giudizio della storia sarà implacabile perchè questa volta non è solo il regime che la vostra pochezza condannerebbe, ma la nazione. Oh, nostri principi, finchè è tempo, capite che voi avete nelle vostre mani il destino della Francia, nostra patria; della Francia, nostra libertà. Vi è chiesto di essere all'altezza delle circostanze e del vostro dovere.

L'appello, appassionato e retorico quanto basta a muovere molti consensi fra il popolo, appare — se il suo fondo abbiamo ben capito — piuttosto l'invocazione di un dimenticato nell'isola deserta della indifferenza, che il grido di rivolta di un autentico rivoluzionario: il che consentirà agli scandalizzati politici, ai «principi del regime» e «vittime» di essi, di irritarsi fin che vogliono, ma di andare a dormire abbastanza tranquilli la notte: un'altra Bastiglia questa volta non ci sarà.

Stelio Tomei

L'osservatorio per le radiazioni cosmiche situato sulla cima della Jungfrau, in Svizzera, è stato recentemente ampliato e dotato dei più perfezionati strumenti di rilevazione scientifica

Libri ricevuti

Scrivere una storia del cinema senza affrontare le infinite relazioni che intercorrono tra cinema e società, vorrebbe dire restringere l'indagine critica a poche opere e pochissimi autori in nome di un assoluto poetico che raramente è stato raggiunto. Non solo, ma anche con tali limiti, la parabola discendente di alcuni registi (Griffith o Wilder per citare due nomi tra loro distanti nel tempo) o il brusco arresto di altri (Stroheim) resterebbe un problema irrisolto.

Se c'è dunque un'attività artistica che per essere compresa e divulgata ha bisogno del punto di vista sociale, questa è proprio il cinematografo. «Il cinema nella Storia» di Vito Pandolfi (edito in questi giorni da Sansoni nelle «Piccole Storie Illustrate»), è appunto una storia sociale del cinema condotta avanti con spirito critico libero da pregiudizi scolastici o da paraocchi politici, e con un senso preciso non solo dei problemi cinematografici, ma anche di quelli più largamente culturali. Questa solida base di impianto rivela nel suo autore, accanto allo studioso di cinema, l'uomo di cultura impegnato in tutti i problemi del suo tempo, tant'è che il Pandolfi propone continuamente, pur senza mai imporsi al lettore, non dirò i suoi rimedi ma almeno le sue speranze per quell'uomo nuovo che è la necessaria premessa di un cinema e di una cultura nuova.

«L'insieme di norme che regolano la vita partono da un'unica fonte, sono su di un medesimo piano. Questo in uno stato di fatto storico. Nella situazione umana, il lavoro, che è necessità collettiva, e l'amore, che è necessità individuale, si muovono secondo una medesima linea. E vediamo infatti come nel film di Pudovkin («Ritorno di Vassili Bortnikov») le loro esigenze siano strettamente legate, come non si possa lavorare utilmente se non si è felici in amore e come non si possa essere felici in amore se non si lavora come si vorrebbe, se i trattori non funzionano. Dovere e felicità si identificano. Questo l'incontro da attuare».

Basterà una citazione come questa (e il libro è ricco di stimolanti considerazioni che non sono mai divagazioni) per illuminare il lettore sul carattere e la densità di questa storia che sconfina felicemente nel saggio morale, pur senza perdere di vista l'oggetto da analizzare che si aggredisce da varie parti proprio per comprenderlo meglio. Senza preoccuparsi troppo di seguire uno svolgimento cronologico, Pandolfi ha affrontato direttamente i problemi che lo interessano mettendo in luce i vari cicli che hanno contraddistinto mezzo secolo di cinema: la guerra e la propaganda, la saga nordica, o la parabola della rivoluzione. Il disordine è solo apparente; in realtà, il panorama risulta abbastanza completo, nè si dimentica di trattare la struttura organizzativa del cinema, il fenomeno del divismo; il documentario o il cartone animato. Si legga, tra le pagine dedicate al divismo, questo ritratto della Dietrich: «L'istinto naturale di cui ella si fa violento richiamo, la soverchia e risvegliandosi anche in lei, la brucia. In questa sua vicenda, che si ripete pressochè immutata, nella maggior parte dei suoi film, è chiaramente figurato il senso di rivalsa vendicativa che pervade la donna nel vedersi posta in condizioni di inferiorità dalla vita sociale. Le resta una sola arma in mano, che è quella della sua femminilità, e di questa si serve con astuzia e con forza, per piegare l'altro sesso a cui, stando alle regole codificate, dovrebbe ubbidire in modo umiliante».

Dove Pandolfi sembra ricordarsi di quanto scriveva Adorno, che «la donna è già l'effetto della frusta».

In una storia del cinema (sociale o no) contano anche evidentemente i giudizi critici. Quelli di Pandolfi sono sempre sicuri e motivati, l'autore, oltre a giudicare, vuole anche spiegare, a se stesso e al lettore, quel che ha significato per esempio Griffith nella storia del cinema americano, o Stroheim («che pone in luce perfino più direttamente di Chaplin una svolta cruciale nella ideologia moderna») o Wilder («l'apporto più vivo e originale del film alla vita del dopoguerra americano»).

Al prof. Panseri è stata conferita la medaglia d'oro «G. Donegani» per la metallurgia leggera

ALLA RASSEGNA INTERNAZIONALE DI PERUGIA

MUSICHE DEL SEICENTO CONCLUDONO LA SAGRA UMBRA

Il «Re del dolore» azione sacra di Antonio Caldara e un concerto di G. Gabrieli - I «balletti biblici»

DAL NOSTRO INVIATO
Perugia, ottobre

L'ampio respiro del tardo barocco musicale, iniziato con Bach, proseguito con Haendel, si conclude con i tre grandi secentisti della scuola veneziana Giovanni Croce, Giovanni Gabrieli, e Antonio Caldara che entra negli albori del Settecento. Fu tanto prolifico di ramificazioni e di fioriture il secentismo veneziano, che vi abbiamo ritrovato i caratteri della sacra coralità e le forme strutturali nei compositori cecoslovacchi. La sovranità di questa espansione artistica attraverso lo spirito cattolico è data dalle forti personalità dei tre autori, differenziati nella sensibilità: Croce tutto raccolto nell'intimismo religioso, schivo di magniloquenze; Gabrieli slanciato verso le innovazioni corali, l'arricchimento strumentale e le audaci ricerche coloristiche; Caldara intenso e liricamente proteso verso le espansioni dolenti con la melodiosa scorrevolezza del canto, la purezza del coro angelico e la forma serrata e raffinata dello stile concertante nell'orchestra. Gabrieli visse alla Corte bavarese; Caldara trascorse quasi un ventennio alla Corte di Vienna ove morì; entrambi esercitarono fecondi influssi sulla musica religiosa nell'Europa cattolica. «Il Re del dolore» fu composto da Caldara nel 1722 col titolo di «Azione Sacra», rappresentata per la Settimana Santa nella Augusta Cappella. In quell'anno J. S. Bach lavorava alla sua prima stesura della «Passione secondo San Giovanni» e probabilmente rivolse la sua attenzione all'Oratorio di Caldara del quale trascrisse Messe e Mottetti.

Drammatico contrasto

Lo stile, i dialoghi e i personaggi simbolici di questa Sacra rappresentazione, per la quale Pietro Pariati compilò il testo, derivano dalle sacre rappresentazioni medievali, e di queste risentono il carattere edificatorio e le finalità etico-religiose. Re del dolore è Gesù verso il quale si appuntano la crudeltà dei giudei e la ingratitudine dei peccatori. L'azione, divisa in due parti, con alternanza di versi sciolti e di prosa recitante, svolge il dialogo tra cinque personaggi che sono cinque simboli: l'Anima penitente, la Giustizia divina, l'Amore divino, l'Angelo Gabriele, il Sacro Testo della Passione. Il recitante di questo Testo non è l'Evangelista che abbiamo conosciuto nelle Passioni, nè il Cronista dell'Oratorio biblico, bensì un personaggio autonomo. La drammaticità dell'azione è data dai caratteri contrastanti delle parti: la ferocia dei giudei contro Gesù, la minaccia della condanna pronunciata dall'Angelo Gabriele contro i persecutori del Salvatore, il lamento del coro angelico che assiste al martirio di Cristo, l'Amore divino che promette il perdono a coloro che non cadranno in peccato, infine l'Anima pentita, che si effonde supplice e dolente invocando pietà e redenzione. Dramma umano e divino, musicalmente espresso con vivacità di accenti tra imprecazioni di popolo, contrizioni della creatura che sente la prima colpa, espansioni malinconiche e commenti di arcangeli, confessioni dolenti liricamente espresse nelle Arie, tutta una determinazione di stati d'animo rilevati sullo sfondo mistico tra voci terrestri e avvertimenti celesti. I recitativi non hanno approfondimenti psicologici e si svolgono per la maggior parte in forma generica, con la cadenza usuale poggiata sul clavicembalo. La potenza lirica di Caldara è tutta concentrata nelle Arie dei vari personaggi, che sono sempre precedute da un'introduzione orchestrale impostata sullo stesso motivo della voce solista, talora condotta verso il vocalizzo quando lo esige l'opportunità della parola. Non bisogna scordare che siamo nel primo Settecento, del quale sentiamo già la leggiadria e la vaghezza del sentimento insieme a certi palpiti drammatici che annunziano il melodramma. L'Aria del soprano «Mio Redentor» che dal recitativo arioso passa alla melodia lirica e drammatica «Di un'ingrata fellonia», piena di intima passione, può star vicina, per profondità di ispirazione, al lamento di «Didone» di Jacopo Cavalli. L'Aria di Caldara è classicamente inquadrata nella costruzione orchestrale. Il motivo della voce si riflette nel movimento concertante degli strumenti, con le usuali ripetizioni che ne accrescono la suggestione. Con Caldara, come in Bach, l'oboe e il corno inglese assumono spesso la condotta solistica o duettistica e primeggiano nel tessuto sinfonico.

La coralità nel «Re del dolore» è una componente, un personaggio come gli altri, mentre la vocalità solistica e l'orchestra assumono funzioni di protagonista. Siamo così entrati, pur con l'austerità del soggetto e del convincimento religioso di Caldara, nel bel '700 italiano con tutti i presentimenti del futuro che ci vengono da questa musica stilisticamente immune da contagi profani e purissima nella linea architettonica come quella di Giovanni Gabrieli, del quale abbiamo ascoltato un concerto per grande coro e strumenti, costituito da pezzi sacri. La strumentalità in Gabrieli assume un carattere proprio e tende, per la prima volta, ad un linguaggio sonoro con caratteri timbrici ed espansione di forza e di magniloquenza, e acquista con ciò una funzione espressiva che esalta i toni e gli accenti della coralità e ne potenzia il sentimento degli affetti religiosi e umani. La Sagra Umbra ha concluso con questi due grandi autori dell'età barocca veneziana il ciclo delle musiche sacre che hanno avuto esecuzioni di magnifico rilievo da parte dell'Orchestra sinfonica di Berlino e del coro della Wiener Singakademie per «Il Re del dolore» con la esemplare, viva e sensibile direzione di Bruno Bartoletti, coi solisti soprano Udovich, contralto Companeez, tenore Misciano, basso Corena e soprano Menegurez, tutti molto espressivi; e per il concerto di Gabrieli diretto da Hans Gillesberger, con la partecipazione della piccola orchestra della Sagra Umbra e del coro della Wiener Singakademie.

Per la seconda volta, dopo le «Laudes Evangelii» che vennero eseguite nel 1952 nella chiesa di San Domenico con la coreografia di Massine, la «Sagra musicale umbra» ha inserito il «balletto biblico» nel complesso delle sue manifestazioni. E non a caso la coreografia dei tre balletti inscenati nelle due ultime sere è stata affidata ad Aurelio M. Milloss, dato che, insieme a Massine, egli può venir considerato il rinnovatore della danza religiosa, riportata a uno stile di diretta ed efficace espressione dei movimenti interiori provocati dalla successione degli eventi i quali, di conseguenza, più che descritti, vengono interpretati attraverso la danza. I tre balletti narrano tre delle «storie» più note della Bibbia: quella di «Adamo ed Eva» su musica di Nino Rota, quella del «Figliuol prodigo» su musica di Sergio Prokofieff e quella di «Mosè» su musica di D. Milhaud. Il primo e il terzo di questi balletti hanno avuto qui a Perugia la loro prima rappresentazione mondiale. Nell'affrontare l'arduo tema del peccato originale, Nino Rota si è attenuto alla freschezza ingenua di certi dipinti del Quattro o Cinquecento per i due personaggi di Adamo ed Eva, impiegando invece toni stridenti nella raffigurazione del serpente e solenni clangori in quella dell'angelo apportatore del castigo divino.

La realizzazione coreografica

La coreografia di Milloss, lineare nella sua semplicità e la ottima interpretazione dei quattro solisti, la Fracci, la Colombo, il Notari e il Venditti, hanno riscosso, insieme alla musica, l'unanime consenso del pubblico che affollava il Teatro Morlacchi. Un fondale di cielo in tempesta, al posto di quello con l'albero della scienza, ha trasportato gli spettatori sulla via percorsa da Mosè e dagli Ebrei, in fuga dall'Egitto verso la Terra Promessa. Balletto molto più complesso questo di Milhaud e affidato dal musicista stesso alla realizzazione coreografica di Milloss.

Un preludio e otto danze segnano altrettanti momenti della vita del profeta, per esprimere i quali il coreografo si è attenuto strettamente al carattere del «balletto sinfonico», nella cui partitura si riscontrano a loro volta le caratteristiche della musica del compositore francese, che sente la risonanza di Debussy e di Strawinsky ed è intessuta di elementi lirico-mistici. «Il figliol prodigo», infine, sempre con la coreografia di Milloss, fu eseguito per la prima volta a Roma nel 1942. Sontuoso, molto colorito e un po' prolisso nella parte centrale, si svolge attraverso dieci episodi, dalla partenza al ritorno; e culmina nella scena dell'incantatrice, interpretata da Gilda Maiocchi. Vigorosi nella gamma espressiva dei sentimenti del «Figliol prodigo» e di «Mosè», Mario Pistoni e Giulio Perugini. Pieni di fantasia e di sapienti incontri di colori i costumi di Attilio Colonnello. Affidato al Corpo di ballo e all'orchestra della Scala e alla direzione orchestrale di Luciano Rosada, lo spettacolo, vivamente applaudito, ha chiuso degnamente la «Dodicesima Sagra Umbra».

Vittorio Tranquilli

CRONACA DELLA CITTA'

COME ALLEGGERIRE LA CRESCENTE CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI

Il traffico sarebbe agevolato dalla utilizzazione delle gallerie

E' necessario sfruttare i canali di scorrimento sotterraneo già approntati per i rifugi antiaerei - Alcuni concreti esempi

La disciplina e la sicurezza della viabilità cittadina sono problemi che evidentemente la nuova sistemazione di piazza Goldoni non ha risolto ma solo fatto emergere, per le più adeguate soluzioni che ancora si devono affrontare. Giorni fa abbiamo messo in rilievo l'opportunità di aprire la galleria Pondares - Teatro Romano, proprio per ovviare alle difficoltà che i semafori di piazza Goldoni creano al transito dei pedoni, ma fondamentale rimane il problema del traffico degli autoveicoli nel centro cittadino, perchè ben poco si è fatto finora in questo campo, ad onta del vertiginoso aumento della motorizzazione.

I semafori e la bitumazione delle strade sono provvedimenti utili, ma non certo il rimedio che necessita. Anzi, i primi, con l'imposizione di tortuosi percorsi obbligati, spesso provocano gli ingorghi di traffico e così succede anche per le strade meglio curate, che sono le preferite e finiscono con l'assorbire pure il traffico che invece potrebbe trovare sfogo su altre vie rimaste trascurate. Troppi sarebbero gli esempi da fare e basterà piuttosto rimarcare l'urgenza di un correttivo atto ad alleggerire l'intenso movimento dei veicoli sulle principali arterie che, come la via Carducci, costituiscono il passaggio obbligato per gli attraversamenti della città. Ed il correttivo può essere trovato soltanto nelle cosiddette strade di scorrimento, nella circonvallazione cittadina e nell'utilizzazione delle gallerie.

Il piano regolatore che negli ultimi mesi è stato messo a punto, prevede interessanti soluzioni in questo campo. Da parte nostra vorremmo in questa sede soprattutto sottolineare l'imperiosità di provvedimenti anche onerosi, ma assolutamente urgenti. L'apertura di nuove arterie costa indubbiamente, ma è sufficiente citare la galleria di piazza Foraggi-Baiamonti per dimostrare che sono spese veramente necessarie. Nemmeno pensabile sarebbe lo sviluppo urbanistico e industriale della città verso Zaule, se quella vasta zona fosse rimasta allacciata al centro con la sola via dell'Istria. Per non dire poi delle gallerie Sandrinelli e San Vito.

E' la stessa configurazione di Trieste che impone analoghe soluzioni ovunque possibile. Altrimenti la via Carducci e piazza Goldoni rimarranno il passaggio obbligato per ogni collegamento tra i diversi rioni, costituendo la stessa via Carducci il naturale e unico collettore per il traffico cittadino.

La strada di circonvallazione, si sa, è vecchio e ambito progetto. E' stata già abbozzata per parecchi tratti, ma mai è stato possibile affrontarne sistematicamente e decisamente la realizzazione completa. Per contro la guerra e il conseguente bisogno di costituire rifugi antiaerei hanno fatto costruire numerose gallerie, che opportunamente sono state perforate anche considerando la loro utilità per il miglioramento della rete stradale. Quella di piazza Foraggi-Baiamonti è l'esempio più rilevante, ma anche l'unica che ha avuto pratica valorizzazione, mentre le altre sono state abbandonate o utilizzate soltanto per servizi d'autorimessa o per la coltura dei funghi.

Abbiamo fatto cenno al collegamento Barriera - Cittavecchia attraverso la galleria Pondares - Teatro Romano ed altri ancora meritano di essere ricordati: sotto il colle di Scorcola, ad esempio, passa la galleria aperta in via Catullo e che potrebbe sfociare nel traforo di Roiano (oggi tutto il traffico tra le due zone gravita sul viale Miramare e la via Carducci; ed interessate a quest'opera sono anche le zone di Scoglietto e Guardiella); così la galleria incompiuta che da via Bonaparte porterebbe ai Campi Elisi, possibile nuova via di comunicazione diretta tra Campi Elisi, San Giusto e Barriera vecchia; vi è poi quella che s'apre nel muraglione di via Molin a Vento, all'inizio del viale D'Annunzio e che sbocca nella galleria di San Vito ed ancora il traforo di Servola (che consentirebbe, senza toccare Valmaura, un traffico diretto dalle rive e dall'autostrada fino a Zaule, con la progettata strada corrente alla base del monte S. Pantaleone).

Vogliono essere queste solo delle indicazioni, perchè il discorso porterebbe altrimenti lontano. Ma vogliamo ancora ricordare il grosso lavoro che ora si sta eseguendo per correggere in rettifilo la parte terminale di via dell'Istria, con finalità che forse risulteranno superate dalla nuova strada, pure in costruzione, per il diretto collegamento dell'autostrada dell'altipiano con Zaule, da Cattinara a via Flavia. Lo diciamo non certo per criticare i lavori di via dell'Istria, ma appunto per riaffermare che in questo campo anche le spese grosse non devono spaventare pur di raggiungere rimedi che il traffico cittadino richiede con urgenza e che certo non possono ottenersi con i soli semafori.

Sul progetto legislativo per i dipendenti ex G.M.A.

L'AZIONE DEI SINDACALISTI IN FAVORE DELLA CATEGORIA

Si sono potute avere ieri ulteriori informazioni da Roma sui lavori parlamentari che interessano il progetto legislativo per la sistemazione dei dipendenti dell'ex GMA. Si è appreso cioè che intensi contatti delle organizzazioni sindacali, specie da parte della CISL, sono in corso con i competenti organi governativi, dopo il voto espresso giovedì dalla Commissione tesoro e finanze della Camera. Questa infatti ha stabilito il limite di spesa entro il quale il provvedimento potrà essere incluso nel bilancio dello Stato e si tratta ora di vedere la possibilità che entro tale limite trovino inserimento anche gli emendamenti sollecitati dalla categoria degli ex GMA. L'azione dei sindacalisti mira pertanto ad ottenere l'assenso preventivo, su questi emendamenti, della maggioranza dei componenti la prima Commissione della Camera che prossimamente sarà chiamata a definitivamente deliberare sul progetto di legge.

Oltre all'accoglimento delle istanze della categoria, si pone pure il problema di una rapida approvazione del provvedimento, in modo che la legge possa poi superare anche il vaglio del Senato prima che abbia termine l'attuale legislatura. Il prossimo anno, come noto, si rinnoverà il Parlamento e la legge per gli ex GMA deve essere varata prima, altrimenti dovrà essere riproposta alle nuove Camere. Consta, ad ogni modo, che le organizzazioni sindacali centrali già stanno intervenendo anche al Senato per raccomandare il più spedito esame della legge.

In sede locale, la Camera del Lavoro si prepara ad inviare a Roma una delegazione entro la corrente settimana. Da parte dell'Unione addetti al Commissariato generale inoltre si fa richiamo agli affidamenti dati dall'on. Tozzi Condivi, relatore della prima Commissione della Camera, per un favorevole voto sul progetto che per la sistemazione degli ex GMA è stato presentato dall'on. Colitto.

Non confermata la notizia della scoperta di una foiba

L'Agenzia «Ansa» ha diffuso ieri da Roma la seguente notizia:

«Uno speleologo, che ha compiuto un'esplorazione nelle foibe di S. Elia di Basovizza nel territorio italiano di Trieste, avrebbe riferito alle autorità militari italiane di aver scoperto in una di esse alcune migliaia di cadaveri. Si tratta d'una grotta profonda circa 250 metri, in cui si era deciso di effettuare ricerche. Durante il periodo dell'occupazione alleata, ad iniziativa del Consiglio comunale di Trieste, il quale però, per insufficienza di mezzi, non potè procedere all'esplorazione ed alla rimozione delle salme, che eventualmente vi si fossero trovate. Sulla questione, negli ambienti del Ministero della Difesa si mantiene riserbo. E' stato detto soltanto che, effettivamente, un alto ufficiale, coadiuvato da tecnici, ha avuto l'incarico di accertare le indicazioni dello speleologo e, se queste risulteranno esatte, di procedere al ricupero delle salme».

Questa notizia, diffusa anche da un'altra agenzia, è stata pubblicata con grande rilievo nel pomeriggio di ieri da alcuni giornali di Roma e di altre città. A Trieste peraltro, non è stato possibile ottenere nessuna conferma nè sulla presunta scoperta dello speleologo nè sull'eventuale interessamento delle autorità militari. E' possibile che la notizia si ricolleghi a fatti noti da anni e, almeno da un punto di vista giornalistico, largamente scontati. Ma converrà attendere il risultato degli accertamenti in corso per pronunciarsi.

IL PERICOLO E' SEMPRE IN AGGUATO SULLE STRADE

Due giovani triestini periti in un incidente a Capodistria

Oscure le circostanze dell'investimento di una signora - Uno scooterista colto di sorpresa dalla conversione di un'auto

Apprendiamo da Capodistria che due giovani triestini sono rimasti uccisi in un gravissimo incidente della strada avvenuto nel territorio amministrato dalla Jugoslavia. Le vittime sono Paolo Franza di 25 anni, abitante in Strada per Longera 244, e Fulvio Cetin, abitante anche in Strada per Longera, al numero 176.

I due giovani si erano recati in gita oltre la linea di demarcazione a bordo di uno scooter. Nei pressi di Capodistria, il Franza, che pilotava il veicolo, ha perso il controllo della motoretta che è uscita di strada e si è rovesciata.

Vittima di un gravissimo incidente della strada che ha potuto essere spiegato solamente in parte è rimasta, ieri mattina, la casalinga Maria Iacobin di 77 anni, abitante a Longera 77, la quale ha dovuto essere ricoverata d'urgenza e con prognosi riservata nella prima divisione chirurgica dell'ospedale.

Soccorsa e trasportata al nosocomio dal personale della CRI, la povera donna non era in grado di parlare e di conseguenza l'incidente ha dovuto essere ricostruito esclusivamente in base ai rilievi effettuati dagli agenti della sezione Traffico e dalle dichiarazioni fatte da un uomo che sarebbe stato testimone della drammatica scena.

Mancavano pochi minuti alle 9.45 quando un'autocorriera delle «Autovie Carsiche», pilotata dall'autista Domenico Razzi di 36 anni, abitante in via della Guardia 37, si fermava in piazza San Francesco, proveniente dal capolinea di Longera, per permettere ai passeggeri di scendere. Dopo aver richiuso la portiera destra del pesante autoveicolo, il Razzi aveva nuovamente avviato il motore riprendendo la marcia: appena percorsi un paio di metri veniva però attratto da un grido disperato proveniente dalla parte destra del veicolo, per cui azionava immediatamente i freni bloccando sul posto l'autocorriera e precipitandosi in strada per rendersi conto di quanto era avvenuto.

Appena messo piede a terra il Razzi poteva infatti scorgere la Iacobin riversa al suolo e con il corpo incastrato sotto la sponda destra del veicolo. Uno dei passeggeri dell'autocorriera, interrogato dagli agenti del Traffico, ha dichiarato di aver visto, poco prima, una donna scendere dal marciapiede e attraversare la strada da destra a sinistra, rispetto la direttrice di marcia del veicolo e andare a urtare contro la fiancata dell'autocorriera. Sembra cioè che la Iacobin, nella fretta di attraversare la piazza, sia andata a sbattere in pieno contro il fianco destro dell'autocorriera, nel medesimo istante in cui l'autista aveva ripreso la corsa. Stordita dal colpo, la donna sarebbe quindi piombata al suolo. Rimane tuttavia da spiegare come la donna abbia potuto riportare la scarnificazione della mano destra.

Anche uno scooterista è rimasto gravemente ferito, ieri mattina, in un incidente stradale. Si tratta del meccanico Gino Neri di 30 anni, abitante in piazzale Gioberti 10, al quale il medico di turno dell'Ospedale maggiore ha riscontrato delle fratture costali multiple, la sospetta frattura di alcune vertebre, sospette lesioni interne e contusioni alle gambe, per cui lo ha fatto ricoverare di urgenza nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

L'incidente è avvenuto verso le 7.45 all'incrocio tra le vie Fabio Severo e Cicerone. Il Neri si trovava a scendere la via Fabio Severo, procedendo in direzione di piazza Dalmazia, in sella alla propria motoretta targata TS 12941, e seguendo da vicino l'utilitaria pilotata da Francesco Simonitti di 53 anni, abitante in via Romagna 87/1. Arrivato all'altezza della via Cicerone, l'autista aveva iniziato una rapida conversione verso sinistra per imboccare quella via, ma aveva colto alla sprovvista il Neri che era andato a cozzare contro la sua vettura rovesciandosi a terra.

Per la morte di Ernesta Battisti

La Sezione triestina di «Unità Popolare» ha inviato alla famiglia, per la morte di Ernesta Bittanti Battisti, il seguente telegramma: «I compagni di «Unità Popolare» piangono con voi la cittadina d'Italia e d'Europa che con tutta la sua nobile vita continuò l'opera di Cesare Battisti e che ci fu e resterà sempre d'esempio».

Professore triestino morto su un treno a Firenze

Abbiamo da Firenze:

Poco dopo aver preso posto sul direttissimo Roma - Belgrado, in partenza dalla stazione di Santa Maria Novella, il professore di liceo Rodolfo Ierance di 48 anni, abitante in piazza Carlo Alberto 10, a Trieste, si è accasciato sui sedili dello scompartimento, colpito da improvviso collasso cardiaco. Gli altri viaggiatori hanno cercato prontamente di soccorrerlo, ma ogni tentativo di rianimarlo è stato vano. Trasportato all'ospedale, il professore vi è giunto cadavere.

Sensibile diminuzione dei casi di «asiatica»

Il decorso dell'influenza asiatica nella nostra città ha segnato ieri una sensibile diminuzione, con soli 25 casi, dopo che nella giornata di domenica si era avuta la punta massima con ben 224 casi. All'Ufficio sanitario provinciale sono pervenute ieri sette denunce di casi fra la popolazione civile e 18 al campo dei profughi balcanici di San Sabba. Il bollettino di domenica registrava invece 105 casi nella popolazione civile, 74 fra i militari del Presidio, 44 al campo profughi e uno in altra collettività.

La situazione è dunque soddisfacente, e il cauto ottimismo che le autorità sanitarie avevano espresso negli scorsi giorni trova, almeno per ora, conferma nell'evoluzione del fenomeno epidemico che da noi non ha mai raggiunto proporzioni allarmistiche. Dal 12 settembre a tutto ieri, il totale dei casi denunciati ammonta a 1226, così suddivisi: 562 nella popolazione civile, 216 fra i militari del Presidio, 427 al campo profughi balcanici di San Sabba e 21 in altre collettività.

Il passaggio del satellite registrato anche ieri

CAPTATI I SEGNALI DALL'OSSERVATORIO ASTRONOMICO E DA ALCUNI RADIO - AMATORI

Anche ieri sono stati captati a Trieste i segnali radiotrasmessi dal satellite artificiale. Il direttore dell'Osservatorio astronomico prof. Martin ha udito i messaggi alle 8.05; il «tib-tib-tib» è stato individuato perfettamente e con una intensità maggiore rispetto agli scorsi giorni, tanto che è stato possibile al direttore e ai suoi collaboratori stabilire che ciascun segnale ha la durata di tre decimi di secondo, con intervalli di un decimo. Il segnale è stato anche registrato e trasmesso nel notiziario regionale di Radio Trieste alle 12.40 di ieri.

Pure nel pomeriggio la radio dell'Osservatorio ha intercettato i segnali dalle 18.50 alle 19, in modo nitido e forte. E' stata accentuata la possibilità ricettiva dei segnali di presenza del satellite, per poter udirli anche in altre ore diverse da quelle preferenziali delle 23.45 e delle 8.05.

I segnali sono stati captati anche a più riprese dal radio-amatore «Boston - Canada - Boston»; le ore di ricezione corrispondono a quelle comunicate dall'Osservatorio astrofisico. Ormai per ascoltare il «tib-tib-tib» che giunge dal cielo non sono necessarie nemmeno speciali attrezzature radio, e sono molti i possessori di apparecchi sensibili che hanno domenica e ieri intercettato il segnale misterioso.

Visita di una delegazione economica jugoslava

Una folta delegazione economica jugoslava, guidata dal vicepresidente della Camera di commercio di Zagabria, ha iniziato ieri nella nostra città una visita a vari centri produttivi italiani, visita che si concluderà a Milano.

L'iniziativa è stata promossa dalla Detroit, che nella nostra zona, e precisamente a Monfalcone e a Sagrado, opera con due stabilimenti di montaggio di attrezzature e macchinari americani. Alla visita partecipano esponenti jugoslavi di Belgrado, dirigenti di enti economici e cooperativistici di Zagabria e scopo del viaggio è anche quello di un'indagine di mercato, nel campo alimentaristico. Nella nostra città la delegazione ha visitato le attrezzature delle Cooperative Operaie, nella sede centrale e presso vari spacci, nonchè esercizi commerciali, tra cui quello della Detroit. La visita proseguirà oggi a Monfalcone e a Sagrado, quindi a Padova.

Il 6 corr. dopo brevi sofferenze è spirato il nostro carissimo

Umberto d'Agnolo

Ne danno la triste partecipazione la moglie LISSA, le figlie AMALIA in DELLA LIBERA con il marito e i figli, ELSA, le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo vada il nostro profondo commosso ringraziamento ai sigg. medici e al personale della II div. chirurgica e III medica per le solerti amorevoli cure prodigateGli.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

I Titolari e i dipendenti della Prima Fabbrica Pennelli & Spazzole MARIO D'ANGELI SUCC. si associano al dolore dei familiari per l'immatura perdita di

Umberto d'Agnolo

per molti anni loro valido fedele e affezionato dipendente di cui serberanno grata memoria

---

Dopo lunghe sofferenze si è spento

Bruno Isella

d'anni 52

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, i cugini ISELLA-RIBOLZI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle 15.15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore

Si ringraziano gli amici, i colleghi e i conoscenti che lo assistettero in questi ultimi tempi e che vorranno intervenire alla triste cerimonia.

Si ringraziano i sigg. medici, le suore e le infermiere della II medica che si prodigarono in amorevoli cure durante la lunga malattia.

Il giorno 6 corr. spirò serenamente il nostro caro

Enrico Gardi senior

Ne dà il triste annuncio la FAMIGLIA.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 8 corr. alle ore 16 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringrazia sentitamente il dott. Camerini, i sigg. medici, le suore e le infermiere della div. III Medica per le amorevoli cure prestate.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Rodolfo Slama

ringraziamo tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro grande dolore.

Un grazie particolare alle maestranze dell'«Arsenale Triestino» e «Jutificio Triestino».

La MOGLIE e le famiglie congiunte

RINGRAZIAMENTO

Commossi per tutte le attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro compianto

Giuseppe Stolfa (Malalan)

ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorarne la memoria.

Famiglia STOLFA

Il giorno 6 corr. si spense serenamente

Elena Grion ved. Frausin

d'anni 89

Ne danno il triste annuncio il figlio PIETRO con la moglie MARGHERITA MADDALENI, i nipoti LAURA con il marito BARRY MELLARD, CLARA e GIORGIO, le pronipoti SYLVIA e GIULIA e i parenti tutti.

La cara salma riposa da ieri nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 8 ottobre 1957.

Ieri mattina spirava serenamente il nostro caro

Filiberto Belgrado

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr., alle ore 16.15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il giorno 5 corr. si spense

Alice Rapotez n. Bertotti

A tumulazione avvenuta, il marito ALBERTO, la figlia SILVANA e i parenti tutti, nel darne il triste annuncio, ringraziano tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Trieste, 7 ottobre 1957

Luisa L'Erario

d'anni 73

si è spenta serenamente il giorno 6 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, la nuora e i parenti tutti

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla via Commerciale 26.

All'alba del giorno 7 corr. è mancata la nostra cara

Gisella Volpi ved. Grandi

lasciando nel dolore le figlie, i nipoti e tutti i congiunti che ne dànno partecipazione.

I funerali seguiranno oggi, 8 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: TAGLIAFERRO - GRANDI - TREVISINI

Giusto Pettener

d'anni 55

si è spento improvvisamente addì 6 corr.

Ne danno la triste notizia i FAMILIARI tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr., alle ore 15.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di cordoglio tributate al nostro caro Estinto

Antonio Antoni

ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero prendere parte al nostro immenso dolore.

Un grazie particolare al prof. D'Este e al sig. Degrassi, intimi amici del caro Defunto.

Famiglie TOMSICH e TOMINI

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo caro

Carlo Ghebani

la FAMIGLIA ringrazia tutti coloro che presero parte al suo grande dolore.

FINISCE STAMANE LO SCIOPERO DEI METALMECCANICI

Quali sono le richieste ai C.R.D.A. e all'Arsenale

I punti più difficili della lunga controversia riguardano il riassetto dei cottimi e del trattamento a gratifica fissa

Seimila operai metalmeccanici dei Crda di Trieste e Muggia e dell'Arsenale Triestino hanno partecipato allo sciopero di 24 ore proclamato dalle organizzazioni sindacali, quale segno di protesta contro l'interruzione delle trattative in sede ministeriale; l'astensione dal lavoro ha avuto inizio alle 7 di ieri e terminerà alle 7 di stamane. Per i prossimi giorni era attesa la definitiva chiarificazione del complesso problema ma, presumibilmente, l'attuale situazione potrà mutare appena tra qualche tempo. Entro domani infatti il Ministero del Lavoro dovrebbe comunicare alle organizzazioni sindacali se, dopo l'interruzione delle trattative avvenute venerdì, i successivi contatti ministeriali avranno o meno intravvisto qualche possibilità per nuovi contatti fra le parti. Si teme tuttavia che l'incidente automobilistico occorso sabato al Sottosegretario Delle Fave, che personalmente si occupava della controversia, comporterà un ritardo nelle comunicazioni ministeriali, e ciò per ragioni pratiche; l'altro Sottosegretario on. Repossi dovrebbe infatti, nel caso di un suo intervento, prendere appena visione degli atti relativi alla vertenza. Entro domani comunque il Ministero del Lavoro puntualizzerà la situazione, comunicando magari un rinvio per cause di forza maggiore.

La controversia che si prolunga da quattro mesi ed è sfociata già in altri precedenti scioperi, trae origine da rivendicazioni contrattuali e normative che i Sindacati hanno richiesto l'8 aprile u. s. alla direzione dei Crda e il 2 maggio u. s. a quella dell'Arsenale Triestino; rivendicazioni alle quali finora le aziende non hanno ritenuto di poter accedere. Il punto di rottura è rappresentato dalla revisione dei cottimi, problema questo che si trascina da lunghi anni e che nell'estate del 1955 portò allo sciopero dei saldatori elettrici, durato più di due mesi.

Per i Crda il Sindacato metalmeccanici della C.d.L. richiede: stipulazione di un nuovo regolamento aziendale sul lavoro a cottimo e cioè: a) controllo dei tempi e delle tariffe da parte dei rappresentanti dei lavoratori e la consegna delle tabelle di cottimo alla Commissione interna; b) il calcolo delle tariffe sulle paghe di fatto; c) la possibilità per ogni lavoratore di pieno rendimento e capacità di superare una percentuale di realizzo di cottimi pari al 50 per cento della paga contrattuale; d) parificazione delle tariffe di cottimo fra i vari stabilimenti del gruppo Crda di Trieste, Muggia e Monfalcone. Inoltre chiedono l'estensione del trattamento ai lavoratori non cottimisti simile a quello in atto allo stabilimento Ansaldo di Genova, salvo il necessario adeguamento alle categorie degli stabilimenti Crda; l'aumento delle percentuali al personale di mensa sino al 30 per cento; stipulazione di un accordo aziendale sulle indennità per lavori nocivi; riconoscimento delle qualifiche di operaio specializzato a un più largo numero di qualificati che ne hanno la necessaria capacità tecnica; concessione di aumenti di merito ai lavoratori per realizzare un aumento delle retribuzioni di fatto; un accordo aziendale che stabilisca chiaramente le modalità di assegnazione degli incentivi agli impiegati facendo salvo un minimo garantito per tutti; miglioramento della mensa aziendale.

La questione dei cottimi rappresenta il punto più difficile di tutta la vertenza; alla sua soluzione è in pratica collegata anche quella relativa al riassetto del trattamento agli operai a gratifica fissa, che comporta in pratica le maggiori migliorie economiche a circa 2500 dei cinquemila operai dei Crda. Da uno studio elaborato dalla Camera del Lavoro risulta che gli operai cottimisti all'Ansaldo di Genova Sestri realizzano un guadagno di cottimo pari al 50 per cento della retribuzione e del 55 per cento quelli dell'Ansaldo Meccanico. Al Cantiere San Marco il realizzo del cottimo raggiunge il 40 per cento, alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea il 45 per cento. La differenza economica tra i metalmeccanici cottimisti di Trieste e di Genova è quindi del 10 per cento in teoria, ma in pratica maggiore perchè le tariffe locali sono calcolate sulle retribuzioni dell'accordo del 1954 e non tengono conto del successivo aumento del 4 per cento sulla paga conglobata concesso nel marzo scorso. Ne consegue che, per esempio, secondo quanto affermano i Sindacati, un saldatore elettrico di Trieste percepisce una retribuzione media oraria di 155,40 lire; quello di Genova 167 lire. Rapportata alla retribuzione mensile sulle 192 ore la differenza si concreta in 4500 lire. Infatti un operaio qualificato cottimista con un realizzo del 40 per cento percepisce a Trieste 45.135 lire (senza le trattenute); un operaio della stessa categoria dipendente dell'Ansaldo invece ha una retribuzione di 49.693 lire (lorde).

Il riassetto del trattamento agli operai a gratifica fissa è del pari molto complesso, in quanto il problema specifico presenta fra Trieste e Genova uno squilibrio maggiore. I percentualisti locali infatti possono raggiungere un realizzo massimo del 20 per cento sulla media del cottimo raggiunto dallo stabilimento, mentre per l'Ansaldo di Genova tale realizzo oscilla dal 27.5 al 47.5 a seconda delle categorie. Così un manovale specializzato a gratifica fissa, con un realizzo medio del 15 per cento sulla media del cottimo generale, ha una retribuzione mensile a Trieste di 35.556 lire lorde; a Genova la stessa categoria con un realizzo medio del 36 per cento percepisce 42.240 lire lorde mensili. Mentre sul problema dei cottimi i rappresentanti aziendali non hanno accettato, alle recenti riunioni romane, di iniziare alcuna trattativa, sul riassetto delle gratifiche avevano lasciato intravvedere una possibilità di discussione, offrendo peraltro un aumento — secondo le affermazioni della Camera del Lavoro — di trecento lire mensili, ritenuto irrisorio essendo la differenza tra Trieste e Genova di quasi settemila lire mensili.

Altro punto molto importante, il riconoscimento della qualifica di specializzazione a un maggior numero di operai che oggi sono inclusi nella categoria dei percentualisti. In proposito la C.d.L. rileva che all'Ansaldo il 26 per cento degli operai è considerato «specializzato» e il 39 per cento è invece qualificato e ammonta così appena al 35 per cento la categoria dei «generici»; la situazione a Trieste è ben diversa, con l'11 per cento di specializzati, il 50 per cento di qualificati e il 39 per cento di generici.

Agli incontri di Roma gli esponenti della direzione si sono dichiarati disposti a trattare sui miglioramenti delle indennità per lavori nocivi che comportano, secondo le richieste, un aumento che oscilla dalle 13 alle 22 lire orarie.

Per l'Arsenale Triestino, oltre alle rivendicazioni di fondo eguali a quelle dei Crda, la C.d.L. e la FIOM-CGIL richiedono in particolare l'aumento generale delle percentuali di gratifica con adeguamento al trattamento in atto all'OARN di Genova. A Trieste la gratifica fissa giunge a una media del 29 per cento sul cottimo generale, mentre all'OARN è del 34 per cento.

OGGI ALLA RAFFINERIA ESSO DI SAN SABBA

Dalla morte di un operaio a uno sciopero di protesta

Si chiede un'inchiesta sul caso e l'adozione della libera scelta del medico all'INAM

Uno sciopero di protesta, proclamato dalla Camera del Lavoro, sarà effettuato oggi alla Raffineria della Esso Standard, a San Sabba, per reclamare contro il servizio sanitario dell'INAM. A dare origine a questa protesta è stato il recente decesso di un lavoratore della Raffineria, Eugenio Pieretti, morto per malattia dopo due giorni dalla diagnosi del medico della mutua che invece lo giudicava ristabilito e in grado di riprendere il lavoro.

Il doloroso fatto si è verificato nell'ultima decade di settembre. Il Pieretti era stato assistito dall'INAM già nel mese di agosto, per un'affezione acuta al piede destro. Tornato al lavoro l'11 agosto, senza essere stato sottoposto ad alcun controllo medico legale da parte dell'INAM, l'infelice si è riammalato il giorno 27 agosto, per altra affezione di carattere neurologico, come hanno giudicato i medici dell'Istituto. Il 24 settembre è stato infine ritenuto idoneo a riprendere il lavoro, ma solo due giorni dopo il Pieretti ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'Ospedale, dove è deceduto prima dell'intervento chirurgico.

L'INAM, di fronte alle proteste sindacali, ha dichiarato che a causare la morte del Pieretti è stata altra malattia, indipendente da quella a carattere neurologico per la quale era stato giudicato ristabilito. Da parte sindacale tuttavia questa risposta viene ritenuta insufficiente, reclamando pertanto, con l'odierno sciopero, un'inchiesta sullo specifico caso e, soprattutto, l'adozione del sistema della libera scelta del medico per tutti gli assicurati dell'INAM.

La Banca del Sangue

lancia un appello a tutti i cittadini, uomini e donne: le scorte sono quasi esaurite e le richieste, specie per interventi chirurgici, sono in continuo aumento. Non trascurate questo appello: molti sofferenti attendono e sperano.

Il prezzo dei carboni esteri

Nella nostra edizione di sabato scorso è stata pubblicata la notizia del ribasso del prezzo del carbone fossile americano di lire 5.000 anzichè lire 500 per tonnellata, come risulta effettivamente.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 19.6; minima 12.1; pressione mb. 1022.2 stazionaria; umidità 52 per cento; temperatura del mare 17.3; vento 29 km. ENE.

Oggi: S. Demetrio. Il sole sorge alle 6.11, tramonta alle 17.33. La luna leva alle 17.10, calerà domani alle 6.41.

Maree. OGGI: bassa alle 15.10, cm. 49 sotto l. m.; alta alle 21.20, cm. 30 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 2.55, cm. 39 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: due marinai (preced. 183, turno 285); un mozzo (turno 66); due fuochisti (turno 258, 259). Turno «generale»: due marinai (turno 2578, preced. 2029); un ingrassatore (turno 687).

STATO CIVILE

del giorni 6 - 7 ottobre 1957

Nati 11, morti 18, matrimoni 3.

MORTI: Mei Maria, minuti 15; Glavanich ved. Martinolich Giovanna, a. 88; Gelsomini in Paoli Maria, a. 61; Scuk ved. Dall'Oglio Emma, a. 73; Rugo Umberto, a. 73; Sturz Giuseppe, a. 85; Contento in Delconte Caterina, a. 80; Fatur Francesco, a. 70; Alvisi in Piccinelli Giulia, a. 78; Bravin Giovanni, a. 58; Cosulich ved. Zergol Caterina, a. 84; Germone in Deluniversità Carmela, a. 58; Tuftan in Soldatich Nicoletta, a. 63; Isella Bruno, a. 52; D'Agnolo Umberto, a. 59; Gardi Enrico, a. 72; Pettener Giusto, a. 55; Volpi in Grandi Gisella, a. 74.

MATRIMONI CIVILI: Gasparutti Aredio disinfettatore con Schubert Carlotta infermiera; Brenton Gary Mahlon serg. es. am. con Gorella Tranquilla casalinga; Pacic Alessandro sarto con Drebun Valeriana casalinga.

Nei signorili ambienti del Circolo Marina Mercantile sono stati ripresi i trattenimenti danzanti, i quali si terranno ogni sabato dalle ore 21 alle 24 e ogni domenica dalle ore 17.30 alle 20.30.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La rosa tra i rovi; 12.10: Orchestre Ceragioli e Masetti; 13.20: Album musicale; 17: Moto-perpetuo; 18: Concerto diretto da Franco Caracciolo; 21: La morte in vacanza, di A. Casella; 22.30: Carosello di canzoni.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Conte; 10: Appuntamento alle dieci; 13: K. O.; 15: Parata d'orchestre; 17: Radiorama; 18: Musica da ballo; 19.30: Altalena musicale; 20.30: I figli di Don Chisciotte, rivista; 21: Musicascope; 22: Orchestra Cergoli; 22.30: Telescopio.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.30: Musiche di Haendel; 16.50: Gianni Safred alla marimba; 17.30: Contrasti in jazz.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Musiche di Chausson e Turina; 21.50: Musiche per coro e organo; 23.05: Notturni di Haydn.

TELEVISIONE

17.30: Barone fantasia, film; 18.40: Telesport; 21: Voci e volti della fortuna; 22: Questo nostro cinema; 22.20: La Valtellina, un motore per Milano.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Il colonnello Giacomo Marsili Vice presidente della Sezione di Trieste dell'Associazione Naz. del Fante e Capo gruppo Divisione Sassari è stato nominato cav. uff. dell'ordine al Merito della Repubblica. Vivissime felicitazioni.

«Pastificio Triestino»

e «Le Campane di S. Giusto» sono due pregiate marche di pasta alimentare, prodotte e diffuse in tutti i tipi dallo Stabilimento Paste Alimentari di Trieste. Queste produzioni, frutto e vanto del lavoro triestino, rappresentano quanto di meglio i buongustai triestini possono richiedere nei migliori negozi.

Anche voi volete un TV

ed allora vi diamo un consiglio: rivolgetevi alla Ditta Pietro Delponte, via Timeus 12, che vi mostrerà gli ultimi modelli della produzione PHILIPS 1957-58; riceverete un televisore di fama mondiale, sarete consigliati ed assistiti nell'acquisto.

Al «Rouge et Noir»

del Savoia Excelsior Palace continua seralmente il vivo successo del quintetto «Bruno Clair». Al bar serve Bruno Reja.

Nel «Giardino d'Inverno»

del Savoia Excelsior Palace, nei pomeriggi dei giorni feriali, «Tè Concerto».

La drogheria Guerin

rende noto alla sua clientela che nei giorni 10 e 11 corrente verrà fatta una vendita abbinata dei prodotti Mira - Lanza.

Occorrono in casa

tovaglierie, cotonate, coperte termiche e imbottite, telerie, lenzuola a metro o già confezionate e ricamate, asciugamani, copriletti, tendaggi. Rivolgetevi da ORVERA, via Machiavelli 7/I p. che ve li fornisce con comodo pagamento rateale, senza aumenti di prezzo.

A Fossalon e Jesolo con l'UP

La segreteria dell'Università Popolare, organizza per domenica prossima una gita sociale alla volta di Fossalon e Jesolo, in occasione della quale i partecipanti avranno occasione di visitare la tenuta modello del conte Marzotto. Si iniziano pure le iscrizioni al viaggio culturale nel Lazio, con mete Roma, Castelli Romani, Palestrina, Anagni, Alatri, Subiaco. Per le iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Ente, in piazza Libertà 6 (tel. 35-435).

Ultimi bagnanti

(«Giornalfoto»)

Cinque coraggiosi, ma non tanto. Malgrado il vento ieri la giornata è stata ancora tiepida, specie al sole e al riparo delle raffiche. L'acqua del mare, si sa, oscilla attorno ai diciotto gradi. Non ci vuol troppo quindi per spogliarsi e immaginare l'estate. E' questione di abitudine; una piacevole abitudine da cui si ricava benessere e la sensazione che una volta tanto — chissà — l'inverno ci penserà due volte prima di arrivare.

Una notizia

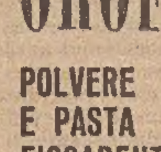
che farà piacere a chi ancora non possiede un apparecchio televisivo: all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 sono arrivati i nuovissimi televisori presentati alla Mostra degli Elettrodomestici di Milano, che, oltre alle caratteristiche eccezionali di funzionamento, presentano una particolarità del tutto nuova: il poco ingombro. I televisori costruiti fino ad oggi infatti presentavano il problema della sistemazione per essere troppo ingombranti in profondità. I nuovi televisori giunti all'Universaltecnica sono invece profondi non più di un normale apparecchio radio, ed esteticamente molto migliorati. Chiedetene uno in prova senza impegno: lo pagherete come vi farà comodo.

Per l'uomo elegante

acquisti di stagione: camicie «NOVITAS», maglieria intima, pigiami, calze, fazzoletti, cravatte, giacche da camera. Novitas, via Roma 5.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

IN VENDITA PRESSO LE FARMACIE



OROFIX

POLVERE E PASTA FISSADENTIERA

Dona stabilità e aderenza perfetta all'apparecchio di protesi: invece di una dentiera avrete in bocca i vostri denti.

BERTELLI

CHARLES CHAPLIN

UN RE A NEW YORK

DAWN ADDAMS

CROFF

Le stoffe per arredamento, i tappeti, i tendaggi, che durano di più.

Grande assortimento tappeti persiani.

Filiale di Trieste: Piazza della Borsa 7

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal. SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40. FIUME, giornaliero ore 7, 17.30. PARENZO-POLA, via Portorose, giornal. ore 7 e 14.15. POSTUMIA - LUBIANA giorn. GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal., ore 9 e 21. UDINE, giornaliero ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono n. 96-384

dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE via Cassa di Risparmio 11 II piano - telefono 31447 Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 - 17-20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

VIOLENTA SCIAGURA IERI SERA IN VIALE CAMPI ELISI

Un'auto con quattro persone a bordo si fracassa urtando contro un filobus

Morto uno dei passeggeri - Il guidatore versa in fin di vita seriamente feriti altri due uomini - Ancora imprecisate le cause

Con uno schianto la cui eco si è ripercossa per un raggio di quasi mezzo chilometro, una «1100» del tipo vecchio, a «musone», si è schiantata, ieri sera, contro la parte anteriore di un filobus della linea «16» in viale Campi Elisi.

Erano appena passate le 22 quando una vechia «1100», targata TS 1182, si trovava a risalire a velocità fortissima il viale Campi Elisi, proveniente dalla zona di S. Andrea. A bordo dell'automobile si trovavano in quel momento quattro uomini, quattro amici che si erano incontrati nelle prime ore del pomeriggio per seguire il funerale di un conoscente comune e che, evidentemente avevano approfittato del fatto di trovarsi assieme per trascorrere la serata. Cosa abbiano fatto durante il pomeriggio e la sera, dove siano stati rimane un mistero, in quanto nessuno è stato in grado di dare una spiegazione.

Alla guida della vettura si trovava l'impiegato Estellio Kessissoglu di 45 anni, abitante in via Raffineria 11, il quale aveva al fianco il trentasettenne Emilio Boschin, abitante in via Biasoletto 10, mentre sui sedili posteriori avevano preso posto: a sinistra (vale a dire dietro il conducente) l'elettricista Renato Gigante di 47 anni, abitante in via Mauroner 12, e, a destra, il tappezziere Emilio Minuzzi di 47 anni, abitante in via della Scalinata 2. Lanciata a folle velocità — alcuni testimoni affermano che la vettura procedeva ad almeno novanta chilometri all'ora — l'automobile aveva superato la zona di S. Andrea imboccando quindi il viale Campi Elisi. Non si sa per quale ragione il Kessissoglu guidava tenendosi costantemente al centro della carreggiata e spesso spostandosi anzi completamente sulla propria sinistra. E' stato così che, al momento culminante, non ha potuto fare nulla per evitare il tremendo cozzo. Come un bolide la macchina aveva superato la non ripida salita che precede la zona dove sono state costruite le nuove case della Previdenza Sociale, raggiungendo lo stabile contrassegnato con il numero 35, ed il conducente forse per «tagliare» la grande curva a girone ivi esistente — la strada si incurva a circa quarantacinque gradi a sinistra — aveva appoggiato maggiormente verso il lato sinistro della carreggiata, proprio mentre in senso contrario stava sopraggiungendo la vettura filoviaria numero 2 della linea «16», guidata dall'autista Severino Limoncin di 42 anni, abitante in Strada per Longera 28. La filovia, che procedeva da via Schiaparelli, aveva quasi ultimato il girone che conduce al capolinea: al momento del tremendo cozzo i lampeggiatori laterali erano ancora in funzione, rimanendo accesi anche dopo il compiersi della tragedia e lasciando cadere la loro intermittente luce gialla sulla scena paurosa dello scontro.

Dire come l'incidente sia avvenuto è quasi impossibile perchè la zona è tale da permettere in entrambi i sensi la più perfetta visibilità; nè, d'altro canto, si può parlare di un tentativo di frenata: l'asfalto non reca infatti alcuna traccia lasciata dai pneumatici per cui si deve pensare che la vettura è andata a schiantarsi in pieno contro il filobus, senza che il guidatore abbia visto, almeno qualche istante prima, l'improvviso ostacolo. Tuttavia al momento dell'arrivo della polizia e dei vigili del fuoco il fanalino posteriore dello stop occhieggiava nella notte; il che significa che magari allo ultimo momento il Kessissoglu deve aver cercato di evitare l'irreparabile.

La macchina è andata così a cozzare con estrema violenza contro la parte anteriore sinistra della filovia, praticamente sotto il numero, insaccandosi con il cofano sotto il telaio in modo che solo l'intervento del carro attrezzi dei pompieri ha reso possibile l'opera di sganciamento. In seguito all'urto lo sportello posteriore sinistro dell'automobile si è spalancato e il Gigante è stato risucchiato all'esterno finendo per cozzare con la testa contro il muso del filobus e piombando quindi a terra in gravissime condizioni. Lo spettacolo che si è presentato alle prime persone accorse sul posto del tragico incidente era spaventoso: a terra giaceva ormai in fin di vita il Gigante, mentre il sangue che gli sgorgava copiosamente dalle numerose ferite andava a mischiarsi con la benzina che colava dal serbatoio infranto della vettura; il conducente, rimasto bloccato all'interno della macchina con il torace stretto contro il volante, si lamentava debolmente per le gravi ferite riportate alle spalle, e gli altri due passeggeri giacevano riversi sul fondo dell'auto senza potersi muovere e senza che alcuno potesse accorrere in loro soccorso dal momento che esisteva costantemente il pericolo che la benzina si incendiasse trasformando i due veicoli in un unico rogo.

L'opera dei vigili del fuoco è stata in questo senso quanto mai preziosa: con gli idranti la benzina veniva tolta dalla strada, mentre gli uomini della polizia provvedevano a soccorrere i feriti. Purtroppo la concomitanza di altri incidenti ha tolto la possibilità alle autolettighe della CRI, tutte impegnate in altre parti della città, di intervenire sul posto, sicchè i quattro feriti hanno dovuto essere trasportati all'Ospedale maggiore con le autovetture della polizia. Un automezzo dell'Emergenza ha avuto la possibilità di prelevare al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto il medico di turno, dott. Verginella, avviandolo immediatamente sul posto della tragedia.

Trasportati all'Ospedale maggiore i quattro sono stati immediatamente ricoverati nella prima divisione chirurgica: il Kessissoglu con prognosi infausta per gravissime contusioni alla bozza frontale sinistra, al naso, alla faccia, ferita profondissima al polso destro con sospette lesioni tendinee, fratture costali multiple, la lussazione irriducibile della spalla sinistra e frattura dell'omero, sospette fratture al ginocchio sinistro; il Gigante con prognosi infausta per la frattura della base cranica e del radio sinistro e contusioni con ematoma in tutto il corpo; il Boschin con prognosi riservata per una profonda ferita lacero-contusa alla fronte e stato commozionale grave nonchè sospette lesioni interne. Solamente le condizioni del Minuzzi erano meno tragiche; egli lamentava infatti delle contusioni e ferite lacero-contuse alla faccia, al ginocchio destro e al braccio sinistro e la sospetta frattura del gomito sinistro, amnesia e probabili lesioni interne. Guarirà, salvo complicazioni, in alcune settimane.

Sul posto dell'incidente si sono portati, oltre ai vigili del fuoco accorsi con il carro attrezzi e con altri automezzi, i Carabinieri, gli agenti del Traffico, quelli della Segnaletica, gli agenti del Pronto intervento della Squadra Mobile e i funzionari della Scientifica.

Dopo la rimozione dei feriti le due vetture sono state liberate e quindi rimosse in modo da liberare il traffico rimasto solo in parte bloccato in quanto la strada in quel punto è larghissima e tutta la metà destra era libera.

Verso le 23.40 si è presentata all'astanteria chiedendo di essere medicata la casalinga Sabina Peterlin in Presceni di 45 anni, abitante ai Campi Elisi 41, alla quale sono state riscontrate delle contusioni al braccio destro guaribili in una settimana. La donna ha dichiarato che al momento dell'incidente si trovava a bordo del filobus, in compagnia di pochi altri passeggeri, e di essere stata scaraventata al suolo a causa del contraccolpo.

All'1.35 di stanotte a seguito delle gravissime lesioni riportate nell'incidente uno dei feriti, Renato Gigante, è deceduto nella prima divisione chirurgica senza aver ripreso conoscenza.

UN LADRUNCOLO IN TRIBUNALE

Per fame ha rubato delle acciughe sott'olio

Il suo atteggiamento imbarazzato ha insospettito alcuni passanti

L'uomo entrò nel bar, ordinò qualcosa, consumò, si guardò un po' attorno e riuscì a cogliere l'attimo propizio. Proprio nel momento in cui nessuno lo guardava arraffò la prima cosa capitatagli sotto mano: un vaso di vetro contenente delle acciughe sott'olio. Era il mattino del 7 settembre scorso e l'uomo — una vecchia conoscenza della polizia, con numerosi precedenti specie per ubriachezza — stava già allontanandosi dal locale sicuro d'averla fatta franca e nascondendo sotto la giacca il maltolto, quando un imprevisto inciampo bloccò l'operazione.

Se nel bar nessuno s'era accorto di nulla, in istrada qualcuno aveva infatti notato il suo atteggiamento impacciato e quel sospetto rigonfiamento sotto la giacca; e segnalò il fatto all'inserviente di un locale vicino, che inseguì l'uomo e — per fermarlo — lo afferrò per un braccio, provocando in tal modo un brusco spostamento del vaso, il rovesciamento di parte dell'olio sotto il quale stavano le acciughe, e di conseguenza l'imbrattamento e lo smascheramento dell'allibito ladruncolo che venne infine arrestato dalla polizia prontamente intervenuta su chiamata telefonica.

Identificato per Fausto Canciani di 43 anni, abitante in via Gozzi 5, l'uomo è comparso ieri in istato di arresto di fronte ai giudici della sezione penale del Tribunale. Ha cercato di giustificarsi dicendo di aver rubato per fame (considerando il genere di cibo c'è da presumere che se il colpo fosse andato bene, subito dopo il Canciani sarebbe stato costretto a rubare per sete): riconosciuto colpevole di furto semplice, è stato condannato a un mese e quindici giorni di reclusione nonchè 4500 lire di multa. Ha difeso (d'ufficio) l'avv. Strudthoff.

Lo stesso Tribunale ha quindi ripreso in esame il caso di Pasquale Lanza di 25 anni e Cristiano Sulcic di 37, entrambi abitanti al numero 71 di Santa Croce; i quali erano stati condannati il 14 maggio 1957 dal Pretore rispettivamente a nove giorni di arresto il primo e quattro mesi e quindici giorni il secondo, perchè ritenuti responsabili di ubriachezza. Erano stati fermati dalla polizia alle 18.30 del 19 maggio dell'anno scorso in piazza della Libertà, dove litigavano tra loro schiamazzando; trasportati all'ospedale, al Lanza era stato riscontrato l'etilismo acuto e al Sulic l'alito vinoso. Ora, accogliendo i motivi d'appello, i giudici di secondo grado hanno mandato assolto il secondo imputato per insufficienza di prove (l'alito vinoso non è sufficiente a dimostrare l'ubriachezza) ed hanno ridotto a tremila lire di ammenda la pena inflitta al primo. Ha difeso l'avv. Filograna.

Pres. Corsi, P. M. Maltese, canc. Urbani.

Alla Scuola serale per apprendisti e professionale femminile di Rolano continuano le iscrizioni nei Corsi triennali di qualificazione per apprendisti meccanici, elettricisti e falegnami e nelle seguenti sezioni dei Corsi serali femminili: taglio, cucito e confezioni famigliari.

Sono invitati ad iscriversi tutti gli allievi ed allieve che hanno già frequentato la Scuola serale e coloro che intendono iscriversi per la prima volta.

Le iscrizioni continuano giornalmente, dalle ore 18 alle 20 presso la Segreteria della Scuola di avviamento industriale «G. Brunner» — via delle Ginestre n. 1.

Bracciante investito da due sacchi d'uva

Mentre stava lavorando nella stiva del piroscafo «Messapia», ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele, per conto della Compagnia portuale. Imbarchi e Sbarchi, il bracciante Massimiliano Benaldi di 55 anni, abitante in via Settefontane 64, è rimasto travolto da due sacchi pieni di uva secca piombatigli addosso da una catasta. Il Benaldi ha riportato delle contusioni escoriate al labbro inferiore ed altre lesioni di lieve entità alla faccia.

Ancora sabato pomeriggio, nel camminare in uno dei reparti del Cantiere Navale Giuliano del Molo Fratelli Bandiera, il carpentiere in ferro Nereo Petruzzi di 22 anni, abitante a Cerei di Muggia 440, è andato a sbattere contro una scala metallica riportando delle abrasioni al ginocchio destro. Guarirà in dodici giorni, durante i quali rimarrà degente nel reparto ortopedico.

La mensa al Circolo Ufficiali

Da qualche giorno è in funzione al Circolo ufficiali, a Villa Italia, in via dell'Università, un ottimo servizio di mensa, in anticipo sull'inaugurazione ufficiale del Circolo che avverrà tra un mese.

COME GLI AMERICANI HANNO VISTO L'ITALIA

Mario Praz parla stasera al Circolo culturale U.S.I.S.

Pochi sanno che una chiave per intendere Trieste nel suo aspetto architettonico e storico rimasto oggi il più diffuso si trova in un libro di Mario Praz intitolato «Gusto neoclassico». Con ciò non si vuol dire che in questa raccolta di saggi ci sia l'anima di Trieste, o più semplicemente una guida. E' piuttosto che attraverso l'indagine culturale del noto critico rimbalza viva e si giustifica tutta un'epoca, nelle sue espressioni d'arte e di costume; un mondo solo apparentemente freddo, in cui l'anima conservava intatti i suoi slanci e i suoi diritti. Perciò sotto questa luce «Gusto neoclassico» di Mario Praz aiuta a interpretare anche Trieste, e perciò questo suo libro in particolare è stato sempre molto apprezzato e... adoperato da chi ama andare al di là delle sole immagini per comprendere una città.

Molto piacere ha perciò fatto la notizia che Mario Praz sarà ospite di Trieste per un paio di giorni, in occasione di due conferenze su invito del Centro culturale USIS e del «Cenacolo Triestino». Ad aprire la breve serie sarà il tema «Impressioni di scrittori americani sull'Italia dell'800», su cui Mario Praz parlerà questa sera alle ore 19 nella sede dell'USIS di via Galatti (l'ingresso è libero). La seconda conferenza, «Principali tendenze della letteratura e dell'arte italiana nell'Ottocento», avrà invece luogo giovedì nella sala dei convegni della Camera di Commercio in via San Nicolò 5, gentilmente messa a disposizione del «Cenacolo».

Soffermarci sulla vasta opera di Mario Praz, critico e filologo, sarebbe come voler diminuire la estensione dei vasti interessi che sempre l'hanno accompagnata nel suo svolgersi. Basterà rammentare i suoi libri fondamentali, come «Secentismo e marinismo in Inghilterra», «Storia della letteratura inglese», «La crisi dell'eroe nel romanzo vittoriano», nonchè le sue traduzioni del teatro di Shakespeare. Ascoltare oggi dalla sua stessa voce gli altri argomenti tratti dal particolare mondo delle sue indagini preferite costituisce già a priori una garanzia di successo per le due serate che inaugureranno in modo degno la stagione delle conferenze.

Inoltre come si ricorderà Mario Praz è professore all'Università di Roma, ha vinto un Premio Marzotto ed ha vissuto diversi anni all'estero, specie in Granbretagna, da cui la sua conoscenza del mondo anglosassone.

Nell'occasione l'USIS avverte che oggi verrà sospesa la proiezione del documentario sul Delaware River Port; essa verrà ripresa mercoledì e ripetuta ogni sera sino al 12 p. v. incluso, dalle 19 alle 20.

Il prof. Ettore Tonini lascia l'insegnamento

Sabato scorso il Corpo insegnante della Scuola di avviamento marinaro dei Campi Elisi si è raccolta in un ristorante del centro per festeggiare il direttore prof. Ettore Tonini il quale, dopo 47 anni di servizio, ha chiesto e ottenuto il pensionamento. L'attività educativa del prof. Tonini è stata sempre vivificata dai suoi alti sentimenti di italianità, come dalla sua bontà e dal suo amore verso l'infanzia per la quale ha saputo genialmente creare originalissimi mezzi didattici di cui divulgava la conoscenza fra i colleghi di Trieste e della provincia mediante appositi corsi informativi.

Nell'occasione dell'addio i colleghi gli hanno offerto una bella medaglia d'oro accompagnata da un'artistica pergamena, opera del prof. Zumin. Il Provveditore agli Studi prof. Tavella gli ha fatto pervenire una lettera con nobili espressioni di lode e di congedo.

Corso del nudo e del costume

Il Corso del nudo e del costume, gestito dal Curatorio del Museo Revoltella, comunica che il giorno 15 ottobre scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande d'iscrizione al Corso. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del Museo, via Diaz 27, dalle 10 alle 13.30 e dalle 18 alle 20.

Il pittore concittadino Franco Orlando ha esposto questi «Gabbiani» alla Biennale d'arte triveneta tenutasi a Padova

Lo scontro di un'autoblinda con un carro armato

Un insolito caso di omicidio colposo è stato riesaminato ieri dai giudici della Corte di Appello di Trieste: si tratta della morte del sergente Ermanno La Riccia di 25 anni, da Torre Maggiore (Foggia), già in forza alla «Compagnia trasmissioni» della Divisione «Ariete», morto per lo schiacciamento del torace sotto un'autoblinda il 6 agosto 1958.

Il fatto avvenne in Friuli durante le manovre estive, sulla strada che da Castions di Zoppola conduce a Orcenigo Superiore mentre la autoblinda stava incrociando un carro armato «M 24» proveniente dalla direzione opposta, su un tratto particolarmente pericoloso. Data la poca ampiezza della carreggiata e la velocità non eccessivamente moderata, i due veicoli strisciarono l'uno contro l'altro con le rispettive fiancate; naturalmente ad avere la peggio fu il mezzo meno pesante che si rovesciò nel fossato laterale, provocando non solo la morte del La Riccia ma anche il gravissimo ferimento del pilota dell'autoblinda: il «trasmettitore» Armando Orgeas di 26 anni da Susa (Torino),

A seguito delle indagini sul fatto, entrambi i piloti dei due veicoli vennero incriminati per omicidio colposo: di fronte al Tribunale di Pordenone comparvero così il 23 ottobre del '56 l'Orgeas e il sottotenente Salvatore Serio di 30 anni da Cefalù (Palermo), appartenente al V squadrone del V Reggimento dei lancieri di Novara, di stanza a Codroipo, il quale pilotava il carro armato.

Al processo di primo grado i giudici — sentita la tesi del Serio secondo il quale, in caso di incroci pericolosi, i mezzi pesanti hanno la precedenza sugli altri che devono fermarsi — hanno mandato assolto il sottotenente per insufficienza di prove; condannando il pilota dell'autoblinda a quattro mesi di reclusione e alle spese del procedimento, con tutti i benefici.

Tale sentenza è stata ieri confermata dai giudici di appello.

Pres. Miele, P. M. Santanastaso, canc. D'Andri; dif. Miceli (di Roma) e Ballarin (di Pordenone).

SPETTACOLI

LE RECITE DELLA COMPAGNIA DEI «GIALLI»

«Un giorno d'angoscia» con la Gheraldi al Nuovo

Non cerchiamo di saper troppo sugli autori di «gialli». Molte volte al di là di quella mezza dozzina di nomi famosi non c'è niente: ovvero c'è la «cucina» — si fa per dire — dove si preparano, secondo dosi consumate ormai dall'esperienza, questi procacciatori del brivido. Uno ci mette l'idea e uno il dialogo, oppure si fa tutto a metà; meglio ancora se il nome nasconde talvolta una sola persona, ma talmente usa a sfornare un giallo alla settimana o giù di lì, che facile ci si trova di fronte a prodotti meccanici, di serie, anche se tutto sommato non disprezzabili. E allora perchè questi truci giocattoli sopravvivano a se stessi occorre che qualcuno li rianimi, che soffi in essi la vita, dove per «qualcuno» s'intende, oggi, una «regia», con tutti gli attributi capaci di vitaminizzare un copione per pallido e slegato che possa essere.

Il preambolo non lasci perplessi: esso vuol semplicemente significare che «Un giorno d'angoscia» di John Mel Dinell, definito «Grand Guignol» in due tempi, fa pensare appunto ad una di queste composizioni meccaniche, un po' da gioco di pazienza; bisognosa quindi, per animarsi con persuasione, di una regia che la scuota, forse addirittura che la percuota per inciderne maggiormente i chiaroscuri di condizione — ahinoi — soprattutto psicologica. Basterà dire in proposito che si tratta delle grosse disavventure di un maniaco, di un perseguitato immaginario, di un giovane che, bontà nostra, potremmo definire «emotivamente un po' instabile». Inutile andare oltre, poichè il lavoro si replica e soffermandoci sul tema sarebbe come togliere sale alla minestra. Diremo piuttosto che trattandosi a suo modo di un lavoro ambizioso, steso su un canovaccio che vuole essere un paio di gradini più su del «giallo» consueto, ha dimostrato leggerezza, la Compagnia Gheraldi - Severini non cercando l'«a fondo» nella cura di una regia che avrebbe lasciato tutti più soddisfatti. Lo stesso prevalere di stati d'animo sull'azione suggeriva di adottare questa condotta invece di quella tradizionale del puro «suspense», ma l'invito non è stato raccolto.

Tuttavia non si pensi che «Un giorno d'angoscia» sia avaro di quanto già nel titolo promette. Il dosaggio della perturbazione psichica tanto cara a Kafka (che qui però non c'entra) è stimolato ad arte e più volte nel corso della rappresentazione colpisce il segno. Meriti — questa volta individuali — dei bravi e ormai familiari interpreti: Cesarina Gheraldi e Leonardo Severini in primo piano, Giancarlo Menini, Marisa Quattrini, Marcello Tusco, Ivana Cosetta e Marco Mariani subito dopo, secondo il gioco delle parti. Applausi generosi e cordiali per tutti, da parte dei fedelissimi in numero costante. I due tempi «grandguignoleschi» all'americana oggi si replicano.

Vice

Questa sera alle ore 21, verrà replicato al Teatro Nuovo «Un giorno d'angoscia» il dramma giallo dell'americano John Mel Dinell.

Valgono sempre le riduzioni per gli insegnanti e gli studenti.

POTREBBE ANCHE NON FINIRE COME «PICNIC»

Sparita da due settimane una pallida diciottenne

Invaghitasi di un giovane malato e senza lavoro è fuggita con lui lasciando in angoscia i genitori

Da due settimane ormai una ragazza di diciotto anni è scomparsa da casa dopo un bisticcio con la madre, e non dà più segno di vita nonostante le pronte ricerche fatte. Si tratta della diciottenne Livia Concion, abitante in via G. Vasari 18, una ragazza alta circa un metro e sessantacinque, dal colorito pallido, con capelli castani ed un neo sul temporale destro. Al momento della scomparsa indossava una gonna color marrone chiaro ed una blusetta a righe bianche e verdi; calzava un paio di scarpe bianche dal tacco alto.

Il motivo per il quale la ragazza ha abbandonato la casa e gli angosciati genitori è noto: da qualche tempo, nonostante il parere contrario dei suoi, la giovane Livia aveva cominciato a frequentare un giovanotto di 25 anni, Vittorio Alani, alloggiato in via G. Gozzi 5, il quale evidentemente è riuscito, alla fine, a convincerla a seguirlo in una avventura il cui esito è fin d'ora noto.

Il giorno 23 settembre i due erano stati avvicinati, in via Machiavelli 7, dove ha sede una agenzia di collocamento, dalla signora Concion, la quale aveva affrontato la figlia intimandole di seguirla a casa e di lasciar perdere l'Alani, che non era certo il tipo per lei in quanto privo di lavoro e per di più ammalato. Tra la donna ed il giovanotto erano corse allora parole grosse, ed alla fine la ragazza si era lasciata trascinare via dal suo fidanzato senza nemmeno opporre resistenza, anzi staccandosi a forza dalla madre.

Da quel momento è cominciato il calvario dei poveri genitori, che non vedendo la figlia rientrare all'ora di cena si sono rivolti agli agenti del Commissariato di via Caprin sporgendo una denuncia per la scomparsa. A nulla sono valse però le ricerche: anche l'Alani non si era fatto più vedere all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi dove abitava. Evidentemente i due giovani devono con tutta probabilità aver abbandonato la nostra città forse riparando in qualche località dei dintorni, dal momento che l'Alani non era certo in grado di sostenere eccessive spese e che la ragazza si trovava praticamente senza denaro.

Borsaiolo triestino fermato a Padova

Da parecchi giorni la polizia di Padova teneva d'occhio un triestino che con fare sospetto gironzolava sotto le pensiline della stazione ferroviaria di Padova, mescolandosi alla folla che si accalcava ad ogni arrivo di treni sulle banchine. Ieri mattina, il triestino, dopo avere vagliato le persone in attesa al marciapiede numero tre, dove sarebbe giunto il direttissimo Venezia - Milano, si dirigeva con decisione alle spalle di un signore dall'aria benestante e precisamente dell'agricoltore Emilio Smania, di 47 anni, da Verona. Questi si apprestava a salire su una carrozza del convoglio ferroviario e nel far ciò lasciava scoperta la tasca posteriore dei calzoni con il portafogli che gli veniva sfilato elegantemente dal triestino. Il borsaiolo aveva fatto però i conti senza un agente della P. S. che lo coglieva in flagrante e lo portava all'ufficio di polizia della stazione stessa. Qui l'uomo veniva identificato per Vittorio Petrincich, fu Antonio, di 54 anni, abitante a Trieste in via Soussa. Dall'interrogatorio è emerso che il borsaiolo è recidivo.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 24; min. L. 100, mass. L. 160; prev. L. 140.

Uva: q.li 410; min. L. 50, mass. L. 180; prev. L. 70.

Mele: q.li 191; min. L. 35, mass. L. 190; prev. L. 80.

Pere: q.li 63; min. L. 50, mass. L. 200; prev. L. 160.

Kaki: q.li 60; min. L. 55, mass. L. 60; prev. L. 60.

Pomodoro: q.li 175; min. L. 25, mass. L. 80; prev. L. 40.

Patate: q.li 140; min. L. 27, mass. L. 42; prev. L. 35.

Cavoli verze: q.li 71; min. L. 20, mass. L. 80; prev. L. 25.

Cavoli cappucci: q.li 69; min. L. 30, mass. L. 70; prev. L. 35.

Peperoni: q.li 54; min. L. 22, mass. L. 80; prev. L. 35.

Fagioli da sgusciare: q.li 50; min. L. 75, mass. L. 100; prev. lire 90.

Insalate diverse: q.li 42; min. L. 60, mass. L. 200; prev. L. 100.

Cicoria: q.li 40; min. L. 25, mass. L. 40; prev. L. 25.

Stazionarie sono state nel complesso, la disponibilità, le offerte e le richieste delle derrate.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. 21: «Un giorno d'angoscia» di J. Mel Dineff. Compagnia Gheraldi - Severini. Prezzi: settore A L. 1000, settore B L. 600, galleria L. 300. Insegnanti e studenti: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 200. Prenot. e vend. botteghino teatro, tel. 24183 e biglietteria Centrale, galleria Protti.

EXCELSIOR. 16: «Alta marea a mezzogiorno». Betta St. John e William Sylvester. Un amore delicato sullo sfondo pittoresco della Scozia.
FENICE. 15: «Arianna». Un grande film con Gary Cooper, Audrey Hepburn e Maurice Chevalier. Sospesa validità tessere e ingressi di favore.
NAZIONALE. 16: «Creature del male» con Eddie Constantine, Jacqueline Ventura e F. Lulli. Eastmancolor. Verso il fondo della perversione.
ARCOBALENO. 16: «Simplicius» con Rod Cameron e L. Maxwell. Il più interessante film di spionaggio internazionale.

SUPERCINEMA. 16: «La tortura della freccia» con Rod Steiger il ribelle bianco che divenne pellerossa, nel più emozionante film d'avventura. E' un technicolor.
FILODRAMMATICO. 16: «I filibustieri della finanza» con Robert Taylor, Elisabeth Mueller e Charles Coburn, presentato dalla Metro Goldwyn Mayer. Grande successo.
GRATTACIELO. 16: D. De Laurentiis presenta il secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice». Distribuito dalla Rank in uno sfarzoso Agfacolor. NB. Sono vietate tutte le tessere a tutto il 10 corr.
CAPITOL. 16: Seconda settimana di grande successo del I episodio: «La principessa Sissi». Technicolor, con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo.
ASTRA ROIANO. 16: «L'ultima notte d'amore» con M. Toren e A. Nazzari. Technicolor Columbia.
CRISTALLO. 16: «La storia del generale Houston». Un grandioso cinemascope Eastmancolor, con Joel McCrea e F. Farr. Ultimo giorno. Domani a grande richiesta ritorna «Il ferroviere».

ALABARDA. 16: Gary Cooper, meraviglioso interprete de: «L'uomo del West», classico western, con Dana Andrews e Walter Breman, diretto da William Wyler. Produzione Samuel Goldwyn.
ARISTON. 16: «La rosa tatuata». L'arte della Magnani e il simpatico e popolare Burt Lancaster, hanno dato vita a un capolavoro di successo mondiale.
ARMONIA. 15: «Il tenente Dinamite». A. Murphy e J. Evans. Technicolor Nuovo programma varietà.
AURORA. 16: Ultimo definitivo giorno del colossale successo Metro «Lassù qualcuno mi ama». P. Newman. Domani «Souvenir d'Italie».
IDEALE. 16: «Tre settimane d'amore» con Alice Faye, John Payne, Carmen Miranda e Cesar Romero.
IMPERO. 16.30: William Holden e S. Hayward nel divertente film Metropolis «Quando eravamo giovani».
ITALIA. 15.30: «L'eterna armonia». Incantevole technicolor che è l'esaltazione più nobile della musica e dell'amore, con Cornel Wilde, Paul Muni e Merle Oberon. E' un film miracolo. Grande successo.
MODERNO. 16: Il vero grande capolavoro in technicolor cinemascope presentato dalla 20th Century Fox: «Anastasia» con Ingrid Bergman, Yul Brynner ed Hélène Hayes.
SAVONA. 16: «Sangue e metallo giallo», travolgente technicolor, con Lex Barker e M. Powers.
S. MARCO. (Filobus n. 1). Ore 16: «Quando tramonta il sole». Cinemascope Eastmancolor. Una produzione Titanus, con Maria Fiore, Abbe Lane e Carlo Giuffrè. Il fascino del golfo di Napoli. Il film dell'amore e della musica.
VIALE. 16: «Godzilla», il primo film giapponese di fantascienza, con Raymond Burr e Takasashi Shimura

VITT. VENETO. 16: «Guaglione». M. Girotti, G. Rubini, Dorian Gray, De Filippo, Tina Pica. Le più belle canzoni di successo cantate da C. Villa. Divertentissimo cinemascope.

AZZURRO. 16: «La rosa tatuata» con A. Magnani e Burt Lancaster. Magnifico Paramount.
GARIBALDI. 16: Un film cinemascope in technicolor: «Suprema confessione». Un'appassionante storia d'amore, con Anna Maria Ferrero, Massimo Serato, Arnoldo Foà e Andrea Cecchi. Canta il celebre tenore Franco Corelli. Prima visione assoluta. Locale rinnovato.
BELVEDERE. 16: «Canaris». Un film di avventure e spionaggio.
LUMIERE. 17: «La legge del silenzio», Gene Kelly e Teresa Celli. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Rabbia in corpo» con Françoise Arnouil, Raymond Pellegrin e Jean Claude Pascal. Vietato ai minori.
MASSIMO. 15.30: William Holden, in «Soli nell'infinito». Amore conteso fra il cielo e la terra. Cinemascope Warnercolor, con Virginia Leith e Lloyd Nolan.
NOVO CINE. 16: «La venere di Chicago» con Betty Grable e Victor Mature. Affascinante technic. Fox.
ODEON. 16: Walter Pidgeon in una trama avvincente: «Difendete la città» con John Hodjak.
RADIO. 16: «Alamo». Capolavoro, Sterling Hayden e A. M. Alberghetti.
SECOLO. 16: «Il diritto di uccidere» con H. Bogart e G. Grahame.
SERVOLA. 18: «L'avamposto degli uomini perduti» con Gregory Peck.

LEGA NAZIONALE

Si informano i soci che sono indette le

Elezioni dei Delegati all'Assemblea Generale

Le votazioni si svolgeranno presso l'unico seggio di Corso Italia n. 9 nei giorni

15 - 16 - 17 NOVEMBRE 1957

Statuto sociale e Regolamento elettorale sono a disposizione dei soci presso la Segreteria.

La presentazione di liste di candidati deve essere fatta alla Commissione elettorale centrale entro le ore 12 del 30 corrente.

Trieste, 8 ottobre 1957

IL PRESIDENTE
Avv. Ugo Harabaglia

OGGI all'Excelsior
RANK FILM DISTRIBUTORS OF ITALY PRESENTA:

Imminente a TRIESTE
Primo premio al Festival di Cannes
GARY COOPER
IN UNA PRODUZIONE DI WILLIAM WYLER
LA LEGGE DEL SIGNORE (L'UOMO SENZA FUCILE)
DOROTHY McGUIRE
ANTHONY PERKINS
MARJORIE MAIN
PRODOTTO E DIRETTO DA WILLIAM WYLER
M-G-M
Colore DE LUXE

CHARLES CHAPLIN
UN RE A NEW YORK
DAWN ADDAMS

OGGI all'ARCOBALENO
LA GLOBE FILMS INTERNATIONAL PRESENTA:

IL PIU' INTERESSANTE FILM DI SPIONAGGIO INTERNAZIONALE

piccoli amici
UN MAGNIFICO INTRECCIO, CHE E' UN INNO ALLA PRIMAVERA DELLA VITA!

Imminente all'Excelsior

Il «formato americano» è il preferito dai dilettanti
g

OGGI ALL'ALABARDA
Un meraviglioso attore: GARY COOPER
ne
L'UOMO DEL WEST
Classico western diretto da WILLIAM WYLER

STOP
Zegna Marzotto Fila Rossi Gagniere Thomas
Schöller Giordano Cerruti Tallia Moessmer
tutte le grandi fabbriche
riforniscono direttamente
di drapperie e lanerie
i grandi magazzini
Beltrame
stoffe a metro
di ogni qualità
di tutti i prezzi

UNO DEI PIÙ GRAVI PROBLEMI DELLA SOCIETÀ MODERNA

I tempi sono cambiati la scuola è sempre uguale

Troppi ragazzi «dimenticano prima di aver studiato» - Alunni che non hanno le qualifiche necessarie per i loro studi - Una riforma di metodo

Tante cose sono cambiate negli ultimi cinquant'anni, il mondo si è trasformato in poco tempo con ritmo vertiginoso, ma nelle scuole — con singole aggiunte richieste dalle necessità odierne — si insegna ancora quanto si insegnava all'inizio del secolo, e quello che è peggio, lo si insegna con lo stesso metodo come in quei tempi, quando i ragazzi non avevano ancora tanti interessi extrascolastici, quando la famiglia era un'unità molto più stretta di oggi, quando esisteva un più rigido senso del dovere e quando la memoria non era interamente assorbita dai nomi delle dive del cinema e degli assi dello sport.

Facciamo scuola oggi come si faceva scuola allora, in un mondo del tutto diverso, di fronte ad alunni del tutto diversi; ma se è vero che per ottenere il massimo rendimento, dobbiamo adattare, in piccolo, giorno per giorno, ora per ora, ogni singola lezione alla mentalità degli alunni a cui questa lezione è rivolta, è altrettanto vero che dobbiamo, in grande, adeguare la scuola nel suo complesso a questi ragazzi dell'epoca presente. Nella mia lunga pratica di insegnante ho potuto constatare sempre di nuovo che gli alunni odierni non ritengono, quanto viene loro semplicemente insegnato nel modo solito, che non riescono neanche ad ascoltare, a seguire con profitto le nostre lezioni, afferrando e assimilando quanto a loro spieghiamo. Prova ne sia che ripetono sempre di nuovo le stesse cose, che «studiare» per gli alunni di oggi vuol dire «ripetere continuamente», ripetere per l'ennesima volta, quanto mai hanno saputo, quanto mai sapranno, quanto serve tutt'al più per assicurare loro un voto di passaggio. Non dimenticherò mai quella signora ottantenne che qualche anno fa mi chiese se poteva dare lezioni di tedesco, lingua che lei conosceva. «E la grammatica?» domandai. Lei di rimando: «Non l'ho studiata nelle elementari?». E difatti la sapeva ancora. Oggi non oserei fare domande di grammatica in V del Liceo scientifico.

E ancora ricordo quel professore straniero che mi chiese come oggi in Italia studiano i ragazzi. «They forget before learning», risposi ridendo, il che vuol dire: «Dimenticano prima di aver studiato». Risero tutti, divertiti, e il professore disse che questo in Francia era ormai una frase fatta.

Tutto vero, ma visto che non possiamo cambiare l'atmosfera attuale, nè l'educazione moderna, affinchè le scuole soddisfino, affinchè lo studio riesca proficuo, non ci resta altro che cambiare i programmi delle singole scuole adattandoli alle esigenze odierne, e quello che è più importante ancora, non ci resta altro che cambiare il metodo, riformandolo esso pure: se vogliamo ottenere risultati positivi, nonostante o a dispetto di tutti i fattori negativi, che oggi ostacolano la nostra opera.

Difatti, non solo da noi, in tutti i paesi si reclamano ad alta voce, si tentano e si ritentano delle riforme. C'erano e ci sono presso i Ministeri dell'Istruzione delle Commissioni permanenti o non permanenti che studiano questo assillante problema, ma finora ben poco si è riusciti a fare. Perchè? Perchè è assai più facile far critiche denigranti che creare qualcosa di nuovo che possa soddisfare, perchè sempre ed ovunque è assai più facile demolire, che ricostruire.

Per la scuola media unica e per le varie scuole medie superiori si dovrebbero in parte cambiare le materie d'insegnamento e i rispettivi programmi, sempre in conformità al carattere delle varie scuole. Parlando in linea generale, si può affermare che, dato il grande progresso tecnico, singole materie, come la fisica e la chimica, hanno assunto una maggiore importanza; e così in questo mondo diventato piccolo, in grazia ai nuovi mezzi di comunicazione, è indispensabile sapere più geografia e più lingue straniere; mentre d'altra parte, almeno per ora, è scemato l'interesse per la letteratura in genere, per la poesia in particolare, per la filosofia e direi anche per le lingue morte. Per evitare il tanto lamentato sovraccarico, si dovrebbe procedere sempre equilibrando, vale a dire togliendo da una parte, se si aggiunge dall'altra. Perchè, per insegnare più geografia, non semplifichiamo lo studio della storia, tagliando nomi e date di poca importanza, per puntare anzi tutto sull'evoluzione storica? Perchè, per far posto alle lingue straniere, non si possono ridurre le ore di latino? Non sottovaluto lo studio di questa lingua, tutt'altro, ma sono convinta, che se c'è la disposizione per questo studio, bastano anche meno ore settimanali, se non c'è, anche con le sei ore settimanali per la durata di otto anni consecutivi, ben poco si conclude. Perchè i programmi di lingue straniere non esigono che si parli la lingua insegnata, a qualunque scopo essa abbia poi da servire? Perchè si insegnano le lingue vive come se fossero lingue morte? Perchè, per i programmi di lingua italiana non si riduce un po' la letteratura, esigendo invece una migliore conoscenza della lingua stessa? Saper esprimersi con chiarezza tanto a voce che in iscritto vuol dire anche chiarire i propri pensieri, approfondire il proprio sapere. Perchè, per concludere, non puntiamo nel nostro insegnamento su quanto è utile sapere, su quanto ha valore formativo, su quanto arricchisce realmente le menti dei giovani, perchè non eliminiamo dai programmi e da ogni nostro insegnamento la zavorra inutile?

Mi riservo in un prossimo articolo di trattare il problema del metodo, per cui pure urge una riforma. Ma non posso fare a meno, prima di chiudere, di segnalare due gravissimi inconvenienti, che, perdurando, renderebbero vana qualsiasi riforma, anche la più felice. C'è prima di tutto il triste fatto, che le nostre scuole medie e le nostre Università sono frequentate in gran parte da alunni che non hanno le qualifiche necessarie per tali studi. Si sceglie, tanto per citare un esempio, il Ginnasio classico, perchè considerato scuola «first class», come tra varie pellicce si sceglie la più lussuosa; e allora succede ai nostri ragazzi, quello che era successo a quel tale, che visitando un museo e messosi in testa l'elmo di Napoleone, per provarlo, irritato disse: «L'elmo è troppo grande!» — al che il custode, sorridendo, contrappose: «Nossignore, non è l'elmo che è troppo grande, è la testa che è troppo piccola!».

Sovraffollate le scuole medie e più affollate ancora le nostre Università, che due anni fa si erano acquistate in Europa il triste primato della massima frequenza. Perchè? Non certo perchè l'intelligenza si sia acuita, e meno ancora perchè sia tanto più intenso l'amore allo studio; e allora, perchè? Perchè oggi tutti ambiscono la laurea; ma se l'ambiscono, oltre a tutte le altre «buone» e «non buone» ragioni per frequentare l'Università, ci dovrebbe essere anche quella di volersi dedicare a uno studio serio e assiduo, a uno studio universitario, che meriti questo nome. C'è poi un secondo fatto, che si connette al primo, anch'esso deplorevole: c'è la troppa indulgenza che vige oggi nelle nostre scuole. Se alle prove finali e non finali ci accontentiamo di nozioni parziali, di nozioni del tutto superficiali, nozioni che sfumano in men che non si dica, ne consegue che dai nostri Atenei escano «anche» dei laureati, insegnanti o non insegnanti, che ci fanno poco onore.

prof. Danae Zevelechi

Alunni abilitati al «Duca d'Aosta»

Sono stati abilitati nella sessione autunnale i seguenti candidati: Angioli Luciana, Antonini Flavio, Biasiol Nereo, Bottan Maria Teresa, Caneva Astrid, Carandente Gemma, Carini Mario, Chiostergi Luciana, Ciana Paola, Colledani Silvana, De Vittor Marialuisa, Faraguna Fulvia, Fizko Daria, Giorgi Grazia, Giraldi Claudia, Guicciardi Giovanni, Ladovaz Argene, Moscati Fiorella, Nisi Angela, Piras Francesco, Prezzi Renata, Ritani Anna Maria, Salvatori Giana, Sergas Anna Maria, Trifoni Flora, Vascotto Giovanni, Zennaro Anna Maria. Candidati privatisti: Besson Leda, Caraballone M. Antonietta, Dussati Grazia, Mauro Maria Grazia, Negrini Carla; Ukmar Paolo, Veronese Marta, Vitale Francesco.

Allievi e insegnanti sono invitati a presentarsi lunedì 14 ottobre alle ore 10 nella sede dell'Istituto in via G. Corsi 1, per assistere alla S. Messa d'inaugurazione del nuovo anno scolastico.

Corsi serali presso l'Istituto «A. Volta»

Le iscrizioni ai corsi serali professionali per apprendisti e lavoratori dell'industria, che l'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta» svolgerà nell'anno scolastico 57-58, si ricevono presso la sede dell'Istituto predetto (via Battisti 27) dalle ore 17.30 alle ore 19 di tutti i giorni feriali (sabato escluso) a partire dal 7 e sino al 24 del corrente mese.

Sono in corso di affissione i manifesti murali con le norme per l'accesso ai vari tipi e classi dei corsi suddetti.

Nuova sede per i «lupetti»

(«Giornalfoto»)

Un «branco» di lupetti e un reparto di esploratori dei G.E.I. hanno da domenica una nuova, bellissima sede. La villetta di via Ciamician 10 è stata da loro stessi allestita secondo il tradizionale gusto degli scouts; gusto che si ripete, con poche varianti, in tutti i paesi del mondo e che riunisce attorno ai medesimi nobili principi di vita i giovani, e meno giovani, aderenti al movimento mondiale degli esploratori, fondato dall'inglese Baden-Powell

Corsi di istruzione varia aperti dall'Università Popolare

Anche quest'anno la Presidenza dell'Università Popolare ha istituito una serie di corsi di istruzione intesi a procurare a coloro che ne abbiano l'attitudine una solida preparazione in taluni campi dell'arte. Tra questi occorre menzionare innanzitutto, i due corsi di storia dell'arte affidati alla profonda dottrina ed alla squisita sensibilità del prof. Silvio Rutteri. Si apriranno poi tre corsi di pittura e disegno (I, II e III), sotto la guida di Alice Psacaropulo e un corso di pittura e decorazione su ceramica e porcellana curato anche questo anno dalla prof. Silvana Benedetti Cavalli.

Elementi particolarmente dotati potranno pure accedere al corso preparatorio di danza classica, tenuto dal m.o Fiorentino Facchin, mentre le bambine avranno a disposizione anche quest'anno un corso di danza ritmica tenuto dalla prof. Maria Vitri Spangaro.

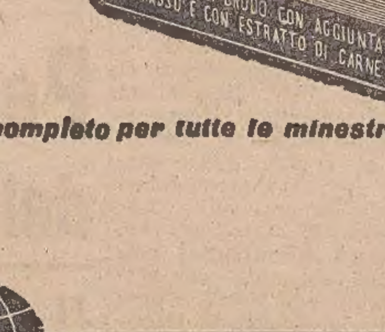
Corsi di natura diversa ma assai utili e originali saranno quello di ginnastica estetica per signore, affidato all'insegnamento del prof. Luigi Pertoldi, quello di confezioni artigiane e modisteria della prof. Renata Scheriau e quello di taglio e cucito della prof. Antonia Rossetti.

Tutti i corsi avranno inizio con il 14 ottobre e si protrarranno fino a tutto il 31 maggio 1958.

anche nelle ricette di buona cucina

I buongustai sanno che il buon brodo fa le buone minestre; ma deve essere un brodo di sapore sostenuto, completo e naturale. Insomma un brodo quale si ottiene con la Tavoletta Liebig.

TAVOLETTA



un brodo completo per tutte le minestre

PER L'ORGANICO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ EMPORIALI

Gli spedizionieri triestini al congresso di Amsterdam

Necessaria l'unificazione di norme giuridiche e procedurali

Una delle componenti che maggiormente concorrono a tonificare l'attività del porto di Trieste è quella della perfetta attrezzatura esistente nel campo della spedizione, sia per le relazioni con l'interno, sia soprattutto con l'estero. La particolare posizione geo-economica dello scalo triestino pone infatti in primo piano soprattutto il suo carattere di scalo per l'estero, con la conseguente accentuazione delle attività che da questa situazione discendono, fra le quali assume grande importanza quella del transito puro.

Il lavoro con l'estero esige, però, ovviamente un allineamento costante ed immediato delle prestazioni su quelle che sono le esigenze sempre rinnovantisi della clientela, e tale allineamento appare tanto più indispensabile oggi, di fronte alla prossima prospettiva dell'entrata in funzione del Mercato comune. La spedizione internazionale viene ad assumere in tale quadro un'importanza eccezionale che è particolarmente sentita dagli spedizionieri di Trieste, dal momento che nell'ambito della prospettata nuova Comunità europea questo scalo verrà presumibilmente ad assumere una posizione molto importante per le sue funzioni mediatorie fra l'Europa danubiana e le destinazioni Oltremare.

E' nell'ambito ben determinato di questa situazione nuova che gli spedizionieri del porto di Trieste si apprestano ad affrontare il prossimo Congresso plenario della Federazione Internazionale delle Associazioni degli Spedizionieri (F.I.A.T.A.) che si terrà nei prossimi giorni ad Amsterdam ed il cui tema fondamentale, analizzato attraverso la serie di elementi che concorrono a formarle, si riconduce sostanzialmente alla necessità di raggiungere entro un tempo ragionevole quella unificazione di norme giuridiche e procedurali che consentano un lavoro più rapido ed efficace nel delicato settore dei trasporti da paese a paese, da continente a continente.

Un primo approccio su questo terreno — informa l'agenzia Astra — era già stato compiuto dagli spedizionieri triestini in occasione dell'ultimo Convegno del Comitato e delle Commissioni della FIATA tenutosi a Trieste nell'ottobre dello scorso anno. In tale sede era stata sottolineata l'assoluta necessità per la spedizione italiana di inserirsi nel nesso delle organizzazioni degli altri paesi occidentali aderenti alla FIATA e di collaborare attivamente al programma evolutivo in atto nel particolare settore. Le fruttuose riunioni di Trieste, alle quali avevano partecipato l'on. Colitto nella sua veste di presidente della «CONFETRA» ed il comm. Tonolo, presidente della Federazione spedizionieri, hanno posto un fermo accento sull'accennata necessità. Per la spedizione italiana la partecipazione alla FIATA comporta la prospettiva inderogabile di un aggiornamento delle vigenti norme di legge sulla disciplina e l'attività professionale dello spedizioniere (Albo professionale), per passare in un secondo momento all'adeguamento legislativo sul piano internazionale, secondo gli indirizzi perseguiti dagli studi dell'«UNIDROIT» per l'unificazione del diritto privato ed in armonia con il progetto di riforma nel particolare settore della spedizione. Tale riforma dovrà rendere meglio accessibili le condizioni generali internazionali degli spedizionieri anche in Italia — ed al riguardo è da sottolineare la fattiva opera svolta specialmente dall'Associazione spedizionieri del Porto di Trieste — a tutto vantaggio delle relazioni mercantili con i vari Stati aderenti alla FIATA.

Queste «Condizioni generali» rappresentano il terreno fondamentale sul quale si basa l'attuazione pratica di iniziative destinate ad agevolare fortemente la manipolazione ed il trasferimento a destino delle merci: si allude fra l'altro al Forwarding Certificate of Receipt (FCR) che si sta vieppiù affermando nei rapporti fra venditori e compratori ed intermediari non vettori delle spedizioni, e rispettivamente il Forwarding Certificate of Transport (FCT) che, dopo il Convegno di Trieste, si sta avviando a divenire uno strumento di somma importanza al servizio delle spedizioni via terra e mare ed attraverso le vie dei porti di trasito.

Dopo i primi passi effettuati nell'ambito del convegno della FIATA di Trieste, gli spedizionieri italiani operanti con l'estero si attendono ora dal prossimo Congresso di Amsterdam di veder raggiunto il loro obiettivo di inserimento armonico nel nesso della spedizione internazionale, in piena parità di condizioni.

LA VITA NEL PORTO

Trieste alla sessione di studio sindacale internazionale sulla produttività nei porti tenutasi a Copenhagen nei giorni scorsi - Arriva oggi il «Saxon» l'unità che ha salvato alcuni naufraghi del veliero-scuola «Pamir»

Trieste al «seminario» di Copenhagen

Dall'1 al 4 ottobre hanno avuto luogo a Copenhagen, organizzati dall'Agenzia europea della produttività con la cooperazione del Comitato trasporti dell'OECE di Parigi, i lavori del «seminario di studi portuali», con lo scopo di esaminare e studiare alcuni grossi problemi interessanti la produttività portuale. In sostanza i rappresentanti dei lavoratori portuali, convenuti nella capitale danese, si sono chiesti quali sono le cause per cui la produttività nei porti dei Paesi della OECE non è aumentata parallelamente ed in pari grado con gli investimenti di capitali nelle attrezzature e negli impianti. In altre parole è stato rilevato che mentre le spese per dotare i porti di impianti sempre più perfetti e razionali hanno assunto un andamento crescente, la produttività del lavoro ha presentato un saggio di minore incremento.

Ai lavori del seminario hanno partecipato i rappresentanti dei lavoratori portuali di tutte le Nazioni aderenti all'OECE. L'Italia era presente con il dott. D'Arrigo, capo dell'Ufficio Stampa dei nostri MM.GG., per la Camera Confederale del Lavoro, e con un sindacalista genovese.

Sono state esposte molte relazioni tecniche sul lavoro nei porti ed è stato constatato che troppi sono i sistemi che regolano e disciplinano il lavoro stesso, percui spesso la redditività non va di pari passo con gli investimenti finanziari. I relatori dei vari Paesi hanno spiegato i vari sistemi di lavoro, che vanno dal salario ad ora a quello a cottimo, dal salario «a pezzo» (come esiste nei porti indiani) a quello a premio (che è una specie di «despatch money»), dal sistema «a chiamata», che domina nei porti francesi del Mediterraneo, ad altri metodi più o meno fruttuosi.

Il dott. D'Arrigo, che è un esperto nel campo della produttività portuale, è intervenuto nelle varie discussioni, spiegando quanto viene fatto a Trieste per l'incremento delle rese in rapporto ai costi.

Nei lavori di Copenhagen è emerso un amletico dubbio e cioè se bisogna pagare di più i lavoratori portuali allo scopo di ottenere una maggiore produttività, ovvero se è necessario investimenti di capitali più sostanziosi per ridurre i tempi di resa senza alterare i salari dei lavoratori stessi. I congressisti sono stati dell'avviso che i rappresentanti dei lavoratori portuali dovrebbero mettersi a tavolino con i datori di lavoro per studiare a fondo il sistema di migliorare le rese di lavoro e conseguentemente la produttività dei porti.

In genere è stato constatato che l'aumento di velocità di portata delle navi viene in parte frustrato dalle difficili condizioni di lavoro nei complessi portuali, talchè le soste diventano sempre più onerose per gli armatori.

Servizi per Aqaba ed il Persico

L'Agenzia Audoly inizierà al 18 p. v. le caricazioni sul p.fo «Victrix» per la linea di Port Said, Gedda e Aqaba. Nello stesso giorno il p.fo «Moresco» effettuerà un viaggio straordinario per Aden, Khorramshar e Umm Said nel Golfo Persico. «Il «Moresco» sarà a Trieste con un carico di cromite imbarcato a Khorramshar per conto di ricevitori austriaci.

Servizi per Israele

Al 18 p. v. partiranno per Israele le seguenti due unità della ZIM Navigation Cy. di Caifa: «Caterina Madre» e «Nakhshon». Le navi imbarcheranno nel nostro porto masserizie e bovini di provenienza polacca ed ungherese. Al 25 p. v. seguirà sulla stessa rotta israeliana il p.fo «Cupido».

Movimenti nella Nord Adria

L'Agenzia Nord Adria ha ricevuto domenica e lunedì le m/n «Hrvatska» (dalla linea regolare del Nord America) e «Lovcen» (dalla linea del Pireo con merci e passeggeri. Per sabato è atteso dal Nord America il p.fo «Gabbiano» con 9000 tonn. di grano.

Arachidi per la Gaslini

Al 25 p. v. arriverà nel nostro porto il p.fo «Emilio» della Agenzia marittima Schiavuzzi per sbarcare 2400 tonn. di semi di arachide per conto della Spremitura di oli vegetali «Gaslini». La materia prima viene imbarcata nei porti africani di Kaolak e di Dakar.

Domani parte lo «Star of Alexandria»

Mercoledì sarà di partenza la motonave «Star of Alexandria», della MISR Navigation Cy di Alessandria. L'unità, assieme alle altre due motonavi «El Nil» e «Star of Suez», è inserita nella rotta regolare, dalla periodicità di un servizio ogni 20 giorni, Alto Adriatico — Mar Rosso — India Pakistan. Le prossime partenze avverranno come segue: «El Nil» al 20 p. v. e «Star of Suez» al 5 di novembre. Il servizio, che è amministrato nella nostra città dalla F.lli Cosulich, registra un movimento confortante sia in entrata che in uscita.

Arriva oggi il «Saxon»

Stamane sarà in porto il pfo. «Saxon» di bandiera americana, la unità che ha tratto in salvo cinque cadetti germanici naufraghi della nave scuola tedesca «Pamir», affondata tragicamente nelle vicinanze delle Azzorre il 21 settembre scorso. L'unità sbarcherà 9600 tonn. di granone americano destinato ai fabbisogni austriaci, il «Saxon» è appoggiato alla agenzia AMAT.

Minerali per l'Austria

Al 9 e al 13 arriveranno i piroscafi «Teresa Capano» e «Michele Bottiglieri», rispettivamente con 2120 tonn. di minerali di ferro imbarcati a Philippeville e 3470 imbarcati a Sagunto, per conto di imprese siderurgiche austriache.

Sussidio a un musicista della Fondazione Carlo Sai

La Fondazione dott. Carlo Sai bandisce un concorso per il sussidio annuale da conferirsi a un musicista compositore oppure ad uno studente di composizione musicale di disagiate condizioni economiche. Possono concorrere, senza restrizioni di limiti d'età: a) musicisti compositori residenti in Trieste e provincia; b) studenti di composizione musicale, allievi di pubblici istituti oppure allievi privati residenti in Trieste e provincia.

I concorrenti devono far pervenire alla Fondazione dott. Carlo Sai, presso la Casa Musicale Giuliana, Trieste, via Felice Venezian 24, la domanda scritta entro il giorno 31 ottobre, corredata da: a) un documento comprovante la loro situazione economica; b) titoli artistici comprovanti l'attività della composizione musicale. Per gli studenti è sufficiente un certificato dello Istituto musicale da loro frequentato oppure del loro maestro privato.

Lo statuto della Fondazione prevede la possibilità che il sussidio venga conferito a persona non concorrente ma che si trovi nelle condizioni previste dal bando, su semplice segnalazione di qualche membro della Commissione aggiudicatrice. In via eccezionale alla Commissione è data facoltà di conferire il sussidio a un musicista non compositore.

Il sussidio, che è frutto del capitale fondazionale, ammonta per l'anno 1957 a lire sessantacinquemila e verrà conferito il giorno 13 novembre, anniversario della morte del dott. Carlo Sai, benemerito fondatore della Casa Giuliana di Trieste, in base alla deliberazione della Commissione aggiudicatrice.

I concorrenti potranno all'occasione essere invitati a presentarsi personalmente davanti alla Commissione aggiudicatrice per fornire chiarimenti sulla loro situazione oppure, se si trattasse di studenti, per sostenere un eventuale esame.

RAGAZZI...... PITASSI ......VI VESTE BENE!

Attenzione!

L'influenza vi minaccia...!

Ai primi sintomi prendete subito la Antigrippina Midy: stronca la febbre.

L'Antigrippina Midy, rimedio completo, arresta l'influenza fin dal suo insorgere!

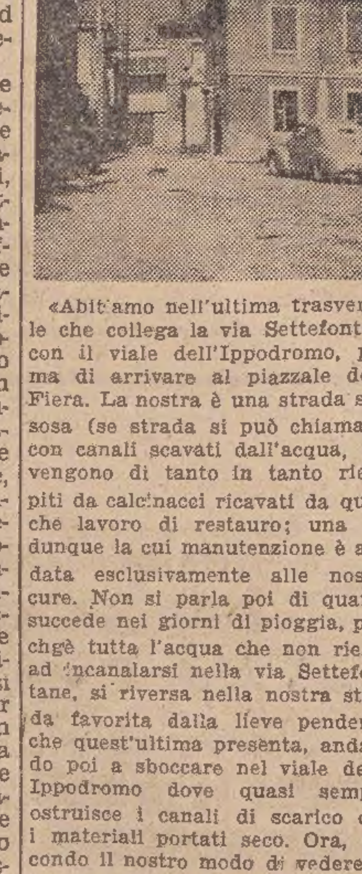
Nel vostro interesse, abbiate sempre in casa l'Antigrippina Midy!

Antigrippina *Midy*

combatte l'influenza in 51 paesi del mondo!

Aut. ACIS N° 11342/19.11.54

SEGNALAZIONI



«Abitiamo nell'ultima trasversale che collega la via Settefontane con il viale dell'Ippodromo, prima di arrivare al piazzale della Fiera. La nostra è una strada sassosa (se strada si può chiamare) con canali scavati dall'acqua, che vengono di tanto in tanto riempiti da calcinacci ricavati da qualche lavoro di restauro; una via dunque la cui manutenzione è affidata esclusivamente alle nostre cure. Non si parla poi di quanto succede nei giorni di pioggia, poichè tutta l'acqua che non riesce ad incanalarsi nella via Settefontane, si riversa nella nostra strada favorita dalla lieve pendenza che quest'ultima presenta, andando poi a sboccare nel viale dello Ippodromo dove quasi sempre ostruisce i canali di scarico con i materiali portati seco. Ora, secondo il nostro modo di vedere, è inconcepibile che in una città come Trieste, animata da tanti lavori di edilizia e di pubblica utilità, si lasci un simile obbrobrio al giudizio dei passanti e specialmente ai visitatori stranieri della Fiera che malauguratamente abbiano a passare da questa parte. Anche l'impianto di fognatura è magnificamente in carattere con lo aspetto generale della via, giacchè agli odori che si sprigionano dal terreno, vanno unirsi le buche di cedimento che si formano dopo ogni acquazzone e che costituiscono un serio pericolo per i passanti. L'unico vantaggio di questa via, consiste nel formare un ottimo soggetto per il fotografo di «Un buso in mia contrada» poichè non gli resterebbe che il serio imbarazzo di scegliere il «buso» più fotogenico di tutti quelli che caratterizzano questa strada. Rivolgiamo quindi un caldo appello alla Ripartizione Lavori Pubblici affinchè provveda in merito dando un aspetto decente alla strada e preghiamo «Il Piccolo» perchè appoggi questa nostra richiesta presso le Autorità menzionate». (Seguono trenta firme). La serie di fotografie che il nostro giornale va pubblicando sull'argomento testimoniano in effetti l'insufficienza di manutenzione per troppe vie e spesso solo per il fatto che molte di esse sono ubicate fuori mano. Curioso poi è che si tratta di una via ancora senza nome, la quale, per essere indicata, ha bisogno di figurare come trasversale di altre due, anche se ciò non dovrebbe comunque recare stupore poichè è arcinoto come a Trieste ci siano interi ed estesi rioni segnati con i numeri tavolari, per cui trovare un'abitazione è come cercare il classico ago nel pagliaio (insegna in proposito S. Maria Maddalena Inferiore). Nel caso segnalatoci vorremmo suggerire a coloro che ci hanno scritto così dettagliatamente di adottare il seguente slogan: «Meno semafori in piazza Goldoni e più asfalto per le strade di periferia».

— Una mamma ci scrive: «Ho letto sul «Piccolo» le discussioni in merito all'apertura delle scuole. Chiedo scusa per la seccatura, ma vorrei dire due parole: Non è vero che soltanto a Roma e Milano sono state rinviate le aperture delle scuole ma perfino nella nostra regione cioè: a Udine e a Gorizia. Qui certo per ora non c'è motivo grave, ma le autorità locali dovrebbero pensarci bene, e non attendere un maggior dilagare dell'epidemia a spese degli scolari e dolori dei genitori. Qui si tratta della salute che è la prima cosa nella vita, e penso che per combattere o prevenire una peggior epidemia, non lo si fa certo con l'aprire le scuole e mettere a contatto migliaia di ragazzi».

— Con una strana lettera ai giornali, un «parrocchiano» desidera esporre la piuttosto lenta evoluzione di una sua crisi di coscienza e chiedere perdono a un parroco sul quale egli, nel lontano novembre 1953, espresse pubblicamente un giudizio che ora sa essere stato sommamente ingiusto. L'episodio risale a una delle più drammatiche ore della storia triestina: l'invasione di una chiesa da parte di uno dei più brutali nuclei della polizia agli ordini dello straniero. Rivolgiamo al «parrocchiano» — il quale manca a un principio elementare nella sua professione di umiltà: nasconde il proprio nome — di rivolgersi direttamente a quel degnissimo parroco, e di aprirgli l'animo come fa nel suo scritto anonimo. Solo, così potrà raggiungere, in più nobile sede, ciò che invece si propone attraverso le colonne di un quotidiano, e senza mostrare il proprio volto di peccatore pentito.

— Il presidente della locale Sezione dell'Associazione nazionale Marinai d'Italia, Arturo Bergera, ci ha fatto pervenire copia della lettera inviata al Commissario prefettizio al Comune: «Abbiamo letto sul giornale "Il Piccolo" del 4 corr. mese, nella rubrica "segnalazioni", quanto la madre di un Caduto della nave "Berenice" rende noto circa l'impossibilità di poter ornare la tomba dei Caduti con qualche pianta ornamentale. Poichè riteniamo quanto esposto profondamente umano oltre che legittimo da parte dei parenti dei Caduti, facciamo nostra la richiesta di poter abbellire con piante ornamentali perenni il cippo che ricorda il sacrificio dei marinai caduti. Richiediamo pertanto l'onore di assumerci l'incarico di poter provvedere a tale sistemazione in osservanza e accordo alle disposizioni che il Comune di Trieste vorrà emanare all'uopo». Siamo certi che queste nobili parole saranno sollecitatamente ascoltate.

— Il signor Marino Varini-Mengaziol ci scrive: «Abbiate pazienza, ma vi prego di studiare per l'ennesima volta l'opportunità di concedere un po' di spazio in questa rubrica ancora a una lettera che tratta dei programmi TV. I programmi in parola sono quelli che sono e se non accontentano tutti i telespettatori ciò avviene perchè l'arte di accontentare tutti è virtù rara e quindi i programmisti della TV, di questa dote evidentemente alquanto sprovveduti, fanno ciò che possono. Almeno questo mi è sembrato il tono della vostra risposta alla azzeccatissima critica sull'argomento del signor Toffolon, apparsa nel giornale del 5 u. s. Io non sono del vostro parere, e a sostegno della mia compromettente asserzione specifico quanto segue: La direzione RAI-TV conosce certamente, con buona approssimazione, il numero dei telespettatori tra abbonati e frequentatori di spettacoli televisivi nei locali pubblici, e di questo numero certamente avrà fatta una classifica secondo gusti e tendenze; prova ne sia che il «Lascia o raddoppia», ormai alla sua centesima edizione, non molla ancora appunto perchè soddisfa la grande maggioranza del pubblico. Di conseguenza essa direzione, conoscendo con sufficiente esattezza, in percentuali, questi gusti e queste tendenze, a essi dovrebbe adeguarsi proporzionando, nella settimana, la varietà e la consistenza dei programmi televisivi. Un problema, dunque, di correttezza e di buona volontà per i responsabili della RAI-TV che, se portato a soluzione, addirittura sconvolgerebbe la fisionomia degli attuali programmi televisivi con enorme soddisfazione — ne sono convinto — della quasi totalità del pubblico. Un problema di correttezza affinchè non si continui nella frode di ammannire pessimi spettacoli (almeno in parte) televisivi agli utenti i quali hanno sborsato fior di quattrini per l'acquisto dei loro televisori, incrementando, così, una nostra nuova industria e hanno pagato e pagano soldoni di tassa allo Stato e di canone di abbonamento alla RAI-TV; un problema di buona volontà perchè le difficoltà presentate da esso non sono insormontabili, compresa quella della maggior spesa per l'allestimento di spettacoli televisivi di migliore adattamento al gusto del nostro pubblico, come per esempio gli incontri di calcio. Il che significherebbe che bisognerebbe proprio gridare allo scandalo se la RAI-TV ricusasse di spendere di più, anche molto di più, per venire meglio incontro ai gusti e ai desideri dei tanti milioni di telespettatori italiani». Le concediamo volentieri lo spazio richiesto; non solo, ma siamo anche d'accordo con lei. Un unico punto sostanziale su cui non concordiamo è il seguente: che la RAI-TV sia informata, in percentuale, dei gusti del pubblico. Per esserlo, sarebbe necessaria una inchiesta nazionale complicata e difficile, molto seria, eseguita su un campione molto grande; e non ci risulta che qualche cosa del genere sia stato fatto. Perciò, ripetiamo, sperando di essere meglio capiti, che, a nostro avviso, la TV sta facendo il meglio che può; fermo restando che, se non può molto, il demerito è in gran parte suo proprio. Approviamo in pieno quanto lei dice sul dovere di «maggiori spese per l'allestimento di spettacoli di miglior adattamento al gusto del pubblico»; ma rimarremmo veramente interdetti se queste «maggiori spese» fossero unicamente devolute alla messa in onda di incontri di calcio.

Presso la Scuola di Avviamento Professionale «Fratelli Fonda - Savio» continuano le iscrizioni ai seguenti corsi serali: corso triennale di stenografia; corso triennale di dattilografia; corso triennale di contabilità; corso triennale di lingua inglese; corso triennale di lingua tedesca.

Fra giorni verrà messa in vendita una grande partita di carne bovina argentina. Manzi molto giovani, di recente macellazione. Carne moderna per tutti i gusti, molto tenera, speciale per fettine.

i buoni super-bonbons

sani - gustosi - nutrienti

li avete già provati?

CRONACHE SPORTIVE

LA SERIE A: UN DIALOGO FRA JUVE E NAPOLI

Un poco al giorno il Milan va perdendo titolo e reputazione

Quali possibilità restano ai campioni? - Anche la Fiorentina torna a zoppicare e non accennano a risalire il Bologna, la Lazio e il Torino - Stenta pure l'Udinese

A viaggiare, domenica, un macello è stato. Tutte proterve le ospitanti e bramose, spietatamente bramose, tanto che alla regola del fattore campo non se n'è sottratta che una sola, una delle più modeste e la meno considerata, forse. La schedina che declina una sfilza ininterrotta di «1» non è di quelle che rendano al gioco, ma rendono invece benissimo l'aria che tira (e tirerà) quest'anno, in vista della retrocessione a tre squadre.

SERIE A	
*Alessandria-Lazio	4-0
*Bologna-Torino	2-1
*Inter-Milan	1-0
*Juventus-Padova	2-1
*Vicenza-Fiorentina	3-0
*Napoli-Verona	6-0
*Roma-Genoa	2-1
*Sampdoria-Spal	1-1
*Udinese-Atalanta	1-0

Persino la Fiorentina è sprofondata sinistramente, senza contare il Milan che aveva solo da viaggiare in tram e a San Siro è di casa, anche se il calendario lo designava in trasferta. Un macello, s'è detto, e ora, alle spalle della Juventus e del Napoli non è rimasta che la Roma, mentre nel grosso che arranca, si confondono vedette e non. Al terz'ultimo posto ristanno seduti in stupita contemplazione i campioni d'Italia, già staccati di sette punti dalla prima, di sei dalla seconda. Un ritardo senz'altro compromettente ma non ancora irrimediabile per il Diavolo, se non lo rintronano già ora di idee rinunciatarie i suoi stessi seguaci, con l'invito a buttarsi a fondo nell'avventura per il titolo europeo, trascurando quello nazionale.

Gli è che nel derby il Milan ha fatto proprio cilecca in pieno, tanto da apparire una squadra appena comune. Il sacrificio di Liedholm non gli è valso a nulla, chè la manovra a snellirla non ce l'ha fatta il pur bravo Fontana e dietro, la retroguardia non meglio s'è condotta senza l'abituale ordinatore. Tutti d'accordo che l'Inter non si meritava la vittoria e che l'arbitro. Lo Bello l'ha fatta grossa sputando un rigore che grida vendetta al cielo. Il fatto è che Lorenzi è un furbone cattivo e Lo Bello un furbo ancora non lo è, così ha bevuto il ruzzolone fintato da «Veleno» e ha spacciato il Milan col penalty. Poi s'è accorto del trucco grossolano in cui era caduto e ha tentato di rimediare concedendo anche al Milan il penalty compensativo. Ma Cucchiaroni l'ha banalmente fallito e, la coscienza dell'arbitro a posto, il verdetto di condanna dei rosso-neri è rimasto.

Una penosa conclusione del derby, se vogliamo, tralasciando i fattacci da cronaca nera accaduti negli spogliatoi a gara finita; e tutto sommato si ha da arrivare alla conclusione che per il Milan questa è l'annata no e che Viani, sebbene a malincuore, si deciderà a pronunciare il «passo!».

Vedremo poi se all'Inter la ingloriosa vittoria gioverà perchè il calcio meneghino non latiti la battaglia dello scudetto, a parer nostro tuttora apertissima nonostante le attuali apparenze.

Intanto le realtà del torneo continuano a chiamarsi Juventus e Napoli, svettanti in classifica con una fermezza di risultati che fan testo. La Juventus ha già toccato la quinta vittoria consecutiva, il Napoli le è a ruota e seppure siano in molti a non credergli, assai più della capofila impressiona e convince. Anche nello scorso campionato il Napoli s'era fatto vedere per un bel po' in primissima fila per declinare poi improvvisamente come una meteora, ma la sua impennata dopo il trionfo di San Siro non fu allora che un gesto platonico destinato a esaurirsi man mano si accresceva la solitudine di Vinicio. Stavolta il tentativo del partenopei sembra invece assai meglio qualificato e per i sonanti risultati e l'accresciuta tonalità di gioco della squadra in grazia del dinamismo e della potenza apportatale dai nuovi acquisti. Vinicio può anche avere la luna adesso, poichè c'è chi è pronto a rimediare alle sue fasi d'eclisse, come appunto i Di Giacomo e i Novelli, spericolati arcieri in vena di prodezze, in cerca di notorietà. I due giovanotti si sono spartiti domenica il voluminoso bottino raccolto sullo stordito Verona, dal quale in verità, dopo la sonante vittoria sull'Alessandria, ci si attendeva una resistenza più ferma.

Sulla Juventus s'è già detto a sazietà che non convince ancora, che il suo gioco desta la impressione di una cosa a metà, fra il grande e il mediocre, che lo squadrone insomma c'è e... non c'è. Le cinque vittorie sinora collezionate parlano tutte di uno stento evidente e ciascuna d'esse porta l'impronta di una particolare prodezza di qualche singolo, nessuna assegna al complesso il pieno merito. Anche col Padova lo sforzo è stato rilevante e il risultato dubbio sino all'ultimo e anche col Padova il gioco collettivo è difettato e a reggere superbamente sono stati invece due uomini, il Ferrario e il Boniperti; insuperabili e imbattibili entrambi, per i bianco-scudati.

Non convince ma vince, la Juve e si dirà che è quel che più conta dal momento che oltre a non convincere le altre maggiori, neppure vincono. Per ora, insomma, ha ragione lei e il resto conta relativamente, il campionato essendo in primo luogo una questione di cifre, come insegna la classifica.

Per la Fiorentina che stava sopravvenendo a tutt'andatura, l'arresto di Vicenza ha l'aria più d'una inaudita disavventura che di un'esercitazione fallita. Le caute riserve sollevate alla vigilia su questa trasferta dei viola appaiono senz'altro inadeguate alle risultanze della gara proprio perchè l'esito è andato troppo al di fuori della realtà del gioco. La Fiorentina non è stata dominata, eppure ha subito una sconfitta disastrosa nelle sue proporzioni, tale da umiliarla addirittura. Un episodio clamoroso del torneo e tale da compromettere i risoluti piani dei viola per un bel po'. Varglien, che doveva giovarsi di due reclute, ha insomma preso a gabbo Bernardini con un catenaccio così diligente e un contropiede così infernale da contrario come e quando ha voluto. Un bel colpaccio, insomma per i berici e necessità di qualche revisione negli schemi ormai troppo noti dei viola.

L'altra grossa vittima della giornata dei padroni di casa è stata la Lazio, offertasi alle avanzate frenetiche dei grigi con l'area spalancata, come se l'attacco alessandrino non contasse per nulla in ossequio ai precedenti. E quello ha così bene raccolto l'invito da segnare a sazietà, tanto da mettere in evidenza «cannonieri» persino Vonlanthen, sino al giorno prima definito l'attaccante fantasma! L'Alessandria s'è così portata in quarta posizione, in compagnia dell'Inter e della Sampdoria, l'...eroina della giornata, quest'ultima, per avere tradito essa sola la causa sacrosanta del fattore campo in questo turno consacrato alla glorificazione dell'«1».

Marassi è proprio negato alla vittoria, se in due non ce l'hanno fatta ancora a solennizzarne una e immaginarsi quindi gli umori dei tifosi della Lanterna, destinati ad ammirare soltanto le prodezze delle squadre avversarie! Fischi al Ferraris e fischi anche a Bologna, nonostante la squadra petroniana abbia infilato la prima vittoria. Ma il gioco è stato scadente e lo scassato Torino s'è quasi comportato meglio dei rossoblù, tanto che si predice vita corta all'allenatore jugoslavo del Bologna. Una prodezza in extremis di Da Costa ha liquidato il Genoa e un rigore ha permesso all'Udinese di scavalcare un'Atalanta più ordinata e brava del previsto.

G. B. T.

Il Rapid conta gli ammalati di «asiatica»

Vienna, 7

In vista dell'incontro di ritorno con il Milan per la coppa dei campioni che avrà luogo mercoledì sera, il Rapid ha svolto oggi un leggero allenamento. Vi hanno partecipato tutti i titolari di prima squadra, meno il terzino sinistro Hoeltl e il mediano Giesser. Al posto di Hoeltl giocherà probabilmente l'anziano Golobic. Tutti i giocatori si sono ristabiliti dall'influenza, meno i due suddetti. La squadra milanese è attesa a Vienna per domattina.

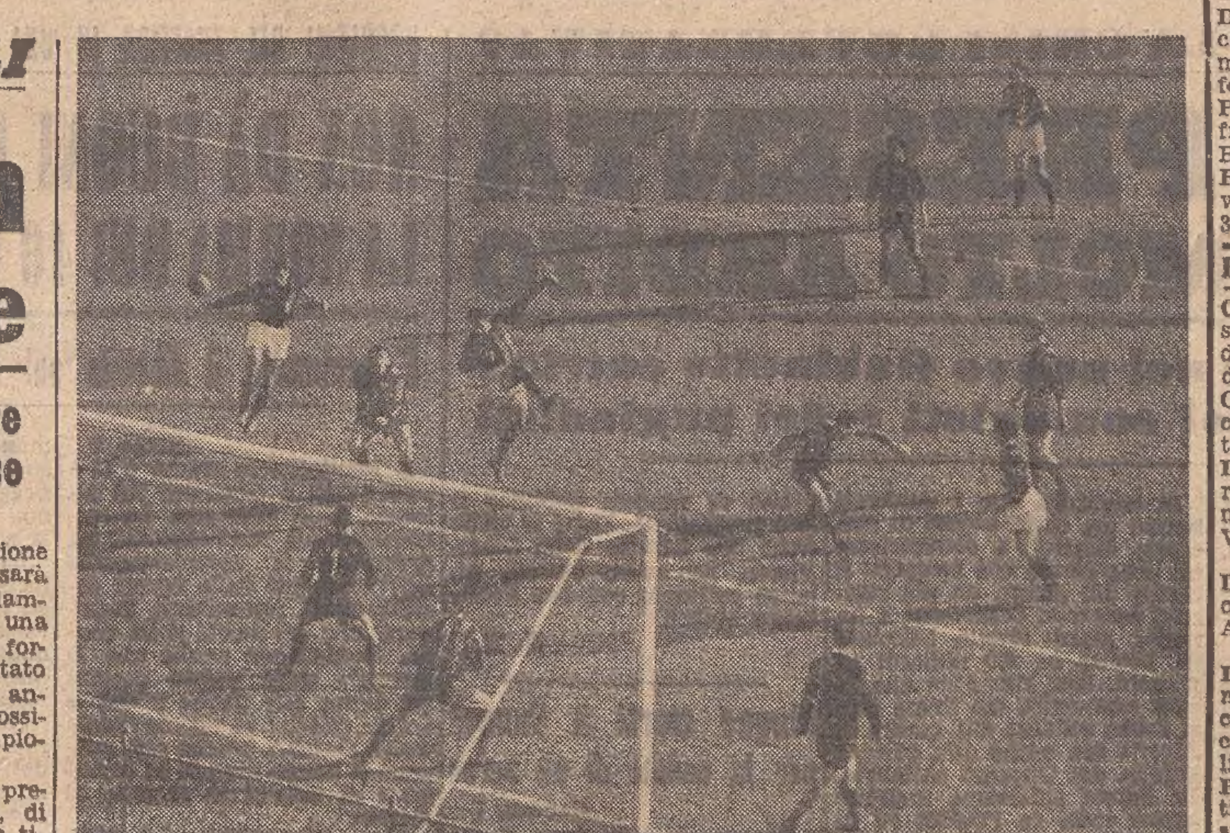
In gara gli americani

Domani basket al Palazzo dello Sport

La squadra maschile della Pallacanestro Stock disputerà domani sera a Montebello l'ultimo incontro di allenamento prima che il campionato abbia inizio. I biancocelesti di Zar saranno impegnati al Palazzo dello Sport contro una formazione militare americana di stanza ad Aviano. Di essa fa parte pure il capitano Hart, ben noto agli appassionati locali che lo hanno visto all'opera nella scorsa stagione.

Nella partita, che avrà inizio alle ore 21, sarà pure presente l'americano Rich Montgomery, il quale esordisce così dinanzi al pubblico triestino che ancora non aveva avuto occasione di vederlo all'opera. Non sarà schierato invece l'udinese Giambattista Cescutti, al quale una malaugurata ricaduta della forma influenzale da cui era stato colpito impedirà di giocare anche a Pesaro, domenica prossima, nella «prima» del campionato.

L'incontro maschile sarà preceduto da uno femminile, di cui saranno protagoniste le titolari della prima squadra della Stock e le cadette che stanno disputando la «Coppa Rasura».



Scena panoramica ottenuta dal teleobiettivo sulla partita Inter-Milan (1-0). Si tratta di un tiro dall'angolo battuto dal Milan contro la porta dei nerazzurri difesa da Matteucci

I FATTI NUOVI DEL CAMPIONATO DI SERIE B

Tra i risultati bugiardi anche quello di Trieste?

Fin troppo remissivo il Prato per credere al 6-1 - Non appagarsi, piuttosto migliorare - Saper leggere nella classifica

Di fatti nuovi è pieno il quarto atto del campionato di Serie B. Anzitutto la cima della classifica. Era occupata da due squadre (il Modena e il Taranto), oggi da una sola che però non è il Modena e neppure il Taranto, bensì il Marzotto. Ma forse la classifica dice bugie poichè chi la comanda oggi è di un punto sotto la media inglese, mentre due squadre che incalzano (Triestina e Modena) sono a zero, vale a dire in perfetta media primato e teoricamente stanno ancor meglio dello stesso Marzotto. Sarà veritiero il linguaggio della media inglese oppure quello della classifica aritmetica? E' quello che si vedrà prossimamente, forse già domenica prossima, quando il calendario manderà a Trieste il Marzotto, opponendo la prima squadra di classifica alla prima di media inglese. Non c'è che da aspettare qualche giorno.

SERIE B	
*Bari-Taranto	2-1
*Brescia-Modena	4-1
*Como-Novara	3-0
*Marzotto-Simmenthal	2-2
*Messina-Lecco	2-1
*Palermo-Cagliari	3-1
*Parma-Sambenedettese	0-0
*Triestina-Prato	6-1
*Venezia-Catania	1-0

Oggi, a situazione fluida, ancora più che il freddo e inespressivo linguaggio dei risultati conta, per un'attendibile valutazione delle squadre, la loro condotta e l'impressione suscitata negli intenditori. L'impressione generale di chi se ne intende talvolta è più istruttiva che non il verdetto, spesso falso, del risultato numerico. Ecco ad esempio la gara di Valdagno, vinta di giustezza, ma immeritatamente dal Marzotto a spese di un Monza tanto più organico e tanto miglior giuocatore ancorchè largamente incompleto. Secondo i tecnici, il Monza terminerà il campionato dinanzi al Marzotto. Ed ecco ad esempio la gara di Palermo, vinta bene — a stare al risultato — dai rosa-neri, ma vinta male, senza forza di convincimento, a stare ai commentatori. Ma non sono questi i soli risultati bugiardi. C'è pure la vittoria immeritata del Venezia sul Catania, come quella del Bari sul Taranto. Quest'ultima, anzichè convincere sulla capacità reattiva del Bari depone a titolo di conferma sulle sempre larghe e valide possibilità del Taranto. Salvo il vero, la squadra che risiede nel tallone dello Stivale non si staccherà dagli avamposti della classifica.

Anche sul risultato di Brescia è lecito avanzare qualche riserva. Un risultato clamoroso. Come è stato conseguito? Le cronache della partita sono unanimi: quel risultato, pur tanto abbondante di segnature, l'ha fatto la difesa del Brescia ancor più che la prima linea. Questa ha fatto più gol che giuoco e il suo merito principale consiste nello sfruttamento integrale delle poche occasioni presentatesi nel corso dei 90 minuti. Chi è pratico della materia sa bene di che genere di partita si tratta: da una parte la squadra che attacca a tutto uomo ma che le cui azioni vengono irretite dalla difesa sovraffollata; dall'altra una prima linea, non reparto organico, ma ridotta a «commandos» che investe la sparuta retroguardia avversaria. Quante volte, in analoghe circostanze, non vince la squadra che si difende a massa e che attacca di contropiede, mentre perde la squadra che alleggerisce la difesa per attaccare a massa? La partita di Brescia insegna. Ma non è detto ancora che il Brescia valga più del Modena. Soprattutto non convince il linguaggio di questo risultato: tre gol di scarto fra le due squadre? Via, è uno scherzo!

Ma tra i verdetti di dubbia equità noi mettiamo pure quello di Trieste. Ma qui la bugia ha un diverso accento che non nella partita di Brescia, nel senso che forse fra gli alabardati e la matricola toscana esiste davvero uno scarto di cinque reti. Invece dove si deve andare cauti è sul rapporto esistente fra la Triestina e le altre maggiori squadre della categoria e noi avanziamo i più ampi dubbi sulla superiorità assoluta che i due recenti risultati fanno sospettare. Sul campo del Tronto gli alabardati hanno vinto per 5-1; contro il Prato per 6-1. Qualcuno già pensa che, seguendo la progressione, il prossimo risultato sarà di 7-1. E' qui che bisogna fare «marche arrière».

Si deve ammettere che nel primo tempo la Triestina è piaciuta enormemente. Squadra tutta bella. Ma bisogna ammettere altresì che il bottino da essa conquistato è sproporzionato alla superiorità di classe come pure al volume del giuoco svolto. Infatti il Prato si è comportato in modo da favorire l'avversario quanto più possibile e pareva che d'altro non fosse preoccupato che di mettere vieppiù in evidenza i meriti della Triestina. Quella tattica imprudente, tutta spalancata e invitante, nonchè la estrema correttezza per non dire gentilezza dei difensori parevano essere in funzione triestina. Era come se i mediani e i terzini in maglia bianco-azzurra ma specialmente il portiere dicessero: ve lo meritate, segnate dunque quanto volete. La Triestina stia sicura: non troverà ancora avversari altrettanto remissivi. Si prepari invece a conquistare vittorie più sudate di questa.

Dopo una vittoria di termini tanto clamorosi è persino di cattivo gusto fare troppi elogi. Può essere più utile mettere a nudo qualche aspetto negativo. Per la Triestina la partita col Prato ha messo allo scoperto una grossa falla sulla quale sarebbe pericoloso chiudere gli occhi. Si vuol dire della scarsa organicità dei quadrilatero. Emerge quella fragilità dal fatto che il Prato — benchè tecnicamente tanto sprovveduto — ha potuto conquistare la zona centrale del campo come e quando ha voluto, indifferente se poi, di quella conquista, non ha saputo che farsene. Emerge ancora da un'altra osservazione: che tra mediana e attacco vi è quasi sempre stata una frattura. E mi pare che la colpa stia nelle mezze ali, eccessivamente proiettate innanzi e come prese dalla frenesia di segnare personalmente. La loro assenza nella zona di raccordo s'è fatta notare. Il difetto, irrilevante contro un avversario di poco conto, potrebbe assumere gravi conseguenze in altre circostanze.

Si dirà che andiamo cercando il pelo nell'uovo, ma bisogna arrivare all'«optimum» del rendimento, specialmente ora che le possibilità della Triestina vanno chiaramente delineandosi. La squadra che punta al primato — e forse nessuna più della Triestina possiede i requisiti per arrivarci e per restarci — non può concedersi tregua e non può appagarsi del buono, ma deve ricercare il meglio.

M. G.

Triestina a mille

Ristabilito Milani

Una volta tanto nessun infortunato fra i rossoalabardati dopo la vittoriosa partita con il Prato. Tutti i buona salute e col morale a mille. Anche le condizioni fisiche dello infortunato Milani, assente dai campi di gioco da tre settimane, sono andate in questi ultimi giorni notevolmente migliorando tanto da far ritenere sicuro il suo rientro al centro dell'attacco rossoalabardato già domenica prossima nella difficile partita col Marzotto. Nel pomeriggio di oggi i giocatori hanno ripreso la via dello stadio per iniziare la preparazione.

Boxe a Trieste

Il piemontese Nosenzio avversario di Polet

Trovato l'avversario di Polet. Si tratta del piemontese Aldo Nosenzio, un peso piuma che senza essere una celebrità potrà dimostrare cosa vale il nostro Polet che tanto entusiasmo ha suscitato nel corso dell'ultima riunione al Palazzo dello Sport contro il lombardo Romagnesi. Messo così a punto il numero di centro della riunione di sabato prossimo, la Società Pugilistica Triestina organizzatrice della manifestazione ha ricevuto conferma da Treviso che la squadra che scenderà a Trieste è stata in questi giorni selezionata. C'è ancora qualche incertezza su di un paio di nominativi ma domani il programma potrà essere varato al completo.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Tornese ha dato prova dei suoi mezzi eccezionali

La vittoria di Tornese, nel confronto che lo vedeva opposto al francese Jamin, la «Freccia d'Italia» all'ippodromo partenopeo ha risollevato le sorti del trotto indigeno rispetto a quello d'oltralpe che gode di un sempre rispettabile prestigio. Jamin aveva strappato due domeniche fa, all'ippodromo dell'Arcoveggio, un successo di stretta misura sul quasi imbattuto Crevalcore. Il «quattro anni» di Orsi Mangelli, si era presentato infatti al match con una sola sconfitta che era stata opera di un altro «J» francese, il ben noto Jariolain. Sebbene al traguardo di Bologna Jamin avesse preso il sopravvento su Crevalcore, per una testa appena abbondante, c'erano i pessimisti che avevano ricavato tristi oracoli per l'avvenire dello sport trottistico italiano. La vittoria di Tornese viene così a ristabilire un giusto equilibrio nelle vicende italo-francesi, valorizza vieppiù, nella misura più acconcia il valore di Tornese ed infine ridimensiona quella valutazione che di Jamin avevano fatto alcuni osservatori.

Sia subito ben chiaro che Jamin non è praticamente esistito nella gara dell'ultima domenica. Ha sbagliato in partenza e dopo aver seguito in coda per circa un chilometro si è ritirato. La pista di Agnano si presentava molto faticosa per la pioggia caduta durante i giorni precedenti ed anche in mattinata. Tornese, che ha fatto praticamente corsa a sè, ha tuttavia trottato la distanza dei 1700 metri sul piede di 1.18.5, media elevatissima, però non sufficiente per aggiudicarsi la coppa messa in palio dalla Società Villa Glori-Agnano per il cavallo che riuscisse ad abbassare il primato assoluto della pista. In effetti tale record è di 1.17.6, limite logicamente irraggiungibile in condizioni ambientali sfavorevoli.

Jamin ha avuto così l'attenuante del mancato avvio, che però non toglie nulla ai meriti di Tornese, specialmente se si rapportano ai valori espressi dal cronometro. Gli spettatori più attenti hanno notato che nelle sgambature l'allievo di Riaud non appariva nelle sue consuete condizioni. E in ciò va ricercata appunto l'origine della rottura che non essendo stata causata da fatti interessanti la competizione è quindi di per se stessa un sintomo evidente delle condizioni inferiori, in cui, contro la sua volontà, è venuto a trovarsi il concorrente francese.

Tornese si è confermato il miglior esponente della classe massima trottistica italiana. Il suo successo, convalidato dall'eccellente velocità, che del resto il sauro di Brighenti sa sempre sfoggiare sul pantano, acquista evidenza anche nei confronti degli americani che in questa prova non venivano chiamati a rendere metri, bensì partivano alla pari. Al traguardo, infatti, alle spalle di Tornese, sono finiti nell'ordine Home Free e Winter Park. Scotch Harbor, invece, è terminato tra i non piazzati.

Risultato impeccabilmente regolare ha fornito la 55.a edizione del classico Premio Elwood Medium, che è stato disputato dai tre anni trottatori all'ippodromo di Ponte di Brenta. Questa gara, che costituisce la più antica «classica» italiana ha visto il successo di Alki, davanti a Seduttore. Il ragguaglio è stato di 1.19.5, tre decimi superiore al limite della corsa conquistato tre anni fa da Fiames. Alki ha ottenuto un risultato di eccellente rilievo, contro il «derbywinner» Seduttore che aveva riportato il Nastro Azzurro con il tempo di 1.21.3 sui 2500 metri. Secondo i tecnici questo di Seduttore era rimasto l'unico ragguaglio di un certo rilievo che la generazione avesse saputo realizzare. Ponte di Brenta rappresenta però un altro passo avanti per questi che sono ormai unanimemente conosciuti come i migliori. Diremo infine che Alki è un soggetto allevato quasi in casa nostra: a Jesolo, in quell'impianto-modello che l'ing. Grassetto ha creato per i cavalli trottatori. A cui, per inciso, non manca nulla; nemmeno l'aria condizionata!

Gran finale nella corsa Totip che si è svolta a Trieste. Malgrado la bora i prodighi esponenti della classe massima locale sanno buttarsi allo sbaraglio senza troppe fisime. Vanno perciò segnalati alla riconoscenza degli sportivi. Degni i primi, cioè West End e Aldifà; ma anche gli ultimi. Tra i due anni, Romanda ha conosciuto l'amarezza della sconfitta. Sinora era imbattuta. E' stata tradita però da una caduta di Adonio che ha costretto a ripetere la prima edizione della gara, quando questa era ormai pressochè a due terzi. E Romanda naturalmente figurava prima sicura. Quando si dice sfortuna...

Giac.

BRUNDAGE AI GIORNALISTI ROMANI

Tarda la costruzione del Villaggio Olimpico

Roma, 7

In una sala della sede del Comitato organizzatore dell'Olimpiade di Roma, il signor Avery Brundage, presidente del Comitato olimpico internazionale, ha illustrato ai giornalisti le impressioni riportate nella visita dei giorni scorsi.

Dopo aver rimarcato l'eccellente stato dei lavori delle installazioni in corso, e avere rilevato l'entusiasmo per la XVII Olimpiade, il signor Brundage ha manifestato perplessità per quel che riguarda il villaggio olimpico, per il quale non è stata ancora fissata la località, e ha dichiarato che spera che la decisione sia imminente e immediato l'inizio dei lavori. Il signor Brundage, che è anche ingegnere edile, ha potuto valutare appieno anche i progetti, la funzionalità e la bellezza artistica degli impianti.

Egli ha poi elogiato il Comitato organizzatore che — ha detto — lavora con intelligenza ed entusiasmo per il successo della XVII Olimpiade, che, egli è sicuro, sarà la più bella e la più importante di quante l'hanno preceduta.

Rispondendo a domande dei giornalisti, il signor Brundage ha dichiarato di avere visto il progetto del villaggio olimpico che è molto bello anche dal punto di vista artistico, ma ha confermato che occorre che i lavori vengano iniziati subito.

Per la ricettività turistica di Roma, il signor Brundage, dopo aver notato che questo è un problema che ha assillato tutte le città sedi delle moderne olimpiadi, compresa Londra, ha raccomandato che, come è avvenuto a Helsinki e a Melbourne, anche le famiglie, particolarmente quelle degli sportivi, facciano il possibile per accettare ospiti: «Ho visto tante costruzioni in corso a Roma — ha detto il presidente del CIO — che ritengo che per il 1960 la città sarà grandemente aumentata».

Sull'esclusione delle gare di bob a Squaw Valley, il signor Brundage ha dichiarato che tutto era pronto, ma che una inchiesta presso la Federazione internazionale ha rilevato che le iscrizioni alle gare di bob sarebbero state limitatissime e che il Comitato organizzatore, considerando la spesa di mezzo milione di dollari per la costruzione della pista, si è avvalso della disposizione del C.I.O. che permette di rinunciare alle organizzazioni di gare — e il bob è poi uno sport facoltativo — quando non si raggiunga il numero di 12 nazioni partecipanti.

Infine il signor Brundage ha confermato che il programma della Olimpiade di Roma rimarrà immutato, con le sole limitazioni delle medaglie per le gare di squadra con punteggio sulle classifiche individuali, che sono state decise nel recente congresso del CIO a Sofia.

Verso Felix Chiocca

Cinque allenatori a disposizione di Loi

Milano, 7

Col puntiglio che sfodera alla vigilia dei suoi più importanti combattimenti, Duilio Loi sta concludendo la preparazione per il campionato dei pesi leggeri che dovrà disputare contro Felix Chiocca sabato prossimo. Il campione d'Europa ha scelto il velodromo Vigorelli come quartier generale dei suoi allenamenti. Sul ring con Loi si alternano Brusa, Chiesa, Grilli, Menunni, Posca e qualche altro.

Avvisi economici
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban. Telefono 96816. 68697 A
PRESTASERVIZI stabile offresi. Corso Garibaldi 9, presso Basiaco. 49141 A
RAGAZZA 18.enne prestaservizi dalle 8-16. Telefonare n. 39910. 68729 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA cuoca prestaservizi domestiche alto stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 49167 B
CONIUGI pensionati cercano civile capace cucinare miti pretese. Cassetta 68728 B UPI.
DOMESTICA-cuoca con referenze cerca subito piccola famiglia, trattamento ottimo. Via Scorcola 63, telef. 25548. 49152 B
DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban. Toro 8. 68697 B
DOMESTICHE per Roma 30 mila stipendio, viaggio pagato cercansi urgentemente. Collocamento Personale. Machiavelli 19, telef. 38529. 49173 B
PRESTASERVIZI 4 ore mattina 3 giorni settimana cercasi. Via Romagna 32, II piano. 49163 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 68734 C
ASSISTENZA ammalata lavori leggeri offresi, escluso dormire. Referenze controllabili. Cassetta 49159 C UPI.
INFERMIERA qualunque assistenza infermi, iniezioni domicilio, offresi. Telefono 44680. 49146 C
LAVORANTE barbiere offresi. Cassetta 49155 C UPI.
LAVORI edili, riparazione tetti, pavimentazioni, restauri, pitture offronsi. Tel. 36340. 68345 C
MURATORE offresi qualsiasi lavoro, intonachi, tetti, pavimentazioni ecc. Telef. 40692. 49140 C
SIGNORA offresi cucire stirare assistenza ammalati. Telefono 62768. 68715 C
TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria, tel. 24540. 68733 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14-15 alimentari cercasi. Tel. 95636, via Negrelli 11. 49162 D
CUOCA stabile cerca famiglia americana residente Opicina. Telefonare 21080. 49147 D
LAVORANTE sarta uomo cercasi. XX Settembre 43. 49172 D
RAGAZZA 14-15 anni cercasi per negozio alimentari. Telefono 38647. 68709 D
RAGAZZO 14.enne volonteroso, pratico bicicletta cercasi. Negozio frutta, Crispi 8. 6874 D
RAGAZZO 14.enne per alimentari cercasi. Via Roncheto 78. 49157 D
RAGAZZO apprendista 14.enne cerca Pasticceria Pirona, Largo Barr. Vecchia 12. 49139 D
SPEDIZIONIERE, pratico import-export, perfetto italiano-tedesco cerca subito nota Casa di spedizioni Bolzano. Scrivere SPI Bolzano Cassetta 30/G. 6273 D

E Rich. camere, pen. L. 25

CAMERETTA o camerino uomo viaggiante cerca anche periferia. Telef. 30077. 49170 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. INDIPENDENTI; mobiliate conforto; vuote, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 68717 F
A. VUOTA luminosa soleggiata termosifone affittasi mensilità anticipate. Telef. 38269. 68710 F
CAMERE una due mobiliate indipendenti, giardino, affittansi Roiano. Telef. 40454. 49143 F
MATRIMONIALE centralissima eventualmente uso cucina affittasi. Artisti 6-II, ingresso Galleria. 68725 F
MATRIMONIALE, soggiorno, telefono bagno, comodo cucina, affittasi escluso bambini. Telefonare 45478, ore 13-15. 49150 F
MATRIMONIALE centralissima comodo cucina bagno, Telefonare 91019. 68727 F
MOBILIATA centrale affittasi uno o due distinti. Tel. 37375. 68737 F
STANZETTA affittasi anche a marittimo. Telefonare 43141. 49169 F
UFFICIO una stanza paraggi Tribunale affittasi prontamente. Telefonare 25624 mattinata, feriali. 26110 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
MATEMATICA, latino, greco, computisteria, lingue, ragioneria, insegnansi. Telef. 57398. 68730 G
PAZIENTEMENTE aiutati tardici (scuole elementari), trecento (mensili). Preparazioni. Indirizzo UPI 68738 G.
UNIVERSITARIA impartisce lezioni elementari medie tranne matematica. Cassetta 49148 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro maglia forma goccia acqua, cara memoria, smarrito paraggi piazza Unità, via Pauliana, Stazione centrale, settimana scorsa. Pregasi onesto rinvenitore telefonare 61357, Albuzio. Compenso. 68726 H
OROLOGIO donna metallo smarrito domenica tratto via Fabbri, cine Vittorio Veneto. Telefonare 62750. 68724 H
OROLOGIO oro comunione smarrito bambina spiaggia Santa Croce - trattoria costiera. Prego telefonare 62101. 49156 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO p.zza Sansovino, 2 stanze, stanzetta, cucina, poggiolo, bagno, termosifone, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 68718 I
APPARTAMENTO lussuoso, Stazione centrale, 4 stanze, salone, cameretta, bagno, 3 servizi, cucina, dispensa, due ingressi, riscaldamento centrale, ascensore, poggiolo, telefono affittasi anche Società. Agenzia, Rossini 14. 68718 I
CAMPOMARZIO solaio 450 mq. uso laboratorio deposito affittasi. Telefonare 46940. 68713 I
CENTRO tre stanze camerino bagno affittasi compensando spese. Cass. 68721 I UPI.

(Continua in 8.a pagina)

GRANDI CONCORSI
doni a migliaia premi per milioni
KOP lip AVA BUCATO MIRAL

Alla 9ª ESTRAZIONE QUADRIMESTRALE, avvenuta in data 30 Settembre 1957, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio Giacomo Sciello, sono risultati vincitori:

1° Premio L. 5.000.000 Sig.a Fournier Elvira - Via Bayglage, 5 - AOSTA
2° » L. 2.000.000 Sig.a Tamboli Giordana - Via Verdi, 104 - PESARO
3° » L. 1.000.000 Sig.a Baù Adele - Via Trieste, 11 - CASSANO MAGNAGO (Va)

Gli altri 37 PREMI del valore di L. 225.000 circa caduno sono stati vinti da:

Sig.a Zaninelli Teresa - Via Gherini, 5 - Milano
Sig.a Mengoni Wanda - Via G. Arrivabene, 22 - Mantova
Sig.a Porchai Teresa - Via Poggio, 14 - Bogliasco (Ge)
Sig.a Battaglia Ornella - V. C. Montanara, 15 - Lissone (Mi)
Sig.a Corazza Ermelinda - Via Isonzo, 17-17 - Genova
Sig. Ghianda Maria - C. Italia, 12 - Bov. Masciago (Mi)
Sig.a Pistarini Edda - V. M. Aldero, 15 - Arquata Scrivia (Al)
Sig.a Fiore Carla - P.za S. Giovanni, 2 - Busto Arsizio (Va)
Sig.a Ravera Marisa - Via Cimitero, 1 - Ovada (Al)
Sig. Bacci Luigi - c/o Bar Stampa C. Libertà - Merano (Bo)
Sig.a Tosi Bruna - Carpignano Sesia (Novara)
Sig. Antonini Bottarelli - V. S. Caotzio, 59 Castelfranco (Pi)
Sig.a Fattovich Mariuccia - S. Clemente - Venezia
Sig.a Farri Teresina - Via Cavour, 3 - Colorno (Parma)
Sig.a Mengozzi Giuseppina - Gemmano (Forlì)
Sig.a Valeri Giuseppina - C. Italia, 3 - Orbetello (Grosseto)
Sig.a Masone Maria - Via Carmagnola, 7-15 - Genova
Sig.a Ruocco Adelina - V. del Carmine, 4 p. 3° - La Spezia
Sig.a Cenni Laura - Via La Spezia, 25 - Parma
Sig.a Bertoli Enrica - Piazza Manin, 5-13 - Genova
Sig.a Boccuni Antonietta - V. Domiziano, 3° is. - Agnano (Na)
Sig.a Marsano Olga - Sal. Noffi, 15-B - S. Ilario (Ge)
Sig.a Campregher Gina - Corteceleste, 1 - Caldorazzo (Tn)
Sig.a Personeni Gina - Via Muratori, 8 - Milano
Sig.a Telli Amelia - Via Lepontina, 12 - Milano
Sig.a Rovida Ernestina - V. Aurelia, 45-B - Bogliasco (Ge)
Sig.a Pedroni Maria - Via S. Gallo, 10 - Milano
Sig. Miliza Merello - Via G. Bruno, 12-5 - Genova
Sig.a Gianstefani Giulia - C. Matteotti, 30 - Lugo (Ra)
Sig.a Giannesini Aspasia - Via Riviera, 1 - Pavia
Sig.a Cavaggion Imelda - Lerino (Vicenza)
Sig.a Nevi Maria - Via Bugno - Villastrada (Mantova)
Sig.a Piazza Rosaria - Via Epicarmo, 107 - Augusta (Sr)
Sig.a Giuffra Salomone Irma - Via dei Mari, 31-1 - Savona
Sig.a Rovini Franca - Monterappoli M. Nuovo - Empoli (Fi)
Sig.a Mencaroni Italia - Via Cimarosa, 18 - Mestre (Ve)
Sig. Alberti Giulio - Via Ventini, 36 - Rezzato (Brescia)

— in oggetti a scelta dei vincitori

Chiedete al Vostro Fornitore, oppure alla Commerciale Mire Lanza, Piazza Brignole 12 r. Genova, il nuovo CATALOGO DONI Edizione Settembre 1957 e l'ELENCO PREMI.

I concorsi continuano

LA 10ª ESTRAZIONE QUADRIMESTRALE DEI PREMI AVRÀ LUOGO NEL MESE DI GENNAIO 1958

MIRA .... Anche la Saponetta MIRA partecipa ai Grandi Concorsi!

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIUSCIRA' A RISOLVERE LA CRISI GOVERNATIVA?

PLEVEN SI PRESENTA CON UN PIANO MOLTO ARDITO

Egli porrà la condizione che nel nuovo Gabinetto entrino tutti i partiti ad eccezione dei comunisti e dei pugiadisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

René Pleven ha accettato oggi di tentare di costituire il nuovo Governo, dopo il rifiuto di Mollet. Pleven ha dichiarato che per la formazione del nuovo Gabinetto egli porrà la condizione che esso comprenda tutti i partiti politici ad eccezione dei comunisti e dei pugiadisti. «Ritengo che il Governo possa costituirsi soltanto con la partecipazione sia dei socialisti che degli indipendenti — egli ha aggiunto. — Si tratta di una 'conditio sine qua non'».

«Autorità, continuità, azione» sono i tre principi fondamentali del piano che Pleven si propone di attuare. Pleven è leader dell'unione democratica e socialista della resistenza che conta, insieme al «Rassemblement democratique african», 18 deputati alla Camera. Pleven è già stato Presidente del Consiglio due volte nel 1950 e nel 1951, benchè la sua grande autorità la debba al periodo in cui fu Ministro della Difesa. E' un abile organizzatore, un tenace lavoratore, una coscienza onesta e diritta. Se ciò possa essere sufficiente a raccogliergli intorno la maggioranza dell'Assemblea è assai difficile dire.

Pleven, il cui nome figurava tra quelli delle personalità che Coty avrebbe potuto designare, aveva già pronto il suo piano quando è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, e non ha avuto difficoltà a comunicarlo alla stampa. Eccone i quattro punti principali: 1) soluzione del problema algerino; 2) revisione della Costituzione in modo da assicurare maggiore stabilità all'esecutivo e all'unione francese; 3) difesa della piena occupazione, del potere d'acquisto dei salariati e stipendiati fissi; 4) riforma fiscale.

Oltre a ciò Pleven intende proporre ai partiti che compongono la maggioranza una tregua di un anno, per permettere al Governo di concentrare i suoi sforzi sugli obiettivi citati. A questo proposito, egli ha ricordato che nella provincia francese l'opinione pubblica è esasperata dall'incapacità dei deputati di esprimere una maggioranza di Governo stabile ed efficiente. «Io non chiederò ad alcun partito di rinunciare al suo programma nè alle sue idee, ma domanderò a tutti coloro che non vogliono provocare una crisi di regime di riconoscere che nessun partito può sperare di imporre la totalità delle sue opinioni agli altri».

Non vi è dubbio che nell'approccio di Pleven traluce un realismo ed un coraggio che mancavano a Mollet. Ma non è ancora possibile dire se ciò si risolverà in un bene. Non solo un approccio generico ed elastico sarebbe stato più tattico, ma sembra anche definitivamente provato dalle esperienze passate che il Parlamento uscito dalle elezioni del 2 gennaio 1956 è incapace di esprimere una maggioranza stabile di Governo. Il problema algerino in primo luogo e la crisi economico-finanziaria, in parte sua diretta conseguenza, in secondo luogo, hanno diviso in due parti quasi ogni singolo partito, creando confusione nella confusione.

Pleven in sostanza pone la collaborazione dei socialisti, dei moderati e dei democristiani (MRP) come una condizione indispensabile alla formazione del suo Governo. Ma dopo il fallito tentativo di Mollet, la SFIO appare assai restia a partecipare al Governo, a meno che questo non accetti di attuare il programma socialista già ripetutamente bocciato dall'Assemblea. E non possono essere le esortazioni di un galantuomo come Pleven a farlo desistere, ma se mai l'azione politica di un grosso partito quale l'M.R.P.

Si aggiunga che i moderati hanno già fatto sapere di non essere disposti a sottoscrivere un programma che comporti il blocco dei prezzi, un più rigoroso controllo economico, e un nuovo sforzo fiscale, calcolato da Mollet in 200 miliardi di franchi. Essi ritengono che la crisi economica del Paese non si debba soltanto alla guerra di Algeria ma anche alla politica seguita dal Governo socialista. In questa situazione insistere anche come fa l'UDSR su di una riforma costituzionale che non sia semplicemente per facilitare la soluzione del problema algerino, può accrescere non necessariamente le difficoltà.

I gruppi dirigenti di tutti i partiti stanno studiando il piano Pleven e, davanti alle difficoltà della situazione, hanno deciso di rendere pubblico il loro programma. Dopo le visite d'uso alle cariche dello Stato, Pleven ha avuto stasera un lungo colloquio con l'ex Presidente Mollet.

S. T.

Cinque morti a Cannes per la caduta di un aereo

Cannes, 7

Cinque persone sono perite in seguito alla caduta di un apparecchio militare francese del tipo «DC-3» poco dopo il decollo dall'aeroporto militare di Cannes.

Le cause della sciagura non sono ancora conosciute. L'aereo apparteneva alla vicina base navale di Mureaux.

PROBLEMI DEL TRAFFICO IN UNA RELAZIONE ALLA CAMERA

NON DÀ BUONI RISULTATI LA NORMA DEI 40 CHILOMETRI

E' continuato il dibattito sul bilancio della Giustizia

Roma, 7

A Montecitorio stamane si è continuato a discutere sul bilancio della Giustizia. La monarchica Ida MATARASSO ha reclamato il completamento dell'attuazione delle norme costituzionali riguardanti l'equiparazione dei diritti della donna, richiedendo anche che lo esercizio della patria potestà sia esteso alle donne e che le norme relative al regime dotale venga riveduto perchè esse pongono le donne sposate in condizioni di inferiorità rispetto al marito.

L'on. FOSCHINI, del MSI, ha sollecitato l'istituzione del Consiglio superiore della Magistratura ed ha avanzato varie proposte per migliorare la posizione dei magistrati.

Il democristiano COLASANTO, dopo avere lodato il comportamento della Magistratura nelle cause di lavoro, ha lamentato le lungaggini processuali che finiscono con il danneggiare il lavoratore, il quale non è in grado di sopportare la spesa di un lungo processo.

L'on. FORMICOLA, del MSI, ha sostenuto che i codici fascisti rispondono ancora oggi alle esigenze della giustizia ed è quindi una richiesta soltanto polemica quella di volerli riformare.

Nel pomeriggio i deputati hanno ripreso invece l'esame del decreto legge in favore della produzione vinicola, esame che è stato abbinato alla discussione delle mozioni, interpellanze e interrogazioni sull'attuale crisi in questo settore. Tutti gli oratori hanno chiesto l'abolizione del dazio sul vino, proponendo imposte su altri prodotti concorrenti per risarcire i Comuni delle minori entrate. Praticamente i deputati dei vari partiti sono stati tutti concordi nel riconoscere che bisogna intervenire d'urgenza con provvedimenti organici, difendere il vino genuino dalle mille contraffazioni e far sì che esso sia rimunerativo per i produttori, sostenendolo nella spietata concorrenza che gli fanno le bibite e le acque minerali.

E' stata distribuita a Montecitorio la relazione dell'on. MURDACA sul bilancio dei Trasporti. Per quanto esso riguarda gli autoveicoli, il relatore dopo aver ricordato che in Italia ne circolano attualmente circa 5 milioni sui 96 milioni esistenti nel mondo, ha preso in esame il problema della educazione stradale.

Lo studio e la preparazione delle norme del nuovo Codice stradale in elaborazione — è detto nella relazione — debbono essere affrettati e la materia va unificata e regolata per evitare equivoche interpretazioni e disparità di applicazione. Va finalmente fissata una norma sulla velocità e fino a che gli organi di controllo e di sorveglianza delle strade non saranno muniti di strumenti idonei a misurare l'andatura dei veicoli, sembra che un limite fisso rende difficoltosi gli accertamenti e non giova all'obbiettività dei controlli. Fra tanti pareri, sul terreno giuridico e pratico dell'applicazione, si è d'avviso che il principio adottato dal Codice stradale in vigore sia tra quelli da tenersi in maggiore conto magari tentando di perfezionarlo.

La norma recentemente fissata, dei 40 chilometri-ora da tenere negli abitati, non pare che dia risultati soddisfacenti perchè in alcuni casi costituisce un limite basso, in altri un eccesso: occorre invece puntare sulla necessità di una vera e propria «educazione stradale».

Onde attenuare le conseguenze dannose degli incidenti stradali, molto opportuna sembra la proposta dell'assicurazione obbligatoria per tutti, come viene già praticato in alcune Nazioni: si eviterà così il gravissimo inconveniente di infortuni non risarciti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

A VARSAVIA LE DIMOSTRAZIONI NON SONO CESSATE

Scaricate sui «teppisti» le responsabilità degli incidenti

Un giornale di Berlino Ovest afferma che contingenti di truppe sovietiche muovono verso la frontiera polacca: la notizia non è però confermata

Varsavia, 7

Nuovi incidenti sono avvenuti questa sera a Varsavia in una delle principali vie del centro. Una folla stimata a 2 o 3000 persone si era riunita di fronte al palazzo della cultura. Fra la folla erano molti giovani «hooligans» (teppisti). Nelle vie laterali, intorno al palazzo della cultura, erano in sosta alcuni autocarri con a bordo elementi della milizia. Ad un certo punto, gli uomini della milizia sono scesi dagli autocarri per disperdere la folla che hanno caricato più volte facendo uso degli sfollagente. Parecchi «hooligans» sono stati fermati.

Proprio stamane l'agenzia «PAP» riferiva che la scorsa notte la milizia aveva fermato «diverse centinaia di teppisti i quali, provenienti da vari quartieri di Varsavia, avevano provocato disordini di piazza». L'agenzia aggiungeva che ai disordini di sabato e domenica «non hanno preso parte studenti».

La magistratura di Varsavia ha proseguito gli interrogatori delle persone arrestate e — dice l'agenzia «PAP» — ha disposto che siano mantenuti in stato di arresto diverse decine di «teppisti». A carico di alcuni tra costoro verrà iniziata un'azione giudiziaria, durante la corrente settimana. Sempre secondo la «PAP», numerosi tra gli elementi arrestati avevano già avuto a che fare con la giustizia: essi parteciparono alle manifestazioni in stato di ubriachezza, armati di nervi di bue e di mazze di ferro.

La scuola politecnica, di cui era stata annunciata la chiusura solo per la giornata di sabato, non ha ancora riaperto i battenti. All'Università e all'Accademia di medicina i corsi proseguono normalmente.

Per quanto concerne il fermo temporaneo dei sei membri di una delegazione designata dagli studenti per trattare con le autorità, si apprende al Politecnico che, in realtà, solo tre di essi sono stati trattenuti ed interrogati per dodici ore. Dopo l'interrogatorio, sono stati rilasciati ed hanno potuto rientrare alle rispettive abitazioni. Non è ancora chiaro, tuttavia, se a loro carico possano venire adottate misure disciplinari o di altro genere.

Gli studenti del Politecnico hanno frattanto acconsentito a togliere il cartello con la scritta «Libertà di parola» che negli ultimi quattro giorni avevano tenuto esposto ad una finestra dell'ultimo piano della «Casa dello studente» nella piazza Narutowicza, dove ebbero luogo i primi disordini giovedì scorso. Il cartello è stato rimosso dopo che ufficiali della «milizia operaia» avevano fatto presente che il loro compito di mantenimento dell'ordine era reso più difficile dalla presenza del cartello, che richiamava una folla di curiosi.

Secondo gli osservatori occidentali, il gesto degli studenti significa che questi sono disposti a non ostacolare le forze dell'ordine impegnate contro non meglio specificati «teppisti».

La segreteria dell'Unione dei giovani socialisti ha diramato un comunicato, trasmesso dalla «PAP», in cui condanna le recenti manifestazioni studentesche e l'atteggiamento «scorretto e demoralizzante» adottato, negli ultimi tempi dalla rivista «Po Prostu» la cui soppressione — come è noto — è stata all'origine dei recenti disordini.

La segreteria deplora poi «gli eccessi» prodottivi a Varsavia negli ultimi giorni e dichiara che nè la segreteria nè il comitato di Varsavia dell'unione giovanile «hanno mai accordato il loro appoggio agli autori di questi eccessi». Il comunicato aggiunge: «L'Unione deve contribuire al mantenimento dell'ordine e alla realizzazione del programma tracciato nell'ottobre scorso dal partito operaio unificato».

Le autorità comuniste polacche alimentano la campagna di stampa per chiedere severe condanne contro i dimostranti. Il giornale «Sztandar Mlodych», organo della gioventù, auspica severe condanne e che i responsabili dei disordini siano allontanati dal lavoro e dalla scuola. Le autorità non hanno sinora rivelato quanti sono gli arrestati.

Secondo il quotidiano di Berlino Ovest «Berliner Zeitung» truppe e mezzi corazzati sovietici sarebbero stati visti in movimento alla volta della frontiera polacca. Fonti militari occidentali hanno dichiarato però di non aver conferma della notizia.

Atomi per la pace

L'intervento di Corrias alla riunione di Vienna

Vienna, 7

Stamane si è proceduto a Vienna all'elezione di otto vicepresidenti e dei direttori di due commissioni dell'agenzia internazionale per l'energia atomica, cui è seguita nel pomeriggio la nomina del direttore generale dell'agenzia nella persona di W. Sterling Cole, designato venerdì dall'ufficio dei governatori.

In mattinata il delegato sudafricano ha raccomandato al neo eletto direttore generale dell'agenzia di evitare di appesantire il suo entourage con un eccessivo numero di burocrati, circondandosi invece di scienziati.

Il delegato italiano Angelo Corrias ha pronunciato un applauditissimo discorso nel quale ha dichiarato che il suo paese è pronto a mettere i propri scienziati a disposizione della agenzia. L'Ambasciatore Corrias ha riaffermato l'impegno dell'Italia in favore di tutti gli sforzi per la pace e per la collaborazione fra i vari paesi del mondo. Egli ha espresso la speranza che l'agenzia internazionale stenda un legame fra i paesi che ne fanno parte. Con la collaborazione — egli ha detto — i frutti degli impieghi di pace dell'energia nucleare possono essere messi a disposizione dell'umanità intera.

«Assicuro i presenti — ha concluso Corrias — che in base al principio della collaborazione internazionale la mia delegazione ed il mio Governo sosterranno ogni sforzo che sia diretto al benessere della umanità».

Pescatori di frodo

Tentano di impiccare una guardia valliva

Ferrara, 7

Quattro pescatori di frodo hanno tentato di impiccare una guardia valliva che li stava sorvegliando in attesa di poterli trasferire alla caserma dei carabinieri. Il fatto è accaduto questa notte a Libolla di Ostellato, sulla riva delle valli del Mezzano.

Verso la mezzanotte due guardie vallive, Tonino Bellini, di 41 anni, e Pierino Cavallieri, di 29, entrambi da Comacchio, stavano eseguendo un giro di perlustrazione lungo lo argine della valle quando scorgevano quattro uomini intenti a pescare anguille. All'«alt», i quattro non opponevano resistenza e si lasciavano condurre al vicino posto di vigilanza, dove rimanevano sotto la sorveglianza del Bellini, mentre il Cavalieri si allontanava per recarsi a prendere una macchina con la quale trasportare i «fiocinini» alla caserma dei carabinieri. Poco dopo uno di essi riusciva, non visto, ad impossessarsi di una fune appesa alla parete dello sgabuzzino e con mossa fulminea prendeva al laccio la guardia. I quattro cercavano quindi di impiccare il Bellini, ma questi, fortunatamente, era riuscito a infilare una mano tra la corda e il collo, per cui il tentativo non aveva esito.

Approfittando poi di un momento di stordimento della guardia, i malviventi si precipitavano fuori del locale e in breve riuscivano a dileguarsi. Poco dopo giungeva sul posto il Cavalieri il quale liberava il collega dalla corda che gli aveva prodotto escoriazioni ed ecchimosi al collo. I carabinieri hanno iniziato una vasta battuta nella zona.

IMPRESSIONANTE INCIDENTE A CATANIA

Morti due fratellini feriti il padre e la sorella

La motoleggera su cui viaggiavano è stata investita da un autobus - La bambina salvata per miracolo

Catania, 7

Con la morte di due bambini e il ferimento di una loro sorellina e del loro padre, si è concluso un incidente stradale avvenuto questa sera in via Rapisarda. Un autobus della linea 21, guidato dall'autista Nicolò Sicurella, ha investito una motoleggera sulla quale viaggiavano Domenico Ambra, di 32 anni, con tre suoi figlioli. Due bambini, uno di circa sette anni e l'altro di due, di cui non si conoscono ancora i nomi, sono finiti sotto le ruote del pesante veicolo decedendo sul colpo. L'Ambra è riuscito ad afferrare, evitando che finisse anche essa sotto le ruote, la figlioletta Barbara di 4 anni, che ha comunque riportato la frattura di un piede e un grave trauma cranico con commozione cerebrale.

L'Ambra, che anche egli ferito, è stato ricoverato assieme alla bambina all'ospedale, gli è stato finora nascosto che gli altri due figli sono morti.

Dai primi accertamenti sembra che il Sicurella, abbagliato dai fari di qualche automezzo proveniente dalla direzione opposta, mentre pioveva a dirotto, non si sia accorto della motoleggera che lo precedeva. Bloccati i freni appena resosi conto della sciagura l'autista ha abbandonato l'autobus dandosi alla fuga.

In sette ore e trenta da Milano a Monaco

Milano, 7

Il prossimo 15 ottobre entrerà in servizio per il pubblico il nuovo convoglio Trans Europe Express sul percorso Milano-Monaco di Baviera che sarà coperto in sette ore e trenta minuti. Il treno è stato denominato «Mediolanum».

L'orario di marcia del nuovo T.E.E. sarà il seguente: Milano ore 6, verona 7.40, Trento 8.30, Bolzano 9.15, Insbruck 11.34, Kufstein 12.27, Monaco di Baviera 13.36 nel viaggio ascendente e Monaco di Baviera 15.48, Kufstein 17, Insbruck 17.50, Bolzano 20, Trento 20.36, Verona 21.37, Milano 23.05 nel viaggio discendente.

Nel tratto Milano-Bolzano il «Mediolanum» terrà una velocità di crociera di 100 chilometri orari e da Bolzano a Monaco di Bariera, valicando il Brennero, marcerà a 85 chilometri orari, primato di velocità ferroviaria sui tracciati dei valichi alpini.

CHIAMATA ALLE ARMI del primo scaglione 1936

Roma, 7

Nei giorni 5, 6, 7 e 8 novembre 1957 sarà effettuata la chiamata alle armi dei giovani appartenenti al 1.o scaglione della classe 1936 e di quelli delle classi precedenti rinviati per qualsiasi motivo alla chiamata del predetto scaglione.

Saranno rinviati d'ufficio a chiamata in epoca da determinare, i giovani ammessi allo eventuale congedo anticipato per uno qualsiasi dei dieci titoli dell'art. 85 del T.U. della legge sul reclutamento Esercito. Potranno essere rinviati a chiamata in epoca da determinare i giovani ammogliati o vedovi con prole in condizioni economiche disagiate.

Per ottenere l'ammissione a ogni beneficio relativo alla prestazione del servizio militare previsto dal manifesto di chiamata alle armi, gli interessati dovranno presentare domanda al competente Distretto militare entro il 19 ottobre 1957.

nel negozio del macellaio non troverete il Cynar
ma in casa sua, certamente si
perchè anche il macellaio, a salvaguardia del suo fegato, beve Cynar
IN TUTTE LE CASE L'APERITIVO
CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

APPARTAMENTINO mobiliato affittasi: matrimoniale, soggiorno, comodo cucina, bagno, giardino soleggiato, riposante. Telefonare 91269. 49168 I

APPARTAMENTO nuovo tristanze moderni accessori 27.000 mensili; altro tristanze stanzetta 30.000 affittansi. L'Amstardam, piazza Santacaterina n. 2. 49170 I

APPARTAMENTO (P.zza Carlo Alberto) bistanze stanzetta autoriscaldamento 20.000 mensili con spese. Telefonare 30077 49170 I

MONFALCONE, affittansi appartamenti, uffici. Telefonare 23-23. 2226 I

PARAGGI Bazzoni, camera camerino cucina, giardino, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 68718 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO affitto aggiornato con o senza spese coniugi soli cercano. Cassetta 68562 L UPI.

APPARTAMENTO costruzione nuova 2-3 stanze, soggiorno, cucina, servizi, fitto 20-25 mila cercano coniugi giovani, posizione sicura, referenze. Offerte dettagliate Cass. 68216 L UPI

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «ÆQUATOR» «Zoppas» cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Fornelli. Stufe «Warmorning», Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito «Zennaro», S. Lazzaro 16. 68542 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98 mila in poi; fornelli a gas 4000; mobiletto porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas ed elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

MACCHINA cucire Borletti superautomatica esegue un milione disegni diversi, silenziosa, precisa, perfetta, elegante, in vendita solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE cucire Necchi automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia mobiletto con ricami moderni lire 68.500. Altre Singer occasione. Cicli ricamo gratuiti. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo, 6. 68736 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

PELLICCE, vastissimo assortimento, guarnizioni riparazioni. Pellicceria Cervo XX Settembre 16, III. 68453 M

REGALASI mq. 200 tavelle per pavimento. Rivolgersi via Galilei 19, cortile. 49154 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

CALDAIA caloriferi piccola cercasi. Telefonare 46940. 68713 N

FRANCOBOLLI per collezioni acquisto se occasione. Via Capitolina 2, I p., Bregant. 49071 N

TAPPETI persiani, vasi cinesi, giapponesi, soprammobili artistici e altro acquistansi. Telefonare 90626 dalle ore 9-12 e 15.30-19. 49027 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 49165 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 49164 NN

A.A.A.A.A. MOBILI Madalosso - Matrimoniali. Cucine. Tinelli. Salottiletto. Poltronelletto. Guardaroba. Ingressi. Materassi Permaflex. Carrozzine. Lettini. Seggioloni. Rate, facilitazioni. Trentaottobre, angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29, Filzi 7. 49151 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze pranzo letto mobili singoli cucine. Telef 31037 oppure 39731. 49042 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 68723 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

AFFARONE cucina lussuosa, matrimoniale 4 porte, vendonsi contanti. Crispi 51, falegnameria. 68731 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

MATRIMONIALE vendesi causa partenza. XX Settembre n. 17. 49149 NN

STANZE letto pranzo salotti mobili singoli soprammobili acquisto pagando prezzo massimo. Tel. 38196. 49142 NN

TAVOLINI e sedie usati bar vendonsi. Conti 12. 68711 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio, massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5.

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTE introdotto dettaglio zona Udine Gorizia Trieste cerca importante casa milanese cotonerie foderami. Referenze. Scrivere Casella 29 A S.P.I. Milano. 6275 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE metallica assicurata garantita ottime condizioni affitto mese. Tel. 23616. 49166 Q

BELVEDERE '52 ottima occasione vende privato. Telefonare 35479. 68735 Q

500 C dicembre '53 e 1100 E efficientissime vendonsi. Rivendita Ford, Cicerone 10. 500 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia» Tommaseo 2. 26161 R

NEGOZIETTO vasta licenza mercerie abbigliamento periferia avviato darei affittanza senza cauzione prelevando parte merce per valore 450.000. Torrebianca 24. 49160 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI panoramici, consegna novembre, 2 stanze, servizi, vendonsi. Ottimo impiego capitali. Impresa Costruzioni S. Toffolutti, tel. 37618. 26137 S

A.A. APPARTAMENTO pronta entrata, 3 stanze, servizi, zona panoramica, vendesi. Ottimo impiego capitali. Impresa Costruzioni S. Toffolutti, tel. 37618. 26137 S

A. APPARTAMENTINO stanza cucina accessori casa moderna vendesi. Telefonare n. 55202. 68732 S

AFFARONE condominio 5 camere tutti conforti libero subito. Telefono 93272. 68740 S

AGEP, Beccaria 13, vende (Molinavento) Strada Fiume 27, bistanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, consegna agosto 1958. 68722 S

ALDISIO Montebello capolinea Cumano, terza costruzione palazzina, 2-3 stanze, bagno, soggiorno, cucinino, terrazza, giardino proprio, ascensore, prenotazione 200.000. Agenzia Aurora, Carducci 24. 49174 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi con Legge Aldisio magnifica posizione. Singoli disponibili secondo edificio. Baiamonti 16. 49145 S

APPARTAMENTI costruzione consegna aprile due tre stanze tinello cucinino bagno completo sanitari, magnifici balconi, riscaldamento centrale nafta, ascensore, mutuo ventennale. Informazioni Amministrazione, Piazza Borsa 4. 25805 S

APPARTAMENTI condominio occupati da 2, 3, 4, 5, 6 stanze, conforti moderni con e senza riscaldamento, zona residenziale e centralissima vendonsi. Agenzia Filzi 21/1. 612 S

APPARTAMENTI in corso di costruzione da 1, 2, 3, 4 stanze con ampie terrazze soleggiate, ascensore, servizi maiolicati, riscaldamento centrale termonafta; favorevoli condizioni di pagamento, mutui ventennali vendonsi via Giulia. Telefonare 28723 o 48804. 49061 S

APPARTAMENTI signorili 5 milioni 400.000, palazzina giardino. Facilitazioni. Lauro, S. Caterina 5. 68716 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68739 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, paraggi S. Giacomo vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 68739 S

APPARTAMENTI prenotansi paraggi Rozzol, 2-3-4 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, ripostiglio, armadi a muro, poggioli, cantina giardinetto. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68739 S

APPARTAMENTI liberi-occupati vendonsi nel massimo centro. Terreno Rozzol vendesi. Via S. Caterina 9 secondo piano pomeriggio. 1 S

APPARTAMENTO nuovo tre stanze, bagno, accessori, riscaldamento, ottimo impiego capitale vendesi. Telef. 30522, pomeriggio. 68712 S

APPARTAMENTO San Giacomo, libero, 2 stanze, cucina, bagno maiolicato, esenzione tasse venticinquennale, 2 milioni vendesi. Agenzia, Machiavelli 19, telef. 38529. 49173 S

APPARTAMENTO in villa ad Opicina, nuova costruzione, 3 stanze, grande salone in vetri, bagno, lussuosissimo, giardino, vendesi. Rivolgersi Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68739 S

BIVIO Aurisina vicino stazione vendesi villa 4 moderni appartamenti, servizi termonafta, lisciaia, cantina, autorimessa, vendonsi prontamente Mutuo Aldisio. Amministrazione piazza Borsa 4. 25806 S

CASA paraggi Marina compreso parco, ottima rendita, vendesi parzialmente libera. Agenzia, Rossini 14. 68718 S

CONDOMINIO quinto piano panoramico centrale vendesi semi libero. «Utilitas», Palestrina 6. 68719 S

CONDOMINIO occupato 4 stanze accessori vendesi via D'Azeglio 23. Telefonare 96351. 49171 S

LOCALI in condominio liberi in grande e nuovo complesso edilizio. Rivolgersi Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68739 S

MESTRE città, appartamenti in condominio 3 vani cucinino, garage e servizi vendonsi. Reddito 9% annuo. Esentasse 25 anni. Soc. Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

PERIFERIA vendesi condominio bar alcoolico, esentasse venticinquennale, annesso appartamento quadristanze, soggiorno, comforts, terrazze giardinetto. Telefonare 38529. 49173 S

QUARTIERINI occupati Bosco 17, una due stanze stanzino vendonsi. Amministrazione, piazza Borsa 4. 25806 S

VICENZA, zona signorile in palazzo di nuova costruzione vendonsi condomini 3-4-5 stanze, doppi servizi, ampie terrazze, 2 ascensori, riscaldamento centrale e portineria, ottimo investimento capitale ad alto reddito annuo. Agenzia Filzi 21/1. 612 S

TERRENO pianeggiante mq. 2700 prima periferia vendesi. Telef. 30522, pomeriggio. 68712 S

VIA Zovenzoni vendonsi appartamenti condominio occupati 5-6 stanze accessori. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68739 S

VIA Murat, negozio moderno, 45 mq., adatto qualsiasi uso, acqua, luce, industriale, telefono affittasi, vendesi. Agenzia, Rossini 14. 68718 S

VILLA lussuosa parecchi ambienti tutti conforti vendesi. Telef. 30522, pomeriggio. 68712 S

VILLA Romagna, posizione incantevole, 7 stanze, doppi servizi, cameretta, terrazzi, termosifone, giardino frutteto, lisciaia, cantina, vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 68718 S

VILLINO quadristanze paraggi Sangiusto - Besenghi acquisterebbesi. Cass. 49158 S UPI.

V Diversi L. 50

ALBA astrologia radiestesia chiromanzia, studio accademico. Solitro 13, telef. 28482.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengo onpubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: il testo in modo da renderne per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'appresi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.